IN REGALO
«W l'Italia all'italiana»
2 maxi poster da finale
Azzurra 2000
ALESSANDRO NESTA
Il Gladiatore
GUERIN SPORTIVO
26
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
4.500 lire
Anno LXXXIX N. 26 (1302) 28 Giugno - 4 Luglio 2000
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 filiale BO
direttore Ivan Zazzaroni
Pubblicazione in vendita opzionale abbinata a GS Collection 2/2000 al prezzo di L. 7.000 (Guerin Sportivo L. 4.500 + GS Collection L. 2.500)
L'OLANDA DI KLUIVERT TRA NOI E ROTTERDAM
Spremiamoli
2 ARTICOLI ESCLUSIVI
VERONESI
Del Piero due volte mio
CIARRAPICO
Romiti, prendi la Roma
00026
9 771122 171008
IL FILM DELL'EUROPEO
Terza puntata

Air Zoom Total 90 | Forza = Massa x Accelerazione

hai appena acquistato il Guerino e non ti sei accorto che è uscito

GS Collection 2

PUOI RIMEDIARE. COME?

Torni all'edicola e con sole 2.500 lire in più ricevi lo SPECIALE di 146 pagine sul Film del campionato 2000 e la stagione delle coppe europee

AVVISO

Molti lettori ci hanno segnalato di non aver trovato in edicola il GS Collection 2.
Se è capitato anche a te, contattaci direttamente allo **051-6227254.**

www.tin.it
CHAT'S
AMORE
Club Net
tin.it
Club Net
tin.it
RICHIEDI
IL CD
dalle 8.00 alle 24.00 al numero
147-050505
la telefonata è al costo
di lire 127+IVA.
JOIN CLUBNET
http://clubnet.tin.it

Club Net
Club Net
tin.it

La sostenibile pesantezza dell'essere Inzaghi

E PAGA SEMPRE IL MIO ASCOLI

Vorrei protestare contro i regolamenti dei play-off di C1. Porto l'esempio del mio Ascoli, che nell'annata 95-96 disputò la finale col Castel di Sangro. Quest'ultimo s'era piazzato 5°, l'Ascoli terzo. Dopo i supplementari (0-0) l'Ascoli perse ai rigori. Secondo le nuove regole, in cui alla meglio classificata nella stagione regolare basta il pari (sempre dopo i supplementari), l'Ascoli sarebbe tornato in B già quattro anni fa. Quest'anno è passato l'Ancona, giunto un posto avanti all'Ascoli. Insomma, paghiamo sempre noi.

G. M. PIERANTOZZI
OFFIDA (AP)

Caro Direttore, c'è qualcosa che mi sfugge. Mi permetto di usare le stesse parole di Gramellini perché quando leggi qualcosa che hai sempre sostenuto in infinite e perdenti dispute, provi un piacere incredibile.

Mi riferisco a Superpippa Inzaghi: cosa ci costringe ancora a sorbirlo? Prima si diceva che come segna lui non segna nessuno, e allora toccava stare zitti; ora si dice che però si impegna e fa movimento: siamo matti? Se non facesse neanche quello sarebbe un giocatore di pallone? Altro che l'Italiano! Secondo me Inzaghi è un attaccante tecnicamente limitatissimo, non azzecca uno stop, non colpisce una volta che è una il pallone in maniera pulita, non ha ancora capito che esiste la regola del fuorigioco perché altrimenti non si girerebbe stupito verso il guardalinee dopo essere partito avanti di cinque metri, il dribbling non sa neppure cosa sia.

Certo, è agile e svelto (ai limiti della frenesia) ma con la palla tra i piedi al di là di un raro tocco azzeccato di sponda di cinque cm. (vedi appoggio a Fiore) non va. "Sì, ma lui gioca sul filo del fuorigioco", che detto dai suoi estimatori sembra una virtù senza pari, rimarcabile come una serpentina di Pelé o una magia di Maradona. Ma ci rendiamo conto che quel suo modo di giocare ci fa perdere decine di palloni?

Riconosco che a me Inzaghi non è mai piaciuto, è sempre stato sopravvalutato, ma mi dicevo: sarò rimbecillito se tutti sostengono il contrario. Un giocatore di quel tipo mi può anche riuscire simpatico qualora si dimostri umile, leale e corretto, e anche un po' conscio dei propri limiti: lui no; lui è egoista in campo (potesse deviare a due dita dalla linea il tiro di un compagno che sta già entrando in porta lo farebbe sempre, per poter dire di aver segnato, ed esulterebbe come Tardelli a Spagna 82) e per quel poco che ne so egoista anche fuori: gli è bastata UNA panchina nella Juve dietro a Kovacevic che faceva gol a raffica per sparare: "chi discute me, discute il calcio", megalomania pura.

LUCA PARODI

Caro direttore, voglio spendere anch'io poche righe su Inzaghi. Ma com'è possibile discutere un giocatore di tale levatura? Se gioca da parecchi anni in una delle squadre più forti del mondo, una ragione ci sarà. Tutti gli attaccanti dovrebbero ispirarsi a lui. Apre gli spazi per i compagni con il suo instancabile movimento: che importa se per 88 minuti corre a vuoto e viene colto in fuorigioco 10-15 volte a partita? Difende con eroismo i palloni lanciatigli dai compagni: che importa se per far questo si aggrappa ogni volta alla maglia del difensore di turno? Segna grappoli di gol ogni anno: che importa se ne sbaglia almeno il triplo e se utilizza ogni parte del corpo per farlo (mani, sedere...)? Viene fermato dai difensori

Lazio prima anche a squadre: lo dice il Guerin d'Oro

Caro direttore, sono un lettore 40enne del "nostro" Guerino: lo acquisto dal '75, primo numero di Cucci. Sono palermitano, ma per ragioni di lavoro vivo a Ferrara (ho un impiego nella locale questura) e sono un appassionato di storia e statistiche del calcio. Prendendo spunto dalla classifica finale del Guerin d'Oro 2000, ho pensato di stilare una classifica "a squadre" considerando tutti i giocatori collocati utilmente in graduatoria, ovviamente raggruppati per club di appartenenza: ne è uscita la tabella che allego.

Lascio a te (a voi) ogni considerazione finale (con una domanda, tuttavia: può essere una idea per il futuro?).

SALVATORE MAZZONE, FERRARA

CLUB	TOT.PUNTI	GIOC.	MEDIA	POS.
Lazio	93,00	15	6,20	1°
Roma	92,12	15	6,14	2°
Juventus	73,63	12	6,14	3°
Verona	84,93	14	6,07	4°
Reggina	72,67	12	6,06	5°
Udinese	78,70	13	6,05	6°
Inter	84,60	14	6,04	7°
Fiorentina	84,34	14	6,02	8°
Bari	84,02	14	6,00	9°
Parma	78,06	13	6,00	10°
Bologna	66,04	11	6,00	11°
Lecce	83,68	14	5,98	12°
Milan	83,25	14	5,95	13°
Cagliari	65,41	11	5,95	14°
Torino	82,71	14	5,91	15°
Perugia	76,53	13	5,89	16°
Venezia	70,70	12	5,85	17°
Piacenza	81,80	14	5,84	18°
	1435,69	239	6,00	

Robi Baggio

SCRIVETE A: **La Posta del Direttore Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO).** OPPURE VIA E-MAIL: **i.zazzaroni@guerinsportivo.it**

A lato, Filippo Inzaghi, 27 anni il 9 agosto: divide tanto alla Juventus quanto in Nazionale (foto Borsari)

soltanto con le maniere forti: che importa se il 50% dei falli fischiati a favore non sono falli? Si procura rigori decisivi per la vittoria della sua squadra: che importa se per averli si tuffa ogniqualvolta in area di rigore viene a contatto con un giocatore avversario?

Adesso ditemi se è giustificato questo atteggiamento di profonda antipatia maturato in tutti gli sportivi italiani. È proprio vero, come disse in un'intervista lo stesso campione, che se si discute Inzaghi è la fine del calcio!

LUCA ALDEGHI

Non ho più voglia di difendere Inzaghi: m'è passata, e poi lo fanno già in tanti. Ribadisco soltanto che Pippo ha delle caratteristiche precise e per quelle dovrebbe essere giudicato: chi insegue un altro genere di attaccante, più convenzionale (e meno fastidioso), non può prendersela con lui.

Inzaghi gioca sull'errore di arbitri, guardalinee e avversari, sbaglia per eccedenza positiva di intenzioni: trovo che il suo sia un modo come un altro per diventare decisivo, importante anche, certamente non grande.

SEGUE

Robi è il nostro Peter Pan

Da quindici anni, Robi è il nostro Peter Pan e noi siamo i suoi bimbi sperduti. Da quindici anni voliamo con lui verso l'Isola che non c'è. Il nostro pensiero felice? Beh, è proprio lui: Robi Baggio. Dovunque andrà troverà sempre un capitan Uncino da combattere e sconfiggere. Pazienza! D'altronde senza capitan Uncino Peter Pan non si sarebbe mai tanto divertito.

GIUSY VINCIGUERRA, SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT)

Sono una brasiliana appassionata dell'Italia e del calcio. A causa di Baggio tifavo Juve e l'Azzurra. Non potete immaginare quanto ho sofferto nel '94! Poi, quando lui ha lasciato la Juve, la squadra ha perso importanza per me. E quella volta c'era già Lippi. Quando Lippi si è trasferito all'Inter sapevo che sarebbe ricominciato il "martirio" di Roby. E così è stato. Triste è il calcio fatto dagli allenatori che non vogliono capire che non è facile trovare talenti come Baggio.

Da parte mia, non ho mai visto giocatori migliori di lui.

GELCIMARE

A tu per tu

Alberto Moia, Maggiate (NO): Telefona: devo parlarti. **Roberto Greco, Porto Cesareo (LE):** Il 18 marzo del '73 la Samp vinse 2-0 con due gol di Salvi e il risultato fu omologato: un errore, quindi, il 3-0 per la Ternana riportato sul n. 10. **Elio Guerriero, Napoli:** Torna al vecchio titolo, Elio: di tesi ne conosciamo e frequentiamo già abbastanza. Grazie della fedeltà. **Marco Petriglia, Roma:** All'Heysel, il 29 maggio '85, nessuno si comportò come avrebbe dovuto. Marco, le commemorazioni sono atti dovuti. E come tali vengono vissute. **Daria Bonfanti, Savona:** Inviti alcune amiche baggistissime e guerinette a mettersi in contatto con te. Ecco i nomi (il tuo indirizzo lo lascio alla nostra segretaria): Stefania Olivi di Massanzago, Daniela Silvieri di Turate, Alessia Marinetto di Padova, Giusy Genovese di Catanzaro, Mariangela Magnanti di Latina. Ragazze, fatevi vive. **Alessandro Astorino, Catanzaro:** Delle due, la prima, e cioé: Frey; Simic Blanc Cordoba; J. Zanetti Baronio Seedorf Farinòs R. Carlos; Figo; Vieri. **Luca Ferretti, Genova:** Avevo puntato sulla finale Italia-Olanda (GS 22 e 23). **Andrea Giovannoni, Avezzano:** Bella lettera, la tua: "Mercato aperto" soddisfa effettivamente, come scrivi, l'urgenza di fantasticare avvertita dai nostri lettori. **Andrea Baraldi:** Non sbagli: il Rayo lo è al momento, e sottolineo "al momento", la seconda squadra di Madrid. Il prestigio conta eccome, ma non fa classifica. **Giuseppe Colasanto:** 1) Cagliari e Venezia non hanno disputato lo spareggio Uefa perché quest'anno sono cambiate le regole: la Uefa non premia più le semifinaliste di Coppa Italia (nel caso in cui le finaliste siano già qualificate alla Champions League), ma la meglio piazzata in campionato (Fiorentina). 2) Fa bene: a legittimare il mercato della Lazio concorrono lo scudetto e alcune coppe. 3) Bati sognava da tre anni di misurarsi con una piazza più grande di Firenze. 4) Alla Lazio abbiamo dedicato 16 pagine speciali.

Cembranos del Rayo

SEGUE

Butto un po' di riso sul veleno

Direttore, per ridere un pochino sull'ultimo campionato avvelenato, le propongo questi miei teoremi, postulati e regole in ordine sparso.

Prima legge di Ancelotti: Se vedi un bimbo piangere con il suo Danone, fuori Darko e torna subito il Pippone.

Primo teorema di Cragnotti: Se faccio giocare un extracomunitario in più sono parte lesa.

Postulato al primo teorema di Cragnotti: E se si provasse a schierare uno squalificato?

Primo teorema di Van der Sar: Quando parte un rasoterra, lascia andare il pallone: calcolato il rapporto tra la larghezza della porta e quella del campo hai circa 9 possibilità su 10 di vederlo uscire.

Prima legge di Collina: Se proprio la palla non vuole rimbalzare, falla rotolare.

Primo teorema della Triade: Quando gli altri si rinforzano, tu vendi. Così, se perdi, hai almeno risparmiato.

Primo teorema di Savelli Biscardi: Se giochi di merda, pareggi e ti negano un rigore, ti hanno rubato due punti.

Secondo teorema di Savelli Biscardi: Se giochi alla grande, ti negano tre rigori e riesci ugualmente a vincere, l'arbitraggio è stato giusto e corretto perché hai comunque conquistato tre punti.

Sillogismo laziale:

a) Uno scudetto vinto a Roma ne vale dieci della Juventus; b) abbiamo vinto il secondo scudetto; c) vogliamo le due stelle sulla maglia, altrimenti siamo parte lesa.

FIRMA ILLEGGIBILE (DI UNO JUVENTINO)

I sondaggi a presa rapida per i fondelli

Caro Direttore, la scorsa settimana ho letto di un sondaggio fatto su 800 donne italiane di età compresa tra i 25 e i 40 anni le quali avrebbero dato le seguenti risposte: Cos'è l'assist? Il viceallenatore. Il fuorigioco? Quando un giocatore viene espulso. Il contropiede? Scarpe ortopediche.

Mi sono sentita veramente presa in giro.

MAURA, PORTOMAGGIORE (FE)

Cara Maura, pensi che i giornali avrebbero "rilanciato" la notizia del sondaggio, se il sito che lo ha promosso avesse segnalato risposte più "convenzionali"? Mi chiedo dove siano andati a scovarle, quelle 800 poverette (il contropiede una scarpa ortopedica, ma via). Un'offesa considerarle rappresentative della popolazione femminile.

A destra, Hernan Crespo: nella graduatoria degli attaccanti più "stimati" viene subito dopo Batistuta e Vieri (foto Borsari)

Il Milan non ha mai venduto i campioni

Caro Zaz, vorrei parlare della campagna acquisti rossonera per la stagione 2000-2001: i tifosi non si devono lamentare del presidente (lui ha vinto tutto!) ma devono riflettere sul fatto che il Milan negli ultimi 10 anni non ha mai venduto i campioni, come invece hanno fatto altre società.

In un mercato sempre più folle, il Milan ha cercato di aggiustare i reparti meno forti. Io dico che l'acquisto migliore per il prossimo anno sarà il Boban "sano" e il Leo senza infortuni, poi se si riuscirà a comprare Figo oppure Beckham la torta avrà la sua ciliegina.

Vorrei che la società valorizzasse sempre di più la primavera: ricordiamoci che gli ultimi campioni di scuola italiana provengono da lì.

ADRIANO GILARDI, TRESCORE BALNEARIO (BG)

Dello stesso tenore la lettera di Tommaso Picone, Valguarnera (EN).

I senesi visti da un pisano

Caro Direttore, le scrivo da Pisa e mi sento in dovere di precisare qualcosa in relazione al dibattito sulla mentalità senese

È la nuova maglia del Bologna?

Ecco tre bozzetti assai "prossimi" al disegno finale: potrebbero infatti essere così le divise del Bologna 2000-2001. Ce li ha inviati un attento internauta di Cormons, Luca.

aperto da un paio di lettere pubblicate nei numeri passati.

Da sportivo, io accetto le opinioni di tutti. Da toscano, accetto anche gli sfottò. Ma una cosa sono gli sfottò, un'altra le bugie. Quando si riferisce che "la gloriosa società pisana ha orchestrato ai danni del Siena un vero e proprio inganno", la cosa diventa insopportabile.

Non so se presi dai festeggiamenti (che dalle suddette lettere ho appreso essere stati di sublime civiltà), alcuni tifosi senesi hanno tralasciato di leggere la motivazione con cui il caso Pisa-Siena è stato archiviato. Si parla di "fatti e persone implicate nella vicenda che non è possibile dimostrare che siano riconducibili al Siena A.C.". Da ciò, si deduce che:

a) le telefonate sospette ci sono state e non è stato orchestrato un bel nulla;

b) se non è stato il Siena a commissionare le telefonate, viva il Siena e complimenti per la B;

c) due anni fa contro il Livorno in un caso molto simile (Montevarchi-Livorno) ci fu invece condanna per responsabilità presunta.

Anch'io penso che in questi casi non sia giusto punire qualcuno che potrebbe aver commesso qualcosa ma non se ne hanno le prove. In questa

SEGUE

Cara Redazione

Sono giornalista dentro

Caro Guerin Sportivo, sono un ex studente di Giurisprudenza (mi sono laureato poche settimane fa) e, da sempre, un tuo fedele lettore. Compro la rivista dal lontano 1983 e, più o meno dallo stesso periodo, coltivo un sogno: fare il giornalista. Appese le scarpette al chiodo, ho cominciato a scrivere collaborando con alcuni giornali locali. Per un paio di stagioni ho scritto qualche "pezzo" per "La Nazione" e, nello stesso periodo, per "Il Settimanale dell'Umbria". Qualche mio articolo è stato pubblicato anche sulle tue colonne, sotto la rubrica "Giornalista per un giorno". Attualmente, faccio parte della redazione di un piccolo "foglio", "Vecchia Guardia", che viene distribuito allo stadio.

Tralascio le mie vicissitudini "professionali", le mie crisi di "coscienza" e il fatto che per qualche tempo avevo riposto nel cassetto i miei sogni di gloria giornalistica per abbracciare quelli connessi all'attività forense.

Non so bene perché ti stia scrivendo. Mi rendo conto di non poterti chiedere niente e, altrettanto bene, so che non potrai essere tu a sciogliere i miei dubbi sul mio futuro professionale. Giornalista o avvocato? È questo il problema. Ad oggi, sto svolgendo il servizio civile (ne avrò fino a dicembre) e, forse per questa ragione, ho molto, anzi troppo, tempo per pensare. Probabilmente dovrei pensare di meno e agire di più. Sto frequentando lo studio legale di mio padre (è avvocato, appunto!), ma la faccenda non sembra interessarmi più di tanto. Non la sento mia. Anche per questa ragione, sto tornando a pensare che, forse, potrei almeno provare a fare il giornalista. Poi, chissà...

Non ti rubo altro tempo. Non ti chiedo niente. Forse mi basterebbe un consiglio o, più semplicemente, un incoraggiamento. Fai tu.

NICOLA MUCCI, PERUGIA

Cucci: il giornalista

Caro Nicola, fra le tante lettere di aspiranti giornalisti che riceviamo, la tua ci è stata subito molto simpatica. Sai perché? Perché tu, avendo un padre avvocato con studio, una laurea e la possibilità di iniziare comunque una lucrativa carriera, non ci fai sentire in colpa né dei privilegiati che fanno un mestiere interessante e difficile da intraprendere.

Proviamo ad analizzare la situazione. Hai scelto di studiare giurisprudenza, quindi ami le relazioni umane e la lingua italiana in tutte le sue sfumature di senso e di utilizzo: un punto a favore del giornalismo. La tua "vocazione", per quanto soffocata, torna periodicamente a galla: un punto a favore. Non hai uno zio vescovo o un cugino sottosegretario o un amico potente/influente giornalista? Un punto a sfavore. Vivi a Perugia e le possibilità di sguazzare in una redazione un po' grande magari anche solo per un rimpiazzo estivo sono scarse: un punto a sfavore. Hai una formazione culturale che ti consente di aspirare a un ruolo giornalistico gratificante ma agli inizi si deve galoppare per dieci-venti righe sugli argomenti più vari (dal florovivaismo alle sedute del consiglio comunale) e questo rischi di viverlo come una *diminutio*: un punto a sfavore. Hai una formazione culturale che ti rende appetitoso su vari argomenti, tipo politica interna, giustizia, cronaca processuale: un punto a favore.

Dunque: 3 a 3, gran bel risultato. Il coraggio di vivere con un reddito inizialmente irrisorio, una scrittura personale, la possibilità di poter tentare per un certo periodo ed eventualmente fare retromarcia sono altri fattori che solo tu sei in grado di valutare.

E non dimenticare mai che, in fondo, attività forense e giornalismo sono parenti (gloria e avvitamenti ingloriosi compresi), tanto che non pochi avvocati scrivono regolarmente su riviste e quotidiani e sono apprezzati pubblicisti. *(Andrea Aloi)*

La Posta del direttore

SEGUE

circostanza, poi, alla Procura Federale si sono probabilmente accorti che con un processo si sarebbe andati avanti per settimane, senza la garanzia di venire completamente a capo della faccenda. Forse saremmo ancora qui a dover attendere l'esito dei play-off, di questi tempi una cosa spiacevole per tutti, ansiosi di gustarsi le meritate vacanze. E dunque, archiviazione, ma per "insufficienza di prove", come si sarebbe detto una volta. Dunque, il fatto sussisteva, eccome.

Tombolini

Precisato questo, non voglio entrare nel merito del dibattito su Siena e i senesi. Non conosco bene la città e non so esprimere un parere. Posso solo dire che se, nell'ultimo mezzo secolo, è solo la prima volta che il Siena arriva in serie B una ragione dovrà pure esserci.

GIOVANNI FABBRI, PISA

Non ci sto

Beck, non abbiamo perso in tv

Gentile Direttore, chiedo ospitalità al suo bel giornale per replicare alla "Lettera aperta a Giraudo" di Roberto Beccantini, pubblicata nel numero 24. Premetto che non intendo impancarmi a difensore d'ufficio di Giraudo, né di chicchessia, e che qui aspiro soltanto a rappresentare me stesso, implicitamente chiamato in causa in quanto tifoso juventino. Aggiungo anche che il discorso di Beccantini è nel complesso condivisibile come, del resto, la sua richiesta conclusiva, riguardante una diversa strategia di comunicazione che sappia garantire di più e meglio la società bianconera. Quello che, tuttavia, non mi convince sono le argomentazioni addotte: se evitare, da parte dei dirigenti, una certa supponente tracotanza televisiva sarebbe indubbiamente utile, oltre che auspicabile, non vedo però su quali basi un'umile onestà debba necessariamente conciliarsi con l'olimpica indifferenza rispetto a quel che accade attorno. Ovvero, perché mai un'ammissione di eventuali errori arbitrali a proprio vantaggio dovrebbe per forza spingere la Juve a sorvolare magnanimamente sui medesimi eventuali errori commessi dagli arbitri a favore altrui? Perché mai Moggi, Bettega e lo stesso Giraudo dovrebbero, insomma, evitare il ricorso a quei "luoghi comuni" (come li chiama Beccantini) che, invece, farfugliano domenicalmente, e con uguale supponenza, tutti gli altri protagonisti del becero coro antijuventino?

Dire che la Juventus non va inserita "nel calderone" in cui sguazzano tutte le altre squadre è, in fondo, una risposta eufemisticamente elusiva, a parte l'evidente contraddizione con il puntuale ammonimento - rivolto dall'articolista - ai vertici bianconeri a non sentirsi "unti del Signore". Come credere, poi, con ingenuo ottimismo, che sarebbe bastato semplicemente vergognarsi dei presunti regali delle giacchette nere per ottenere "fondini grondanti di deferenza" nel fazioso circo Barnum massmediatico? Si può essere tanto sprovveduti da immaginare che il fenomeno di ipersensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle vicende della Juve possa essere spazzato via limitandosi a recitare sommessamente una lettera di scuse? Non è pura fantasia immaginare che il nostro Bar sport peninsulare - simboleggiato per antonomasia dal Processo di Biscardi con i suoi alfieri di una romanità über alles ammantata di pedante senso della giustizia (si pensi a Franco Melli) - riesca a metabolizzare con comprensione e misura un ennesimo favore ai soliti noti?

Questa, caro Beccantini, non è una nuova strategia di attacco difensivo - parafrasando il Suo fumoso gioco di parole che la vorrebbe antitetica (non si capisce in che modo) a quella di difendersi attaccando -, bensì uno sterile suicidio sull'altare di un buonismo d'accatto. Occorre riconoscere gli errori, ma bisogna anche ribadire con forza come essi non siano unidirezionali, eccetto che nella maniera di presentarli e renderne conto in TV o sui giornali: bisogna vivere davvero in uno spot del Mulino Bianco per non accorgersi che, purtroppo, non tutti gli errori sono uguali e che a questa consapevolezza popolare molto contribuisce anche la canea suscitata dagli organi d'informazione. Quindi, evitiamo, per favore, facili perbenismi e frasi di circostanza. Discutiamo, invece, della possibilità di un rapporto meno tendenzioso tra i media e la Juventus: alla quale spetta, magari, il compito di un'operazione-simpatia che di certo non passa per i suoi dirigenti (almeno come forma di costante rappresentanza catodica), ma che ha il diritto di trovare, dall'altra parte, interlocutori più professionali e, soprattutto, più onesti.

R. MULINACCI, SOCI (AR)

Voglio l'indirizzo di Tombolini

Caro Ivan, alcune domande e una richiesta:

1) Chi preferisci tra Beckham, Totti e Del Piero?

2) Qual è stato il miglior acquisto dell'estate escludendo Batistuta?

3) Secondo te Del Piero finirà la carriera a Torino?

4) C'è un sito Internet degli arbitri?

5) Come posso fare per scrivere all'arbitro Tombolini? E qual è l'indirizzo degli arbitri a Coverciano?

GAIA VALENTI, ROMA

1) Del Piero.

2) Emerson e Peruzzi. Per ora.

3) Sì.

4) www.aia.figc.org. 4 bis) L'indirizzo dell'Aia è via Tevere 9 - 00198 Roma.

5) Tombolini ci legge tutte le settimane: vedrò di fargli avere il tuo indirizzo, quando me lo indicherai.

18 GRANDI CAMPIONI ASPETTANO UN TUO ASSIST
Vota il Campione®
VINCI GRANDI PREMI
1 BMW Z3 1.8 roadster
10 Phantom Malaguti F.12
1000 VIDEOGAMES HalifaX UEFA CHAMPIONS LEAGUE 1999/2000 PER PLAYSTATION
...E IN PIU'
18 INVITI ALLA TRASMISSIONE TV L'OSCAR DEL CALCIO
TIFARE PER I PIU' GRANDI CAMPIONI
PUO' FARTI VINCERE GRANDI PREMI.
Con i tuoi voti puoi far vincere il campione che più ami. Una speciale classifica eleggerà i 18 giocatori più amati di ogni squadra di calcio di serie A. Più cartoline spedisci, più il tuo campione sale in classifica, più possibilità hai di vincere. Le cartoline le trovi nelle confezioni di latte Parmalat da 6 litri, in brick e in bottiglia. Compilale ed inviale entro il 20 agosto indicando il campione preferito della tua squadra del cuore. L'estrazione dei premi avverrà entro il 31 agosto 2000.
NATURA PREMIUM parmalat
Se vuoi essere sempre aggiornato sulla classifica dei giocatori più amati fai un salto su Jumpy e clicca su "Vota il Campione".
parmalat
www.parmalat.com
AUT. MIN. RICH. SCADE IL 20/08/2000

Io&Lui

VERONESI E DEL PIERO

Due volte mio

È mio perché è il fuoriclasse della mia Juve, fin dall'esordio in serie A. Ed è mio perché è il fuoriclasse della mia squadra di fantacalcio, fin dalla sua prima stagione di vita. Se anche si concretizzasse, un giorno, il suo trasferimento, rimarrebbe mio. Perché nel Deportivo Atletico El Farolito lo confermerò sempre

di SANDRO VERONESI

Scrive Veronesi: «Alex mi fa sognare, e io sogno, e so che molti di quei sogni si avvereranno, perché è un eroe, ed è due volte mio»

Del Piero è mio. È mio due volte, così indissolubilmente che sarà mio per sempre. È mio perché è il fuoriclasse della mia Juve, fin dall'esordio in serie A (con gol) nel 1993-94; ed è mio perché è il fuoriclasse della mia squadra di fantacalcio, il Deportivo Atletico El Farolito, fin dalla sua prima stagione di vita, il 1994-95. Se anche si concretizzasse, un giorno, la terrificante prospettiva di un suo trasferimento in un'altra squadra (perché i giocatori-bandiera non esistono più, maledizione, e il calcio è un business, e Moggi, e Giraudo, e l'Avvocato, e Owen, e Cassano), rimarrebbe comunque mio, perché nel fantacalcio lo confermerò sempre. Sempre. (Gli amici della mia lega lo sanno, ci hanno già fatto la bocca: hanno voluto votare una modifica del regolamento che consente le conferme perenni – io ero contrario –, dunque dovranno fare a meno anche solo di sognarselo, Del Piero. Perché Del Piero è mio, fin da quando aveva diciannove anni ed era riserva, e l'attacco titolare della Juve di Lippi era composto da Roberto Baggio, Vialli e Ravanelli, ed ecco perché all'asta costò così poco – solo 17 crediti).

Del Piero era già due volte mio quando Roberto Baggio s'infor-

SEGUE

tunò, e toccò a lui giocare dall'inizio; da quel momento è stato sempre più mio, per tutto quello che mi ha dato – e me lo ha sempre dato due volte. Il gol al volo contro la Fiorentina, è stato mio due volte; la doppietta contro la Lazio – uno di rapina d'anticipo sul portiere, l'altro con una palombella spettacolosa dal vertice dell'area – è stata mia due volte; le quattro palombelle consecutive nei primi quattro match di Coppa dei Campioni, i gol di testa alla Neeskens contro il Parma, il Padova, la Fiorentina, la punizione contro il Real Madrid, il gol alla Krankl nella finale di Coppa Intercontinentale, l'immensa ingiustizia del pallone d'oro a Sammer e non a lui, la cazzata di Lippi di non schierarlo dall'inizio nella finale di Coppa dei Campioni contro il Borussia

Dortmund, il gol di tacco nel secondo tempo della finale di Coppa dei Campioni contro il Borussia Dortmund, gli assist a Vialli, Ravanelli, Vieri, Boksic, Padovano, Fonseca, Inzaghi, Conte, Kovacevic, gli scatti palla al piede, le veroniche, il passo della vacca, il balletto di esultanza con Tacchinardi, la strepitosa stagione 97-98, l'infortunio

Sopra, l'euro-staffetta. L'autore dell'articolo, Sandro Veronesi, 40 anni, «nato a Firenze ma cuore juventino», è uno dei protagonisti della narrativa italiana. Il primo libro, "Per dove parte questo treno allegro" (Bompiani), è del 1988, seguito da "Gli sfiorati" (Mondadori, 1990), "Venite venite B 52" (Feltrinelli, 1995) e "Live" (Bompiani, 1996). L'attuale "La forza del passato" (Bompiani, 2000) è nella classifica dei più venduti della stagione. È inoltre consulente per l'Italia di Canal Plus. Hobby? «Non ho tempo libero, sto con i miei tre bambini»

in finale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, il recupero affrettato per il Mondiale, il brutto mondiale col fiato di Roberto Baggio sulla nuca, le accuse pelose di Zeman per distrarre i tifosi che protestavano contro la campagna acquisti, il miserabile sciacallaggio estivo di certa stampa, i cori dei tifosi avversari, il ronzare a vuoto di Guariniello, i gol in Nazionale, l'infortunio al ginocchio – e in quel momento la Juve era prima in classifica –, il dolore fisico, l'uscita dal campo in barella con le mani sul viso, l'operazione in Colorado – e a quel punto la Juve era già cominciata a precipitare –, la sofferenza, la speranza, la dignità, il silenzio, la fisioterapia – e intanto la Juve sprofondava sempre di più –, il recupero, la visita di controllo che va bene, la prima sgambata, il primo allenamento col pallone, l'odissea del nuovo contratto, il ritorno in campo, con gol, nel Trofeo Berlusconi, i gol in Coppa Intertoto, l'umiltà, la maturità, la discrezione, la prudenza nel giorno dell'inizio del campionato – tutto inutile perché sono immediatamente fioccate le critiche, ottuse, carogne, preconcette, e i voti assurdi nelle pagelle, e la Juve intanto era di nuovo prima in classifica –, il primo gol su rigore, la strepitosa partita con l'Udinese, la strepitosa partita col Milan, i gol inventati e fabbricati per gli altri, le punizioni a rientrare, i corner a rientrare, i cross a rientrare, i rientri in difesa mentre Inzaghi tirava il fiato, gli altri gol su rigore – infallibile –, quello su azione che, maledizione, non arriva, e le iene che inveiscono – un peso, un fantasma che tira i rigori, la squadra non può permettersi di aspettarlo, e intanto la Juve è sempre più prima in classifica –, la fiducia di Ancelotti, le interviste rilasciate ogni domenica, sempre misurate, dignitose, senza reagire mai, l'egoismo di Inzaghi che non gli passa la palla, la paranoia di Inzaghi che in Nazionale vuole tirare lui il rigore nonostante Zoff abbia indicato Del Piero, il gol di testa al Parma, finalmente, alla terz'ultima di campionato, poi il crollo, l'assurda partita di Perugia, il nubifragio, la sospensione, la ripresa dopo un'ora e mezza, il gol di Calori, la sconfitta, il sorpasso della Lazio, la delusione feroce, la convocazione agli Europei, la panchina accettata senza un'ombra di protesta, gli scampoli di partita, il palo su punizione contro il Belgio, un secondo palo contro il Belgio, il gol di sinistro contro la Svezia, tutto questo è stato mio due volte. E chissà quanto altro ancora mi darà due volte, in futuro: la prossima Coppa dei Campioni, il prossimo Campionato di serie A, quello di fantacalcio. Ha solo ventisei anni.

Non era mai stato così mio un giocatore, nemmeno quando ero bambino, o ragazzo, e il calcio mi faceva sognare, e c'erano Haller, Anastasi, Bettega, Tardelli, Cabrini, Paolo Rossi, Scirea, Boniek e Platini. Oggi ho quarant'anni, e il calcio non mi fa più sognare; a volte penso che nemmeno mi piaccia più. Però Del Piero mi fa sognare, e io sogno, e so che molti di quei sogni si avvereranno, perché è un fuoriclasse, è un eroe, ed è due volte mio.

Sandro Veronesi

Copertura italiana della rete GSM Omnitel: 97% del territorio e 99,4 % della popolazione.

CALCIO
www.omnitel2000.it
al 38° del primo tempo
raddoppio della Slovenia
sulla Spagna
grazie al goal segnato da

SE SEGUI IL CALCIO, IL CALCIO TI SEGUE.

<u>www.omnitel2000.it</u> è il tuo portale mobile: Internet ti segue ovunque vai.

Non sei in Belgio, non sei in Olanda, non sei davanti alla TV? Sei comunque agli Europei, con Omnitel 2000: le partite che ti interessano sul tuo cellulare, con messaggi SMS, senza alcuna spesa. Registrati gratis su Internet al **www.omnitel2000.it**, entra nel servizio Calcio, scegli una delle squadre partecipanti al torneo europeo e, da fine estate, al Campionato di Serie A. Riceverai ogni giorno sul tuo cellulare le news della tua squadra preferita e, nei giorni delle partite, i marcatori, il risultato finale e la classifica aggiornata. Un modo molto comodo e avvincente di seguire il calcio, ovunque tu sia. Perché ora c'è Omnitel 2000, il portale mobile che segue te e i tuoi interessi.

Per ricevere SMS il tuo cellulare deve essere abilitato a tale funzione. Le informazioni che appaiono sul display sono puramente esemplificative.

LA STRAD

QUINTA TAPPA
VIAREGGIO
30 GIUGNO
1-2 LUGLIO
LUNGOMARE

La lunga estate del calcio

Arrivi a Want to play? Streetball is 4 U e vedi subito quel fenomeno che d'inverno non c'è più, nascosto da orari sempre più rigidi, eliminato fisicamente dalla rigidità di strutture che pretendono una sorta di professionismo anche a livello giovanile.

È lo sport accessibile a tutti, gratis e nell'impianto sportivo più grande della città: strade e piazze così restituite, e dunque non occupate e semmai liberate, al loro ruolo di punto di incontro.

Want to play? Streetball is 4 U è ricominciato da dove Streetball si era fermato, dal basket che d'estate si prendeva quegli spazi che nessuno d'inverno era disposto a cedergli. E infatti l'offerta più ricca, nel tour, è proprio quella relativa al basket: più campi, più gare. Però l'estate 2000 passerà alla storia non solo per la staffetta Totti-Del Piero ma anche e soprattutto per il sorpasso del calcio sul basket nell'evento, fenomeno che si registra quasi in ogni tappa e che merita di essere indagato.

Il calcio a 5 evidentemente ha la stessa immediatezza del basket 3 contro 3: è più facile trovare un buon numero di amici con cui fare una squadra. Il torneo di calcio di Want to play? Streetball is 4 U è intitolato alla Nuova Punto, alla Fiat che intelligentemente ha scelto di declinare anche a livello locale, coinvolgendo pure i concessionari, il suo ruolo di sponsor della Nazionale, modificando così la sua stessa comunicazione. Infine, ci piace pensare che questo successo del calcio sia la risposta all'invito al gioco rivolto a tutta Europa da Del Piero, Zidane, Beckham e Kluivert come protagonisti dello spot Want to play? che appunto non è una domanda quanto piuttosto una convocazione estesa a tutti.

E allora spicciatevi: vi sono rimaste la tappa di Viareggio e quella di Riccione, poi anche questa lunga estate del calcio andrà in vacanza e chissà se alla ripresa dell'attività lo spirito del gioco sarà ancora il divertimento, come in ogni partita di Want to play? Streetball is 4 U e come in tante partite di Euro 2000.

A TI CHIAMA

Cambia il programma della tappa di Riccione

Il tour estivo di adidas, e dei tanti suoi compagni di squadra di quest'anno, da Fiat a Jumpy, da Samsung a Gazzetta dello Sport, da Tele+ a Lasonil, da Virgin drinks a Ese, per arrivare a Barilla e a Panini, è ormai vicino al capolinea. Nel prossimo fine settimana saremo a Viareggio, poi siete tutti invitati alla festa di Riccione. La sesta tappa comincerà il 6 luglio con un concerto super (annunciata la partecipazione di Nicolò Fabi!) poi dal 7 luglio toccherà allo sport con un calendario allungato nel senso che le partite cominceranno già il venerdì ma proseguiranno fino alla domenica per accogliere pure quanti non riusciranno ad arrivare a Riccione prima di sabato.

E la finale nazionale sarà un concentrato di emozioni servito ai vincitori delle sei tappe nel pomeriggio di domenica.

Cos'è per voi lo sport? Quale sarà lo sport del futuro? Come si può essere protagonisti in un modo assolutamente originale, dunque non scimmiottando i campioni e trovando al contrario una propria dimensione di campioni, anche senza il conforto di risultati particolarmente brillanti? Si parla anche di questo sotto gli ombrelloni, e allora partecipate al grande sondaggio dell'estate che trovate all'interno di www.sportonweb.com. I vostri pareri contribuiranno alla realizzazione del primo sondaggio sportivo del terzo millennio.

Per le iscrizioni: visitate i negozi di articoli sportivi che espongono prodotti adidas; recatevi nei concessionari Fiat della Vostra zona; scaricate la scheda da www.jumpy.it o da www.sportonweb.com; andate sul posto dal mercoledì precedente l'inizio della tappa, dunque nel caso di Viareggio da mercoledì 28 giugno. Per informazioni consultare www.sportonweb.com oppure telefonare allo 039.2301082.

Lunedì **RISULTATI**

Martedì **COMMENTI**

Mercoledì **COPPE**

Giovedì **INCHIESTE**

Venerdì **SCHEDINE**

Sabato **ULTIMISSIME**

Domenica **EVENTI**

Sette giorni di grande sport.

giovani Adulti

di **Ivan Zazzaroni**

Belli dentro

Torino, 4 gennaio 1912
ATTO DI NASCITA

A Torino, nel gennaio dell'anno primo del cinquantenario d'Italia, è nato onestamente e felicemente tra la pace degli uomini e la quiete delle cose un nuovo giornale a cui fu imposto il nome di

Guerin Sportivo

GUERINO, perché come l'antico guerriero ridanciano cresca cinguettante e sano, vigoroso e battagliero.

GUERINO, perché s'armi d'uno staffile aguzzo e lo usi a mò di penna.

GUERINO, perché non tema i prepotenti e i deboli difenda; perché le voci discordi raccolga e un grido lanci ogni giovedì come buona semenza.

GUERIN SPORTIVO, tenuto al fonte battesimale da uomini di opposte rive, non vivrà solo di sterile critica, getterà talvolta lo staffile acuto e scenderà ad oneste prove.

Non ha parenti: vivrà felice.
Non ha padroni: vivrà libero.
Non ha amici: se ne farà molti.
Non servirà ad odii ed amori, a simpatie e a rancori: avrà dei nemici.

Non muoverà a battaglia contro uomini stabiliti, contro una associazione data, contro una stampa bianca, rossa o gialla: sarà con tutti o contro tutti, secondo verità.

Essendo un mortale vivendo tra i pericoli dello Sport, GUERIN SPORTIVO potrà anche morire. E morirà allora poverissimo, ché solo l'onestà e la giustizia avrà servito.

A parte la morte, ogni altra cosa ch'è nell'«Atto di nascita» forma il programma di

Guerin Sportivo

che nel gettar la prima voce saluta amici, sconosciuti e nemici.

GUERIN SPORTIVO non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma.

gA Questo numero può durare una settimana o un giorno e un po': giovedì sera tutto ancora vivo, magnificamente presente e nostro, o tutto finito.

Aspettando il verdetto dell'Arena, leggo un sacco di belle cose: in momenti come questo i giornali e le radio sono meglio della televisione. Tra i pezzi più godibili, quello di Michele Serra su Repubblica di lunedì: "Il calcio e le sue cronache - ha scritto - dispongono di pezze d'appoggio bastanti per suggerire a Dino Zoff di non offendersi se la simpatia per questa Nazionale non si è ancora tramutata in travolgente e univoco entusiasmo. Di squadre che "vincono e non convincono" sono pieni i titoli di giornale dell'ultimo mezzo secolo, e la distinzione tra gioco speculativo e gioco spettacolare è nota anche al meno ferrato dei tifosi. Perché, dunque, metterla giù così dura se una parte consistente della critica insiste nel sottolineare questa ovvia differenza?".

Pezze, allora. Eccezionalmente speculativa fu la Nazionale mondiale di Bearzot anche nelle partite che tutti noi ricordiamo come leggendarie, quelle con Argentina e Brasile. Per non parlare dell'Italia americana di Sacchi, al quale potrei suggerire di andarsi a rivedere Milan-Nacional di Medellin finale dell'Intercontinentale '89: potrei ma non lo faccio.

E di Juventus speculative e vincenti è ricca la storia del calcio: non a caso l'atteggiamento che riserviamo alla Nazionale di Zoff ricorda quello che - un'abitudine - accompagna da sempre i bianconeri. Che vincono giocando male. Che vincono perché aiutati dalla fortuna. Che vincono perché gli avversari son poca cosa. Che vincono perché gli arbitri, e il Palazzo...

gA Staffettiamoli, Spremiamoli e poi...

Il titolo della copertina pre-Hagi era "Staffettiamoli" (i romeni, naturalmente) e ci ha portato fortuna. Visto che siamo scaramantici (e non poco), fedeli alla formula dell'invocazione tifosa ci produciamo in questo "Spremiamoli": sono o non sono Orange, gli olandesi? L'invito che vi formuliamo è quello di suggerirci, in caso di vittoria finale, il titolo più importante dell'anno. Il prossimo.

gA Il calcio rende banale anche Mina

"Novanta minuti di sospensione, di incantata, immemore, sublime sospensione. Dagli affanni quotidiani, dalle piccole o grandi delusioni, dai dolori e dalle disperazioni. Che bello il calcio. Ci solleva e ci tiene appesi a un meccanismo tanto semplice quanto miracoloso. Interrompe il mulinello delle frustrazioni e delle insoddisfazioni, ci lava via la ruggine che costringe gli ingranaggi del nostro provatissimo cervello e ci trasporta in una marmocchiesca, limbica dimensione di gioco e di verità dove i più forti vincono quasi sempre. Incredibile".

Incredibile il calcio, talmente universale e assoluto da riuscire a imporre la banalità, l'ordinarietà anche a un'artista inimitabile come Mina, che queste emozioni tra virgolette le ha trasmesse su La Stampa, sabato 24, il giorno del nostro quarto.

Dell'articolo conservo il finale: "Fra un po' comincia un'altra partita e stasera un'altra ancora e domani ce ne sono altre due. Evviva".

Saccundì saccundà...

SOMMARIO

n. 26

28 GIUGNO
4 LUGLIO 2000

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni
(i.zazzaroni@guerinsportivo.it)

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
(a.aloi@guerinsportivo.it)
Alfredo Maria Rossi
(a.rossi@guerinsportivo.it)

REDAZIONE
Maurizio Borsari (inviato)
(m.borsari@guerinsportivo.it)
Pier Paolo Cioni
(p.cioni@guerinsportivo.it)
Matteo Dalla Vite
(m.dallavite@guerinsportivo.it)
Rossano Donnini
(r.donnini@guerinsportivo.it)
Gianluca Grassi
(g.grassi@guerinsportivo.it)
Matteo Marani
(m.marani@guerinsportivo.it)
Marco Strazzi (caposervizio)
(m.strazzi@guerinsportivo.it)

GRAFICI
Piero Pandolfi
(p.pandolfi@guerinsportivo.it)
Luigi Raimondi
(l.raimondi@guerinsportivo.it)
Vanni Romagnoli
(v.romagnoli@guerinsportivo.it)

ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi
(g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA
(segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi
(e.graziosi@guerinsportivo.it)
051.622.72.54

COMMENTATORI
Roberto Beccantini, Adalberto Bortolotti, Italo Cucci, Paolo Facchinetti, Giuliano Rossetti, Mario Sconcerti

HANNO COLLABORATO
Fabio Caressa, Massimo Gramellini, Giancarlo Laurenzi, Andrea Malaguti, Emilio Marrese, Sandro Veronesi, Marco Zunino

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
051.622.71.11
fax 051.625.76.27
POSTA ELETTRONICA
(posta@guerinsportivo.it)

Adriana Sklenarikova, moglie di Christian Karembeu: per noi, titolare sempre. Lei (foto Nucci)

EuroGuerino

22 Il punto di Bortolotti
24 Lo spunto tattico di Caressa
26 L'Avversario di Beccantini
30 L'inventore Zoff di Cucci
31 I Gramy Awards di Gramellini
32 Dalla Olanda Dalla Vite: Cannavaro
35 La chiave di Sconcerti
36 Portrait di Laurenzi
38 Pane e tulipani di Marrese
43 Il Film dell'Europeo

Mercato

62 Le trattative, i sogni, gli affari fatti

L'intervista

64 Batistuta: "Io e Firenze, io e Roma"

Lei non sa chi ero io

68 Giuseppe Ciarrapico

Eurochampion

72 La sedia d'oro a Simone

Ultima parola

86 Mercato aperto, il Giudizio Universale

Spring

94 Come funziona il vivaio d'oro del Bari

Mi fanno ridere, con tutto il rispetto, i poeti dell'utopia che cercano generosamente di convincerci, con ragionamenti corretti nell'etica, quanto improbabili nella pratica, che il calcio va (andrebbe?) giudicato a prescindere dai risultati. Il calcio è e resta un gioco a vincere, dove ha ragione solo chi la mette dentro. Il resto, appunto, è chimera e poesia. Vorrei che qualcuno fosse così gentile da spiegarmi quale profonda differenza, nel gioco e nella mentalità, divida l'Italia del pre-Europeo, schiaffeggiata in casa da Belgio e Danimarca, mortificata a Oslo dal superiore atletismo norvegese, dalla stessa Italia che è piombata sulla scena degli Euro 2000 col piglio deciso del conquistatore, piazzando un folgorante quattro su quattro e issandosi trionfalmente alle semifinali, là dove gli avversari ci-

Non abbiamo incontrato grandi squadre, sin qui, ma abbiamo spazzato via clienti rognosi, di quelli che una volta temevamo di più. Ora l'Olanda, e il terrore è diffuso. È cresciuta partita per partita. Le hanno giovato le critiche di Cruijff

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Spre

Hagi schiacciato dall'Italia (foto AP)

tati hanno dovuto far presto le valigie, togliendo al volo il disturbo fra un coro di pernacchie.

Vi tolgo dall'imbarazzo, fornendo la risposta: nessuna differenza, è la stessa Italia. Con qualche logico progresso nella condizione fisica individuale, con maggiore convinzione nei propri mezzi, come sempre accade nelle competizioni ufficiali, dove fra l'altro, particolare non trascurabile, corrono premi sostanziosi. Ma sul piano della manovra, siamo lì. Contro la Romania, per mezzora, non siamo riusciti a confezionare tre passaggi in fila. Però la difesa ha retto superbamente, e alle prime disattenzioni degli avversari, è scattato un uno-due da fare invidia a Tyson. La reale differenza è dunque sotto gli occhi di tutti: quell'Italia perdeva, quest'Italia vince. Hai detto niente. Quell'Italia provocava impetuose crisi di rigetto davanti ai teleschermi, dove la gente cambiava canale o spegneva e andava al cinema, sì da toccare i minimi storici del gradimento azzurro. Quest'Italia accende deliranti entusiasmi, fa scendere la gente nelle strade e nelle piazze, giustifica folgoranti conversioni sulla via di Damasco. Zoff, che era da impalare e crocefiggere, è ora portato a esempio di italica saggezza. È il primo a sorriderne, leggendo gli inattesi epinici, dietro la sua maschera imperturbabile. Dove sono cambiato? penso si chiederà perplesso. Tranquillo, Dino, tu sei sempre quello, sono cambiati i risultati e quindi sono cambiati gli altri, e i più implacabili censori di ieri sono gli sfacciati laudatores di oggi. Attento al domani, però.

L'Italia è diventata una macchina. Segna due gol a partita, e ne subisce uno ogni due. Raramente, in un torneo di impegni ravvicinati, avevo riscontrato una così perfetta regolarità di rendimento. Il Portogallo, di cui ci siamo innamorati (tutti pazzi per Figo), per battere la Romania aveva dovuto attendere un gol di Costinha, uscito appena dalla panchina, dopo novantadue improduttivi minuti di gioco. L'Italia ha chiuso la pratica nel primo tempo, con due lampi, e poi ha tirato giù la saracinesca. Potevamo gestire meglio, in superiorità numerica? Certo, ma gestire non è la nostra specialità. Noi giochiamo all'italiana, applichiamo il mordi e fuggi, un contropiede e via, a rintanarci dietro l'ombra del sontuoso Alessandro Nesta, il miglior difensore europeo. Pronti a colpire di nuovo, appena in campo avverso si sarà allentata la tensione. Questo è il nostro calcio, purtroppo o per fortuna fate voi. Ma

SEGUE

in questo siamo i migliori, i più allenati. La Romania voleva fregarci in contropiede, come aveva fatto con gli inglesi, impagabili polli. Il contropiede l'ha fatto l'Italia, anche gli scaltri rumeni hanno dovuto mettere la testa fuori, e lì è calata la mannaia.

Ora non capisco perché questo magistrale sfruttamento delle nostre risorse naturali debba essere interpretato in negativo. Nelle gare di mezzofondo, in atletica, c'è chi è forte sul ritmo, e quindi impone cadenze altissime per staccare tutti gli avversari, e chi è invece imbattibile allo sprint, e quindi cerca di tenere la scia, per imporsi con l'ultimo guizzo. Non è che uno sia buono e l'altro cattivo, il primo generoso e il secondo cinico e baro. Ha ragione, alla fine, chi vince. Se noi vinciamo col nostro calcio, siamo i più bravi. Non c'è altro metro, se non il risultato finale, per stilare la graduatoria. Intanto, per scendere al particolare, Totti è diventato goleador, per la seconda volta è stato lui a sbloccare il risultato. Di testa col Belgio, di piede con la Romania, sempre da entro l'area. Era così folle, Zoff, a considerarlo una punta? Non è un'accusa, me lo chiedo anch'io. È un fatto che sin qui Dino le ha azzeccate tutte, dal mazzo degli attaccanti sceglie Totti e Inzaghi e vinciamo due a zero con gol di Totti e Inzaghi. Soffriamo, sul piano dell'iniziativa, ma il solo vero rischio è un palo spettacolare di Hagi, sull'unico errore di Toldo. Abbiamo la migliore difesa, nel complesso, perché stupirci se invitiamo l'avversario a portare il gioco dove siamo più forti? Non abbiamo incontrato grandi squadre, sin qui, ma abbiamo spazzato via clienti rognosi, di quelli che una volta temevamo di più.

Sopra, Pippo Inzaghi: con Totti gira a meraviglia

Il presente si chiama Olanda, e già si diffonde il terrore perché l'Olanda ne ha fatti sei, e potevano essere dodici, alla Jugoslavia. Che però ne aveva presi tre dalla Slovenia e quattro dalla Spagna. La difesa della Jugoslavia è da "Oggi le comiche" e il nostro vecchio amico Mihajlovic in questi Europei ne ha combinate più di Carlo in Francia. L'Olanda è cresciuta partita dopo partita. Come a noi hanno fatto bene le critiche di Sacchi, banali e qualunquistiche ma almeno utili a sollecitare una reazione nervosa, così gli olandesi si sono trasformati dopo la solenne bocciatura di Cruijff, uno che in campo le azzeccava tutte e da fuori ne indovina una su dieci, nelle giornate di grazia. La stroncatura di Davids, il giocatore che tutte le squadre vorrebbero, rappresenta un vero capolavoro di infortunio dialettico. L'Olanda è cresciuta perché ha lasciato per strada due difensori esterni sciagurati come Reiziger e Van Bronckhorst, sostituendoli con gli ottimi e funzionali Bosvelt e Numan; perché ha liquidato dopo il primo tempo della prima partita l'inutile Seedorf, giocatore fra i più sopravvalutati al mondo, arretrando Bergkamp a trequartista e rifornendo Kluivert, in grande condizioni, con due attaccanti di fascia come Overmars e Zenden, capaci di saltare l'uomo e crossare a regola d'arte. La nuova formula, dopo promettenti sintomi, ha ricevuto il fragoroso avallo del sei a uno al povero Boskov, che alla sua età non meritava un simile affronto. Gli olandesi ci affronteranno da favoriti, per questo e per il fattore campo, e forse non sarà un male. Non ci saranno equivoci. Loro a fare la partita, noi a cercare di vincerla. Senza il povero Conte, brutalmente azzoppato da Hagi.

La Francia è venuta a capo della Spagna con due prodezze di Zidane e Djorkaeff, e con una grande prova di Vieira, il motore della squadra. Raúl ha sbagliato un rigore al novantesimo, così coronando un Europeo fallimentare. Non mi pento di avere, a suo tempo, pronosticato la Spagna: resto dell'idea che Camacho ci abbia messo del suo, e parecchio, rinunciando a una prima punta come Morientes. Il Portogallo ha confermato che questi sono gli Europei dell'offensivismo spinto: contro la Turchia è partito con due punte, due trequartisti, e un'ala. Cinque giocatori d'attacco, come ai tempi remoti del WM. Dubito che Coelho lo rifarà, anche se tutti (a parte i turchi) si sono divertiti moltissimo.

Adalberto Bortolotti

Spunti di tattica

di **Fabio Caressa**

fabio.caressa@telepiu.it

L'Olanda si buca così

L'Olanda è uscita dai quarti in maniera impressionante, ma ha stracciato una squadra che ha incassato 13 gol in 4 partite. Il 4-4-2 dell'Olanda si è leggermente aggiustato nel corso delle 4 gare che hanno preceduto la semifinali. Spinto anche dalla critica, Rijkaard ha finito per schierare una difesa a quattro con due cursori laterali, due mediani poco davanti , una linea a tre con Bergkamp centrale e i due laterali di centrocampo larghissimi. Poi, Kluivert unica punta. Uno schema che si avvicina maggiormente alla tradizione dell'Ajax rispetto a quello un po' sacchiano delle prime due uscite. In apparenza è una corazzata, in realtà ha qualche punto debole.

Se gli avversari si schierano con le linee corte e il centrocampo folto per l'Olanda è difficile far passare il pallone in mezzo, soprattutto perché manca un vero e proprio regista: Davids si adatta, ma è più portato a viaggiare personalmente che a far girare la squadra, Cocu è un laterale prestato a una posizione centrale. L'ovvio sbocco della manovra è sulle fasce dove la spinta dei laterali difensivi e l'apporto di Bergkamp, che prende in mezzo il pallone e riapre, favoriscono lo sviluppo dell'azione. Kluivert viene sfruttato di sponda, ma deve essere in anticipo sui difensori, o come terminale della manovra con cross da fondo o con palloni a scavalcare la linea difensiva.

L'Italia fino ad ora ha presentato una difesa a tre dove il laterale di centrocampo di sinistra, da quando gioca Maldini, aiuta molto a chiudere in raddoppio. La soluzione che Zoff si è riservato è una linea sempre a tre, ma con la possibilità di scivolare verso destra, con Nesta o Ferrara (se scelto al posto di Iuliano) a coprire la fascia e Maldini che rientra come quarto a sinistra. In questo modo si può permettere anche al centrocampo di aggiustarsi nella stessa maniera con Fiore che rientra sulla linea e uno dei due interni, per esempio Di Livio, vista l'assenza di Conte, che si allarga. Il vantaggio dello scivolamento della squadra è quello di non finire in minoranza sulle fasce, dove gli avversari spesso sovrappongono, chiudendo allo stesso tempo centralmente gli spazi di inserimento di pallone grazie alla vicinanza delle linee. Offensivamente Zambrotta dovrebbe essere il più pronto a salire perché dalla sua parte troverebbe più spazio, Totti, invece, dovrebbe aiutare lo sviluppo dell'azione cercando spazio sul centrosinistra. È quella la zona morta olandese, lo spazio tra i due loro centrocampisti centrali e la linea di fondo. Ed è lì che i nostri geni devono cercare di creare gioco. L'azione ideale parte centralmente, sfrutta subito lo spazio sulla fascia con Zambrotta, ripassa da Inzaghi in mezzo, si apre con il taglio da sinistra di Totti.

In realtà ci sarebbe un'altra via. Fuori Fiore, dentro Di Biagio; Delvecchio per Inzaghi, Del Piero per Conte. Lo scivolamento ha gli stessi principi con Maldini che rientra in linea e l'ultimo a destra dei tre difensori che si allarga, ma il posto a sinistra del centrocampo lo copre Delvecchio in ripiegamento come ha imparato a fare con Zeman e Capello. Lui attaccherebbe da lì verso il centro, con Del Piero più centrale e Totti dal centrodestra. Uno profondo e uno che vede gli spazi nelle zone morte, un genio dell'uno contro uno contro Stam e De Boer.

La tecnologia HONDA sceglie Castrol

Sulle PAGINE GIALLE troverai gli indirizzi delle concessionarie ufficiali Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

www.hondaitalia.com
www.honda-eu.com

LOWE LINTAS PIRELLA GÖTTSCHE

COMFORT ECOLOGICO

Love @ first ride

DISPONIBILE ANCHE NELLA VERSIONE 150

HONDA e-TECH
ECOLOGY CONSCIOUS TECHNOLOGY

@125 4 tempi superecologico

- SCOOTER DI NUOVA GENERAZIONE
- NUOVO DESIGN
- MASSIMO COMFORT PER DUE PERSONE
- MOTORE QUATTRO TEMPI RAFFREDDATO A LIQUIDO
- EFFICIENZA NEI CONSUMI
- SISTEMA DI INIEZIONE PROGRAMMATO DI ARIA (PGM-AI) E CENTRALINA DIGITALE
- SISTEMA DI FRENATA COMBINATA (CBS)
- FORNITO DI VANO PORTA CASCO
- CONFORME ALLA NORMATIVA EURO 1 SULLE EMISSIONI DI SCARICO
- GARANZIA HONDA DI 2 ANNI

Orangener

Euro 2000 Kluivert e gli altri

Scrivo Olanda e penso subito ai Beatles, a Lutero, a tutti i "monumenti" che hanno preso la storia per il colletto e l'hanno appesa al muro, sfigurandola

di ROBERTO BECCANTINI

Per scrivere dell'Olanda, e illustrare quello che ha voluto essere, nel calcio e per il calcio, bisognerebbe avere la forza, il coraggio, l'insolenza, la follia di non usare virgole e tanto meno punti, di non andare mai a capo e di prendere in affitto un periodo tanto lungo quanto il foglio da riempire, perché il calcio olandese altro non è stato che un'apnea martellante e trascinante, roba che tu pensavi non potesse esistere un gioco così (così fuori degli schemi, così totalizzante, così "blasfemo"), e invece eccolo, parole e musica di Johan Cruijff e dei suoi menestrelli, anni Settanta, l'eclettismo al potere, di tutto, di più. Non che l'Olanda di oggi sia "quella" Olanda, ma identico è il seme che l'ha forgiata, identico è il modello nel quale si specchia (l'Ajax), identico è lo spirito che ne vellica l'estro ed edifica la tempra. Scrivo Olanda e penso ai Beatles, a Lutero, a tutti i "monumenti" che hanno preso la storia per il colletto e l'hanno appesa al muro, sfigurandola, con una chitarra o da un pulpito. Un Paese che era un francobollo, e nemmeno da collezione, diventato all'improvviso una scuola, uno stile, una moda.

In principio fu il Feyenoord di Ernst Happel. E poi l'Ajax. L'ultima, grande, rivoluzione. Impossibile clonarne la perfezione: erano undici docenti nei rispettivi ruoli, e proprio per questo capaci di abolire quei ruoli. Hippy del football, figli dei fiori, donne al seguito e bagni di gruppo in piscina, Krol, Haan, Hulshoff, Suurbier, Neeskens, Rep, Keizer, e di certo ne dimentico qualcuno, Cruijff era il Magnifico Rettore di un'università itinerante, scimmiottata da tutti, imitata da nessuno. Olanda. Ha perso due Mondiali per aver tamponato in finale i signori padroni di casa, prima la Germania, poi l'Argentina. La trappola del fuorigioco nasce nel suo laboratorio preso, a torto, per uno sgangherato ambulatorio da campo. L'Olanda bianca, l'Olanda nera. Quella che ha seminato, quella che ha raccolto. Marco Van Basten, Frank Rijkaard, Ruud Gullit. L'Europa del 1988 strappata all'Unione Sovietica del colonnello Valery Lobanovski, il Milan eretico di Arrigo Sacchi, un'astronave scesa in terra a miracol mostrare. Un altro Milan, il Milan di "paron" Rocco e Gianni Rivera aveva sculacciato l'albeggiante Ajax di Cruijff, 4-1 a Madrid nel 1969. Un altro Milan, il Milan di Fabio Capello umiliò il Barcellona di Cruijff, 4-0 ad Atene nel 1994. È per questo (forse) che Cruijff non ci ha mai digeriti, e ancora oggi continua a spernacchiarci.

Olanda. Spinelli e treccine, un porto di mare e di terra, la foga del Nord e l'estro del Sud America, dell'Africa, persino dell'Asia, un meticciato di qualità purissima, il gusto del rock duro, velocità e agilità, quel pressing debordante che tracima da una diga, per essere diga a sua volta: contro tutto, contro tutti. Eindhoven (Psv), Rotterdam (Feyenoord), Amsterdam (Ajax) sono stati, e sono, i nuclei di addestramento. Il ragazzo che li frequenta, impara un calcio che non è attesa, ma abbraccia l'assoluto, con il rischio di scivolare sulla buccia di una tracotanza che è la sorella battona del coraggio. Gli olandesi non sono invincibili. Spesso, hanno vinto le battaglie e perso le guerre. A volte, si specchiano - colpevolmente - nello spirito che li ha portati di mare in mare a scoprire cose nuove, diverse, lontane: nel calcio sono anche questo, sono "soprattutto" questo. L'Olanda di oggi è meno meccanica dell'"arancia" di Cruijff, ma altrettanto succosa. Professori del calibro di Ernst Happel, Stefan Kovacs, Rinus Michels, Louis Van Gaal non potevano non lasciare orme profonde. Non si è smarrito l'amore per le ali, lassù, fra i Paesi bassi e i cieli alti. L'Italia e il suo calcio stanno agli "orange" come la formica alla cicala, non è questione di squadra attiva o passiva, tre coppe del Mondo a zero vorranno pur dire qualcosa, è che a noi non può fregar di meno d'impossessarci del centro del ring, mentre per loro rappresenta un punto d'onore, e di partenza. Ad Amsterdam, domani, sfideremo una Nazionale in salute, che schiera ali vere, e il vero Kluivert, e il vero Bergkamp, più quel Davids che riassume l'eccesso del modernismo, non è un regista, non è un gregario, è, a modo suo, un motore stipato fra un torace da lottatore e due "zampe" da levrie-

SEGUE

Ecco i volti della semifinale dell'Amsterdam Arena

Toldo

Cannavaro

Nesta

Iuliano

Zambrotta

Albertini

Ambrosini

Fiore

Maldini

F. Inzaghi

Totti

Pessotto

Di Livio

Di Biagio

Del Piero

Anche quelli dell'Olanda ci sono familiari

Van der Sar

Bosvelt

Stam

F. De Boer

Numan

Overmars

Cocu

Davids

Zenden

Bergkamp

Kluivert

Reiziger

Van Bronckhorst

R. De Boer

Makaay

ro: gli strappi che infligge al ritmo, sono frustate alla schiena degli avversari. Quando Sacchi teneva lezione a Milanello, Rijkaard si addormentava con frequenze inquietanti. Di solito, non appena Arrigo puntava, iracondo, verso quegli occhi socchiusi, ci pensava Van Basten a dargli un colpetto sulla spalla per evitargli l'onta di un pubblico cicchetto. Ora, Frank pilota la Nazionale olandese, e non si addormenta più. Soltanto la Cekia è riuscita a metterlo in crisi. Le riserve di Francia ci sono andate vicino. Non la Danimarca, non il carrello dei bolliti serbi.

L'Olanda ci rispetta. Sa, per esperienza, che molto ci deve sul piano didattico, visto come la giungla d'asfalto del nostro campionato ha aiutato a crescere i suoi pupilli. Nello stesso tempo, ogni volta che frugo nella memoria, non riesco a cavar fuori un movimento di "pensiero" così forte come quello intitolato al suo calcio totale. Andare a lavare i panni fra i canali di Amsterdam, era diventato un atto dovuto, un viaggio di studio consigliato da tutte le "maestre" o sedicenti tali. Se Renato Carosone prendeva in giro coloro che volevano fare gli americani, voler fare l'olandese costituiva non dico un attestato di benemerenza, ma quasi. Naturalmente, a furia di reggerne il moccolo, noi italiani siamo riusciti nell'impresa di scopiazzarne la cornice, trascurando l'intensità dei colori e rimediando, così, goffe caricature. L'Olanda, per me, è la prima partita in azzurro di Giancarlo Antognoni, in panchina c'era Fulvio Bernardini, piazzò Orlandini su Cruijff, finì 3 a 1 per loro, ma con un altro arbitro sarebbe potuta finire 3 a 1 per noi. Mi accorgo di aver parlato troppo del passato e poco dei venti di gloria e di paura che, suppongo, ci costringeranno ad alzare il bavero. Olanda-Italia non sarà mai un punto d'incontro: sarà sempre un motivo di scontro ideologico. Fra chi si sente finanziatore del mondo e chi corre in banca a depositare ogni gol segnato. Il pronostico e il fattore campo baciano Kluivert e Davids. La speranza è che il tiro a segno contro i pupazzi di Boskov ne abbia eccitato l'ego, dilatandolo oltre i confini del buon senso. Sarà bello, comunque, sfidarli nella loro tana. Pane e tulipani. Per ora è un film di successo, domani potrebbe diventare un romanzo da divorare, il nostro pane quotidiano (difesa e contropiede), i loro tulipani, sgargianti e preziosi, ma con il pane si mangia, si vive, si cresce.

Roberto Beccantini

Euro 2000 Tutti gli Zoff che conosco

Dino, un film

Sereno, nonostante i toni stizziti che spesso esibisce. È nato superiore a ciò che il calcio produce di negativo. Almeno secondo lui, che non ha simpatia per...

di ITALO CUCCI

L'estate dell'Ottantadue, vinto il Mundial, esplose la febbre azzurra non solo fra la gente ma soprattutto sui mass-media e in tutte le manifestazioni popolari. Non andai in vacanza - e dire che me l'ero meritata - ma assecondai per qualche settimana l'onda del consenso popolare: il Guerino - reduce da un successo editoriale memorabile - era con me dappertutto, alla Festa dell'Unità nazionale (chaperon Walterino Veltroni), come a quella dell'Amicizia (patron Franco Evangelisti), alle conferenze dei Rotary, dei Lions, dei Panathlon come alle feste di paese nelle più originali e sperdute piazze d'Italia. Il tema obbligato di questi incontri era il voltafaccia della critica, passata dal vilipendio della bandiera allo sgomitare osceno sul carro del vincitore. Nel dettaglio, poi, tutti volevano saper di più sui due personaggi-chiave della trionfale spedizione di Spagna: Enzo Bearzot, il papà degli Azzurri, e Dino Zoff, il portiere che aveva salvato il titolo con le incredibili parate negli ultimi istanti di Italia-Brasile, al Sarrià.

Di Zoff, in quei giorni, divenni il biografo ufficioso, scrivendone dappertutto. Ne parlavo bene, ovviamente, scavando nella sua memorabile carriera: dai tempi dell'Udinese 1961 (aveva diciannove anni ed era stato scovato a Mariano del Friuli) a quelli dell'Ozo Mantova (Ozo è Potenza, diceva lo slogan) dal '63 al '67; poi, al termine di un'accesa disputa nei saloni dorati del mitico Gallia traversati dai Padroni del Vapore e dagli Inesorabili Straccioni, era finito al Napoli, accolto come un dio. Cinque campionati in azzurro, 143 partite senza prender respiro, eppoi la Chiamata della Juve, dove restò fino all'Ottantatre giocando implacabile trecentotrenta partite; anche con la febbre addosso, come testimoniavano i vari portieri in seconda della Juve che non riuscivano a prender posto fra i pali (uno vi riuscì, per una partita chiacchierata, ma questa è un'altra storia). Aveva esordito in Nazionale il 20 aprile del '68 con una vittoria (Italia-Bulgaria 2-0), avrebbe lasciato la maglia azzurra quindici anni dopo, il 29 maggio dell'83, con una sconfitta (Svezia-Italia 2-0). San Dino, Dinone, Superdino erano gli appellativi che accompagnavano il suo curriculum di calciatore che conteneva sei scudetti (juventini), una Coppa Uefa, 2 Coppe Italia, una Coppa del Mondo e - guarda un po' - un Campionato Europeo, quello del '68 (anno buono per il calcio italiano, mentre l'Italia entrava negli anni di piombo): l'esser stato portiere di quella Nazionale vittoriosa non gli garantì, tuttavia, il posto di titolare azzurro, che perse addirittura alla vigilia del Mundial messicano. Il Cagliari aveva vinto lo scudetto e Gigi Riva, allora scontroso prence del pallone, si trovava meglio con il compagno di squadra Albertosi, e Albertosi fu anche il protagonista dello storico Italia-Germania quattrattrè. Un menestrello alla moda cantava un motivetto che finiva con un verso che sembrava un soffio: "... e in panchina c'è Zoffffffff".

Già a raccontarne la storia di calciatore s'è fatto tardi, e lo spazio scema. E per fortuna parlo di tempi ormai lontani, dello Zoff pedatore (o prestidigitatore): se avessi dovuto percorrerne anche la carriera di allenatore, avrei dovuto allungare abbondantemente il brodo. E anche mutar d'accento. Perché se è vero che ho amato il calciatore Zoff, confesso che non ho un felice ricordo del tecnico della Lazio, di quella Lazio incerta e avara che Cragnotti avrebbe ereditato trovando per il Mitico un ruolo nuovo e importantissimo, quello di Presidente Uomo in Vetrina. È certo un fatto: che Zoff - nel frattempo - non è mai cambiato; giocatore serio, sereno e appassionato; allenatore serio, appassionato, modicamente sereno e anzi anche un po' incazzato (voglio dirlo: anche con me, soprattutto con me quando gli sparai contro un'intervista di Cicciobello Rutelli, laziale doc appena eletto sindaco di Roma); presidente serio, sereno, appassionato e ricco; commissario tecnico serissimo nonostante le risatacce che si fa alla faccia dei critici, appassionato nonostante il tono distaccato con cui introduce gli impegni, serenissimo nonostante i toni stizziti che ogni tanto esibisce.

In realtà, è nato e resta superiore, magari involontariamente, a ciò che il calcio produce di negativo, almeno secondo lui, che non ha al proposito una grande simpatia per: il calciomercato, i dirigenti stupidi, i maneggioni, gli imbroglioni, i chiacchieroni, i procuratori, le interviste, la televisione, i perditempo, gli incompetenti, i banali, i complicati, i supertecnici, i dilettanti allo sbaraglio, i professionisti del business, i calciatori insubordinati, i calciatori inginocchiati e in genere tutti quelli che non sanno stare nel Gruppo. Lui è stato - pur con i suoi silenzi e mugugni - un grande uomo di Gruppo. E sta facendo vincere il Gruppo. Alla faccia di chi non gli vuol bene.

Nella vita, è spassoso. Non sembrerebbe? Incontratelo con sua moglie, una donna piena di humour e curiosità. Càpita, a volte, di avere mogli così, e si sta sempre allerta timorosi di qualche beata gaffe. Dino no, Dino sua moglie l'ascolta sorridendo anche quando dice quello che lui non direbbe mai. Naturalmente, ha bisogno di sentirsi fra amici. O fuori dell'orario di lavoro.

È anche un saggio, da sempre, e un manager ispirato. Qualche vecchio lettore del Guerino certo lo ricorda, perché l'ho scritto: Dino Zoff è stato uno dei rifondatori del settimanale ch'era defunto a Milano fra le mani di Brera e aveva ripreso una vita difficile a Bologna quando, nel

'75, me l'aveva affidato Luciano Conti. Eravamo a Mosca, ai primi di giugno di venticinque anni fa, con la Nazionale che Fulvio Bernardini aveva ereditato dalla disfatta di Stoccarda '74. Se ben ricordo, all'Hotel Rossia, cittadella di quattromila camere, stavamo tutti insieme, calciatori e giornalisti, controllati soltanto dalle intrepide e robuste matrioske guardie dei piani (e delle camere da letto...): una sera, al bar, ci sedemmo a bere qualcosa e a chiacchierare di tutto, fuorché della Nazionale. Ero direttore del Guerino da pochi mesi, e gli dicevo quanto fosse difficile rilanciare il giornale del glorioso Gioann, delle polemiche, dei pettegolezzi. "Secondo me - disse Zoff - sono proprio le polemiche e i pettegolezzi che l'hanno ucciso". (E per fortuna non disse Brera). "Secondo me è un giornale che i ragazzi comprerebbero volentieri se si parlasse di calcio vero, di tecnica, di personaggi... Sai cosa farei, se fossi in te? Ti ricordi il Calcio Illustrato? Ecco, ricomincerei di lì...". Toccai qualcosa: il mitico Calcio Illustrato era a sua volta defunto, definitivamente. Bel consiglio, pensai... "Io me lo bevevo, quand'ero ragazzo - insisteva - : i disegni di Silva, le belle foto delle azioni e dei gol... Tu, adesso, puoi pubblicarle a colori, hai un bel vantaggio...".

Mi ero chiesto, fino a quel momento, quale giovamento pratico ricavare dal colore; bene i poster, ma poi? Ci pensai. E nacque il "Film del Campionato".

italocucci hotmail.com

di **Massimo Gramellini**

Berlusconi non è perfetto: ho le prove

Un giochino aspettando l'Olanda di Kluivert e Davids, le due prove che Berlusconi non è perfetto. Meglio l'Italia campione del mondo '82 o gli eurosemifinalisti di Zoff? Un parallelo che fino a 15 giorni fa sarebbe sembrato una bestemmia, ma che ora si può tentare. O no?

ZOFF-TOLDO. Si somigliano e si piacciono, altrimenti non si capirebbe perché Dino la Mummia abbia lasciato a casa Peruzzi e abbia incassato senza un lamento l'infortunio a Buffon. Toldo sta al n.1 del Parma come Zoff ad Albertosi. Meno spettacolari dei rivali ma più tosti, gente che viene fuori alla distanza. Anche Toldo ha l'aria di uno che giocherà fino a 40 anni. Quindi ha tempo per rimontare. **Zoff.**

GENTILE-CANNAVARO. Gheddafi era Gheddafi e la sua marcatura a piovra su Maradona in Italia-Argentina fa parte di quell'epica del calcio che non piacerà a Sacchi ma a noi sì. Cannavaro ha la stessa grinta, coraggio, umiltà nel migliorarsi anno dopo anno. È un po' più di classe. **Cannavaro.**

COLLOVATI-IULIANO. Esteticamente non c'è confronto. Collovati sovrastava i centravanti avversari con i riccioli della permanente. Più elegante e tecnico dello juventino, però solo di poco più efficace. Di testa o di gomito, Iuliano si conferma l'erede dei rudi stopper del passato. **Collovati.**

SCIREA-NESTA. Scirea, Baresi, Nesta. Ogni generazione di difensori ha il suo fuoriclasse. Paragonare chiunque all'immenso Gaetano sarebbe irriguardoso. Nesta però è sulla buona strada, specie quando esce dall'area a testa alta, ma anche quando non disdegna un rinvio a campanile pur di sbrogliare un ingorgo. **Scirea.**

CABRINI-MALDINI. Belli lo sono entrambi, ma "quel" Cabrini era nel fiore degli anni e aveva qualcosa di più rispetto a "questo" Maldini un po' crepuscolare che forse non ha più il fiato e le energie per spadroneggiare sull'intera corsia sinistra. **Cabrini.**

ORIALI-ALBERTINI. Parallelo ai limiti dell'improponibile. Oriali era il mediano tutto gambe e cuore che ha ispirato la canzone sui mediocri a Ligabue. Albertini non lo vale come temperamento, ma in questi Europei sembra aver rintracciato l'antica classe. **Albertini.**

TARDELLI-CONTE. Ho lasciato Conte, nonostante l'infortunio. Tanto con Ambrosini o Di Biagio, i suoi probabili sostituti, il verdetto sarebbe analogo. Perché Tardelli non ha eredi né rivali. È stato uno dei più grandi centrocampisti europei degli ultimi 25 anni, oggi solo Davids è al suo livello. **Tardelli.**

CONTI-ZAMBROTTA. Stesso discorso. Conti non ha lasciato eredi né paragoni possibili, perché correva come Zambrotta ma dribblava come Totti, anche meglio. C'è da chiedersi, piuttosto, se nel calcio moderno avrebbe spazio. Probabile che gli allenatori malati di tattica lo avrebbero rovinato fin da ragazzino. **Conti.**

ANTOGNONI-FIORE. Antognoni divideva l'Italia in due, come capitò anni più tardi a Giannini. Da una parte il cittì e i tifosi della Fiorentina, dall'altra milioni di italiani che lo consideravano inutile e talvolta dannoso. Fiore ha lo stesso tiro, anche se meno classe, ma intorno al suo nome l'Italia si è unita. Quindi gloria a lui. **Fiore.**

ROSSI-INZAGHI. Paolino aveva più classe di Superpippo e anche più fortuna. Poteva giocar male per mesi, ma quando l'audience saliva, non sbagliava più un colpo. Come istinto Inzaghi gli somiglia: di entrambi non si ricordano gol spettacolari, ma solo unghiate di rapina. Però Rossi era Rossi e Inzaghi no. **Rossi.**

GRAZIANI-TOTTI. Due laziali (inteso come regione), due romanisti, il Generoso e il Pupone. Il confronto finisce qui. Entrambi partono da lontano, ma uno impugnava il mitra, l'altro il fioretto. Dannatamente efficaci tutti e due, però è chiaro che la classe ha i suoi diritti. Per cui, vai col Pupone. **Totti.**

RISULTATO FINALE: 7 a 4 per la Nazionale di Bearzot. Però anche il Brasile di Falcão sconfitto da quell'Italia avrebbe vinto il confronto con l'Olanda di Kluivert per 7 a 4 (almeno). Per cui, è lecito sperare in un'impresa bis.

Euro 2000 Cannavaro, il leader

L'urlo di Ca

L'immagine è entrata nel cuore dei tifosi italiani: subito dopo l'inno, Fabio si produce in un urlo da Braveheart che carica se stesso e i compagni. In questo incontro, il difensore estingue debiti morali

di MATTEO DALLA VITE

ANVERSA. «Ho un debito morale da estinguere. Ti dico ufficialmente che non andrò alla Roma, nonostante la corte di Sensi e Capello mi abbia inorgoglito. Resterò a Parma perché oggi più di ieri sono convinto di poter vincere lo scudetto. Dall'anno che verrà». Fabio Cannavaro, Braveheart azzurro, un urlo nella nostra testa, passeggia per Anversa con la moglie Daniela e tiene in braccio Christian, classe '99. «Sabato scorso è venuto per la prima volta allo stadio. La prima volta nella sua vita intendo, non qui in Belgio. Mi chiedo cosa possa aver pensato in mezzo a tutta quella gente, ma almeno ha visto suo papà battere la Romania».

Suo papà ha anche "battuto" la concorrenza della Roma, e il discorso converge nuovamente al Centro Italia. «È una società che vuole vincere, ma anche la famiglia Tanzi vuole da tempo lo scudetto. Io ci sono e ci sarò, convinto che il prossimo sarà l'anno buono per svoltare».

In azzurro avete già svoltato.
«Questa Nazionale deve tanto al calcio stressato del nostro campionato».

Cosa c'entra?
«Appena ci siamo ritrovati noi, in azzurro, concentrati su un solo obiettivo e consci di poter dimostrare che il calcio italiano non è da buttare, siamo entrati fra le quattro migliori nazionali d'Europa».

Giusto, e lo stress?
«Voi della stampa ci avete giudicato per alcune amichevoli. E ci avete massacrati».

Criticati.
«Massacrati. Ma le amichevoli – anche se importanti – contano il giusto, ovvero meno del risultato che partoriscono. Finita l'amichevole, siamo di nuovo tutti reinseriti nei nostri problemi di club e inevitabilmente sotto pressione per le Coppe o lo scudetto. Quindi è impensabile che si possa essere sempre al massimo».

Solito tema, dunque: quando il gioco si fa duro...
«L'impegno non manca mai, sia chiaro, ma a volte mi infastidiscono le dichiarazioni di chi crede di sapere tutto. C'è troppa gente che forse pensa a filosofie astruse, a certi giochi tattici ideali per la Nazionale o per controbattere questa o quella squadra».

È un vizio.
«Avanti pure, ma il calcio è praticità, casualità, fantasia, concentrazione, risolutezza. Ci vogliono undici giocatori che sbagliano poco e capaci di sfruttare le occasioni giuste».

Sapersi difendere e saper far male.

A lato, Cannavaro carica se stesso e i compagni subito dopo l'esecuzione dell'inno. Sotto, una sua acrobazia: a 27 anni Fabio è tra i difensori più forti dell'Europeo (e del mondo)

nna

«È così. Siamo una squadra che non domina ma che sa stare in campo e sbaglia poco».

Chi l'avrebbe detto il tre giugno, a Oslo.

«Alt, ti racconto questa: nei giorni successivi, anche noi giocatori eravamo perplessi. Poi Zoff ci ha fatto rivedere la partita e sai che ti dico?».

Immagino.

«Come possesso di palla, come occupazione e tenuta, quella in Norvegia è stata una delle migliori partite disputate fino a oggi. Zoff aveva ragione».

Qualcuno gli diede del "matto".

«Un mito. Lui».

Non dribblare.

«Chi l'ha scritto dovrà riscrivere i suoi pezzi. Siamo nel poker delle squadre migliori d'Europa e abbiamo un sogno possibile: vincere l'Europeo».

Al "Guerino", Zoff fece intuire questo: "Vi aspetto tutti sul carro". Mancano due gradini.

«L'importante è che quel carro dei vincitori sia fatto per noi».

Il Cittì in poche parole.

«Ci parla moltissimo, ci contagia con la sua saggezza e per quel che riguarda noi difensori ci raccomanda spesso di stare un po' più bassi perché siamo solo in tre. È vero che, a parte il primo anno del suo mandato, abbiamo giocato male. Ma mi sembra che l'abbiate "bastonato" un po' troppo».

Lui stesso dice: è la vita da commissario tecnico.

«Che lui sa vivere serenamente».

E tu?

«In questi giorni provo delle bellissime sensazioni: l'appartenenza a un bel gruppo, l'idea di essere assieme a ragazzi che hanno vinto in Italia e in Coppa ma che ancora non si sono stancati, la rivincita che per ora ci siamo presi dopo quel Mondiale di Francia in cui dovemmo uscire senza nemmeno aver perso una partita nei novanta minuti. Il riscatto personale, infine, perché due anni fa prendemmo due coppe col Parma e quest'anno ci siamo dovuti accontentare del piazzamento Uefa pur meritando almeno i preliminari di Champions League».

Finirà mai questo "vorrei ma non posso" alla parmigiana?

(firma un autografo, fa la faccia convinta). «Finirà. Perché noi giocatori siamo consapevoli di potercela fare».

SEGUE

di MATTEO DALLA VITE

sciò men
EUROTTAMAZIONE

1 Gheorghe HAGI (Romania)

Per lui, genio del bene e del male, Conte diventa una margherita da calpestare. Per lui, skinhead dell'ultima ora, un buffetto sulla schiena di Zambrotta vale un fulmine. Europeo da capobanda, uscita di scena da pivello. «È un furto, se sapevamo così restavamo a casa». A casa.

2 Filip DE WILDE (...e i suoi fratelli)

«Non accadrà più» disse dopo aver ragionato coi piedi contro la Svezia. «Forse lascio il calcio» ha bissato una settimana fa tormentato dal "raglio" con la Turchia. Grazie a lui, a Martyn, a Cañizares, al Molina d'apertura e al Kahn di chiusura, abbiamo una certezza: non ci sono più le aree protette di una volta.

3 SPAGNA-JUGOSLAVIA 4-3 (Il "Fair play")

Storiella (o storiaccia) vecchia. Da rileggere comunque. La Norvegia fa 0-0 con la Slovenia, la Spagna è sotto di un gol e il pareggio non le basta. In tre minuti, la Jugo sale sul carrello dei bolliti: gonfia il petto, fa la faccia cattiva, le riesce male. Passano entrambe ai quarti. Di nobiltà discutibile?

4 INGHILTERRA (God save the beer)

Un bar del Galles aveva escogitato questo business: a ogni gol all'Inghilterra, una birra gratis a tutti. La Unique Pub Company – società che possiede 3000 pub sul suolo regio – ha calcolato che l'uscita dei KKK Boys costa, in mancate vendite, circa 300 miliardi di lire.

5 GERMANIA (Bella sbronza)

Gli *spieler* hanno speso un milione e mezzo a testa per ubriacarsi fino alle 7 di mattina. Erano stati eliminati dopo una figura da zombie e liberati dalle astrusità del livido (ex cittì) Ribbeck. Così hanno festeggiato: meglio una sbronza da sconfitti piuttosto che un té da moribondi.

6 L'EUROSEX (Il kit orange)

A ruba le cravatte arancioni: le indossano tutti, belli e brutti. E se per i "tulifans" è prevista ogni cosa, da qualche giorno non manca neppure il Piccolo Chimico del sesso: in un sexyshop di Amsterdam spopola un "Kit Euro 2000" per procurare inedite sensazioni gusto-orange. Fate l'amore con il sapore.

7 Johann CRUIJFF (Il Profeta)

Da giocatore, una fonte di speranza. Da commentatore, una sorgente di sfighe. A Francia '98 aveva attaccato Ronaldo: «Non sarà mai un Re». Pochi giorni dopo, spunta il malore di Ronie. Profetico. Una settimana fa: «Davids è l'emblema rissoso di un'Olanda senza gioco».

one man show
EUROSTAR

È la data di scadenza dei vecchi luoghi comuni, la soluzione all'atavica anemia offensiva portoghese, il bello che sfrutta quel che una squadra sontuosa crea. Gioca a elastico, è opportunista, ha vent'anni: sembra Inzaghi e come Pippo fa discutere. Con i gol.

NUNO GOMES (Il Pippo de Lisboa)

Cannavaro segue

Hai mai pensato di aver perso tempo, a Parma?
«Mai, mai, mai. Sono in Emilia da cinque anni e se i primi due non sono stati facili, beh, gli altri mi hanno fatto crescere e anche vincere».

Eri bravo, da due anni sei anche vincente.
«Una volta mi pesava questa etichetta. Sentivo certi bellissimi discorsi, la gente per strada mi salutava dicendo "Sei il più grande", poi mi fermavo un attimo e ragionavo: sarò anche grande, ma per ora non ho vinto nulla. Poi sono arrivate le Coppe».

Crespo se ne andrà.
«Ormai credo di sì».

Almeyda e Conceição in arrivo: happy?
«E anche Salas: tutti fortissimi, giocatori coi quali il progetto di vittoria sarà ancor più realizzabile. Ti ripeto, sono fiducioso. Anzi, molto convinto: perché abbiamo la maturità giusta per arrivare davanti a tutti, perché se è vero che vincere in provincia è difficile è altrettanto vero che riuscirci sarà meraviglioso. Dovremo farci la promessa di chiacchierare poco e concretizzare di più. E soprattutto capire che lo scudetto non si vince trionfando negli scontri diretti ma giocando tutte le partite come fossero delle finali».

Finale: lo dici tu.
«Io ci credo».

Intanto sei una delle Eurostar.
«Mi hanno messo nella Nazionale delle stelle, è vero: significa che il livello del calcio è calato un bel po'».

Allora non è vero che il nostro calcio è a pezzi.
«Non è vero no, mi sembra fin troppo chiaro. È che una sola annata è andata storta, che tanti parlano troppo e al primo vento contrario».

Contrario o favorevole al tormentone-staffetta?
«Quella parola mi fa solo sorridere».

Tormentone o staffetta?
«Tutte e due».

Dammi tre nomi di giocatori dell'Euro che consiglieresti ai presidenti italiani.
«Il primo è Figo: uno come lui non può stare lontano dal nostro calcio ancora per molto».

Poi?
«Chivu: bel passo».

Il terzo.
«Non ne ho viste tante di sorprese. Tutte facce già note, alcune delle quali di campioni».

A chi ti riferisci?
«A Rui Costa, un grandissimo».

Strano, è legato a Malesani.
«Ah sì?».

Matteo Dalla Vite

SuperMario

di **Mario Sconcerti**

Fiore, il bene oscuro

È strano il calcio: siamo così presi a discutere se sia meglio Totti o Del Piero che nemmeno ci siamo accorti del perché discutiamo, del perché cioè non riescano a giocare insieme. Parliamo di staffetta, ma sembra non ci si renda conto del perché sia necessaria. La risposta è evidente e sconosciuta: gioca uno soltanto fra Totti e Del Piero perché l'uno e l'altro per Zoff si equivalgono, ma nessuno dei due equivale a Fiore. È Fiore il "male oscuro" della Nazionale, il vero oggetto della discordia e della sua splendida diversità. Successe la stessa cosa trent'anni fa quando Ferruccio Valcareggi inventò la staffetta fra Mazzola e Rivera. Tutti ricordano chi entrava e chi usciva, ma pochi ricordano per far giocare chi, quella staffetta fu inventata. Allora il simbolo della profanazione era De Sisti, uno dei rari registi espressi dal nostro calcio. Nessuno aveva la forza di criticare l'impiego di De Sisti, ma nessuno aveva nemmeno il coraggio di fare battaglie per De Sisti. Si preferì così dividersi su Mazzola e Rivera, sembrò più nobile.

Fiore 2000: come De Sisti '70

Così oggi per Fiore. È lui la vera differenza di questa Nazionale. Questo non vuol dire che Fiore è più bravo di Totti o Del Piero. Significa che Totti e Del Piero hanno ruoli diversi da Fiore, sono attaccanti, seconde punte; mentre Fiore è una vera e propria mezzala di raccordo. Volendo ancora sottilizzare, si potrebbe dire che Del Piero è un attaccante puro, Totti un rifinitore, cioè uno che lavora al meglio per mandare in gol l'attaccante di riferimento; mentre Fiore è l'uomo che lega il centrocampo con Totti o con Del Piero, a volte mandandoli direttamente in porta. È Fiore il ruolo che non c'era. È Fiore l'uomo che si acquista in più rinunciando al quarto difensore, il quinto della linea di centrocampo. Totti o Del Piero si giocano infatti un altro ruolo, quello di spalla del primo attaccante. Per questo o gioca uno o gioca l'altro. Nella mente di qualche giornalista può nascere anche il piacere di coniugare Totti e Del Piero, ma servono altre esigenze tattiche, serve una partita tutta di attacco, con il centrocampo che sale e la difesa che porta il pressing quasi a metà campo. Per una partita normale, di buon senso, né da casa né da trasferta, una partita da vincere col gioco, senza forzare la sorte, Fiore è la chiave giusta.

È un ruolo che abbiamo avuto molto raramente. Forse bisogna risalire fino a Rivera, non per qualità, ma per qualche attitudine. Anche Rivera era mezzala quasi completa, non semplice mezza punta. Come Rivera anche Fiore segna spesso (ben nove gol in campionato, otto su azione). Come Fiore, a maggior ragione Rivera sapeva diventare attaccante o centrocampista aggiunto. Altrimenti quel ruolo di raccordo fantasioso è stato quasi sempre occupato dall'ala destra. Causio nella prima Nazionale di Bearzot, che aveva Tardelli e Zaccarelli (poi Antognoni) mezzeali. Da Bruno Conti nella Nazionale campione del mondo, sempre con Tardelli e Antognoni interni. Bruno Conti era qualcosa di più, era il vero e proprio regista dell'Italia, dettava i tempi dell'azione, tempi che né Tardelli, per la sua visione da difensore, né Antognoni, per la sua visione offensiva, avevano. Per anni è stato poi il ruolo di Donadoni, grande attaccante moderno, forse l'uomo vero che manca a questa Nazionale. Donadoni era un'ala, con le finte e il dribbling di una grande ala e il cervello di una grande mezzala. Era un giocatore universale, ma ai massimi livelli. Credo che la differenza del Milan sia stato soprattutto lui. Oggi è di moda mettere sulle fasce centrocampisti puri, proprio per potersi permettere un trequartista. Ma trequartisti veri ce ne sono pochissimi. In Italia solo Zidane e Rui Costa. Poi appunto Fiore. La ricerca del trequartista ha però messo da parte l'ala di fantasia. La si considera inadatta a coprire da sola un'intera fascia. La si considera più offensiva che completa. Lo stesso Zambrotta nella Juve ha giocato la metà delle partite. Nell'altra metà ha giocato un mediano come Conte o Tacchinardi perché Ancelotti doveva supportare la presenza di Zidane. Senza il mediano in più, cioè, niente Zidane. Può sembrare inverosimile ma è così.

Zoff osa in teoria molto di più perché gioca fisso con Zambrotta e il trequartista. Per questo preferisce Totti a Del Piero: perché Totti aiuta più la manovra, come attaccante è più centrocampista di Del Piero. In sostanza Zoff adotta stabilmente un modulo di gioco che Ancelotti riesce a usare solo una volta su due perché ufficialmente troppo sbilanciato.

Quando si chiede a Zoff un atto di coraggio non si tiene in debito conto della presenza di Zambrotta. È lui l'ago della bilancia. Se le ali fanno le ali, una squadra attaccherà sempre, qualunque sia il modulo e il risultato. Se le ali sono terzini, una squadra si difenderà sempre. Questi sono insegnamenti da due soldi tanto sono evidenti. L'Italia ha da una parte Maldini o Pessotto, che sono due difensori, e dall'altra Zambrotta, che è un quasi attaccante. Tocca a lui capire cosa può fare con l'avversario che si ritrova davanti e soprattutto cosa "deve" fare nell'economia della partita. Fino ad oggi abbiamo avuto un terzino aggiunto in più. I cross dalla destra dal fondo non arrivano a tre in quattro partite. Ma se Zambrotta attacca, abbiamo di colpo un'Italia a trazione anteriore come nessun'altra squadra italiana. Non so se abbia qualche importanza, ma è così in generale. Nel particolare, le sei partite che dura al massimo un Europeo non bastano nemmeno per cominciare la valutazione di una squadra, del suo assetto in campo e della sua qualità media. Pensate al campionato. Cosa si dice dopo cinque partite di campionato di qualunque squadra? Che è presto, che gli schemi sono ancora abbozzati e non potrebbe essere altrimenti. Scusiamo tutto e tutti, tanto più se quelle partite sono state tutte vinte. Bene, allora cosa vogliamo da questa Nazionale? perché dovrebbe essere una squadra compiuta? Vedo calcio da tanti anni e ho imparato a rispettare le squadre che vincono. Non tocca a loro farsi capire, tocca a me capirle. O le capisco, oppure hanno qualcosa che non so vedere. Ma se vincono, hanno comunque ragione loro.

Portrait

di **Giancarlo Laurenzi**

Henry (Francia)

Titì, mai nella gabbia

Movimento perenne, Henry ama questo. Nel gioco, nella vita: i fianchi che oscillano, la testa che dondola, le gambe che pestano. New York, dove la luce non si cheta mai, il giorno e la notte si mescolano bricconi nelle coscienze e nelle voglie, gli orologi si bloccano, complici. Oppure Londra, dove sei libero di agitarti e sbattere la testa al muro, se ne hai voglia, bisogno, urgenza. Henry è l'attaccante che la Juve ha comprato a gennaio ('99) dal Monaco di Wenger e rivenduto sei mesi dopo all'Arsenal di Wenger, è quello che ha lanciato una saponetta sulle mani di Marchegiani all'Olimpico aprendo la prima crepa nell'ingranaggio della Lazio che stava avviando il suicidio pro-Milan. Henry è l'attaccante della Francia che ha messo in croce Danimarca e Repubblica Ceca, è quello che ha costretto lo spagnolo Paco ad aggrapparsi alle sue caviglie di gomma per placcarlo, stopparne la fuga verso la vittoria, patetico, grezzo. Henry si chiama Thierry, ma per tutti è Titì, il nomignolo che papà Antoine gli ha appiccicato addosso da bimbo. Papà Antoine era nato a La Desirade, in Guadalupa e aveva sposato Maryse, bambola di Fort-de-France, Martinica. Papà e mamma si sono separati presto, Titì aveva appena 8 anni e l'accordo tra i genitori privilegiò la madre e l'educazione severa, rigorosa. Il papà si vedeva a tratti, soprattutto allo stadio. Ora papà Antoine non c'è più, è morto tre giorni prima del debutto del figlio a Euro2000 contro la Danimarca, improvvisamente. E quella fuga vincente di 60 metri verso la porta di Schmeichel è stata una corsa verso lo spirito, accanto al trascendente. «Un gol per lui, come tutti quelli che verranno. Il calcio mi ha tolto la possibilità di vederlo prima che partisse per il Paradiso».

Henry è nato il 17 agosto 1977 a Ulis e la palla è finita dentro l'anima come la musica. Nei sogni si immagina con un sax in mano e un festival jazz intorno, in campo danza, elegante a ritmo reggae. Sguscia, imprendibile sin da bambino quando sfuggiva con senso tattico alle sberle della madre, che lo voleva sui libri anzichè sul campo. Ingiustificabile qualunque ritardo, anche 5 soli minuti. La sua passione è lì, sul prato. Si forma a Clairefontaine, Versailles, prima di calarsi nella realtà di Monaco, ancora adolescente. Wenger, che in assenza di quello reale svolge mansioni di padre virtuale, se lo mangia con gli occhi. Una sera di fine agosto del '94, nel Principato arriva il Nizza, derby di quartiere. Henry compare dall'inizio nella lista consegnata all'arbitro, gioca, debutta. Il Monaco perde (0-2), lui fa la gazzella acerba accanto ai compagni: Thuram, Djorkaeff, Petit. Esordio amaro, seguito dolce: altre 7 partite di campionato, 3 gol. Ruolo definito: punta, possibilmente centrale con liceità di buttarsi di qua e dillà (alla Juventus, invece, farà il tornante mancino). La stagione successiva aumenta il numero di presenze (18), non quello delle reti (restano 3). Ci si accorge di lui, ovviamente. La generazione che oggi consente alla Francia di guardare al futuro con la faccia spiritata nasce allora: Henry, Trezeguet, Silvestre, Anelka, Gallas. Campione d'Europa under 18, la Spagna infilzata in finale da una perla di Titì, il pulcino gigante (187 cm per 80 kg). Mamma Maryse odia i ritardi e quel mondo troppo pieno di paillettes, riflettori e luci soffuse, fatica a sciogliere la maschera da integralista dell'educazione. Però capisce che il futuro del figlio è lontano da ministeri e banche, fori romani e università. Titì promette: «Resterò educato, gentile, disponibile, discreto. Mi verrà spontaneo aprire la porta a una donna e non mi seccherò se quella non ringrazierà». Dopo le promesse, i fatti: Henry è titolare inamovibile del Monaco che vince lo scudetto (36 partite, 9 gol), sboccia anche il debutto in Nazionale (11 ottobre 1997 contro il Sudafrica, 2-1), sette mesi dopo spazio al primo gol con la maglia dei bleus, contro il Sudafrica anche stavolta. Dietro l'angolo c'è l'estasi, e un destino appollaiato con l'occhio strizzato, compiacente. Henry è nella squadra che batte a Saint-Denis il Brasile, nel corso di Francia '98 segna 3 gol (oggi il totale è di 7), a 21 anni è campione del mondo. Festeggia riscoprendo valori ancestrali, il sangue che scorre nelle vene, le Antille, La Desirade dove papà Antoine era nato e dove c'è la capanna di nonno Teka, saggio grillo parlante. Titì, la gente lo tocca, lo accarezza, lo adora come un semidio, lui piange: «L'unica volta nella mia vita, non ho resistito». Chi lo pedina? Mezzo mondo. Chi lo prende? La Juventus. L'acquisto perfezionato in gennaio, l'dillio finisce presto, è la stagione della crisi bianconera, Lippi dimesso dalla squadra che non lo sopporta più, Ancelotti che fatica a trovargli una collocazione offensiva, nonostante l'infortunio di Del Piero apra spazi. Il tecnico ha la sua idea: impossibile conciliare due punte (Inzaghi, Amoruso o Esnaider) più Zidane, più Henry. Così Titì finisce per fare l'esterno di centrocampo e non è insolito vederlo rincorrere il malcapitato di turno, difensore aggiunto anzichè sperone. I sei mesi bianconeri sono una lagna: 15 partite in A, appena 3 gol, due dei quali alla Lazio nella celebre partita pro-Milan. Via dalla Juve, direzione Londra, Arsenal. C'è Wenger, il secondo (o primo) babbo. Serio, in fondo. Gli concederà 3 settimane di ferie, finito Euro 2000. E magari gli permetterà di partecipare al carnevale giamaicano di Notting Hill, agosto inoltrato.

Titì ama questo, in fondo. Calcio o vita, mai nella gabbia.

Thierry "Titì" Henry, una (ri)rivelazione dell'Europeo

GRUPPO TELECOM ITALIA

Esta**timmy**ssima.

Copertura TIM aprile 2000: GSM 89,5% ter. 99,3% pop.

GSM

Telefonini Ricaricabili da lire

190.000* (IVA incl.)

Quest'anno grazie a TIM la tua sarà un'esta**timmy**ssima! Infatti potrai acquistare un telefonino ricaricabile Timmy GSM a partire da 190.000 lire* (IVA incl.), con ben 50.000 lire (IVA incl.) di telefonate prepagate comprese nel prezzo. Ma l'esta**timmy**ssima con TIM non finisce qui: se attivi il tuo Timmy entro il 15 agosto 2000, TIM ti regala altre 50.000 lire (IVA incl.) di telefonate in più.
E allora, quest'estate, prima di partire, fatti un Timmy.

Per maggiori informazioni chiama il 119 oppure visita il sito Internet www.tim.it.

*Offerta valida fino ad esaurimento scorte.

www.tim.it

Servizio Assistenza Clienti TIM

119

tutti i giorni, 24h

Vivere senza confini

Ognuno ha il Sacchi che si merita

19 giugno, San Guariniellen

Al Vondelpark di Amsterdam si disputa l'Europeo di Cycloball, cioè calcio in bicicletta. Van Guariniellen aprirà un'inchiesta. Un giornale di Charleroi, intanto, dedica le prime due pagine (mica le ultime) alla passione per i cani dei nazionali belgi: i due di Vanderhaeghe si chiamano Zico e Diego e forse giocano meglio di lui. Il servizio comunque si rivelerà profetico, vista la partita che i belgi perderanno in serata contro i turchi, venendo eliminati. Pare che Hakan Sükür abbia deciso di chiamare De Wilde il suo bassotto, sicuramente dotato di maggiore elevazione e prontezza rispetto al portiere dei (poveri) Diavoli Rossi. I belgi vanno a casa, anzi magari: essendoci già, a casa, devono fuggire all'estero per evitare la gastrite. Gli immigrati turchi invadono le strade del Belgio ma anche dell'Olanda per festeggiare la qualificazione insieme agli italiani. I belgi invece ricevono la solidarietà dei gentlemen inglesi che intonano cori tipo "we would rather be a paki than a turky", cioè vorremmo essere pachistani piuttosto che turchi. L'opzione di avere un cervello al posto di un tappo di sughero invece non la prevedono nemmeno.

20 giugno, Edoardo II profeta

Nel 1314 il lungimirante Edoardo II mise il suo sigillo su una pergamena reale che condannava "queste scaramucce intorno ad una palla di grandi dimensioni dalle quali risultano molti mali che Dio non gradisce". Purtroppo rimase inascoltato. La minaccia della Uefa al calcio inglese dunque è arrivata molto dopo. Ma a Charleroi la Romania leva tutti dall'imbarazzo e rispedisce a casa, con un rigore all'88' di Ganea, la squadra di Keegan, gli hooligans e il fantasma di un nuovo appuntamento all'Heysel tra inglesi e italiani quindici anni dopo. Il vecchio Kevin è leale e lucido come pochi allenatori saprebbero essere dopo una sberla così: non meritavamo di vincere, dice, perché abbiamo giocato un'ora un calcio difensivo che non ci appartiene. Ma è solo da 34 anni che, a livello di nazionale, sbagliano calcio. La spiegazioni tecnica del Daily Star del giorno dopo sarà estremamente chiara: "Eravamo spazzatura e ora l'abbiamo saputo" dice un titolo.

21 giugno, S. Lazzaro (come)

Anche i tedeschi vanno a casa ma prima si sbronzano, per dimenticare, nel bar dell'albergo pagando un conto di un milione e mezzo di birra. Lilian Thuram, il difensore della Francia e del Parma, non si sorprende: «Germania e Inghilterra avevano solo il nome». All'Amsterdam Arena gioca la France 2 contro l'Olanda e perde senza troppo dispiacersi in base a chissà quali ragionamenti (non cambiare ritiro, evitare l'Italia in semifinale, boh). Il ct Lemerre schiera una difesa con Karembeu terzino, un centrocampo con un solo centrocampista, Vieira, due mezze punte (Pires e

di **Emilio Marrese**

A lato, la risposta dei tifosi serbi alla curva della Lazio che mesi fa rese omaggio al criminale di guerra Arkan, la Tigre. Sotto, un altro omaggio, quello degli olandesi agli slavi. Nella pagina accanto, il terzo omaggio: al "bellissimo" Collina

Micoud) e tre punte (Dugarry, Trezeguet e Wiltord): una formazione così in Italia varrebbe l'esonero anche dalla panchina del San Lazzaro. Ma la Francia di scorta finchè ne ha voglia domina e diverte. L'inviato dell'Équipe Thierry Marchand infatti scrive: "La finale logica? Francia A-Francia B". Un piccolo striscione nella curva francese: "Mamma non preoccuparti, gli hooligans sono gentili con me". Johan Micoud, 27enne nuovo acquisto del Parma, si lamenta perché non ha avuto il tempo di andare a vedere il Museo di Van Gogh, di cui è grande appassionato. Malesani è già rincuorato: Ortega ad Amsterdam avrebbe avuto altre curiosità.

22 giugno, Zenden Ammirato

Nel ritiro olandese di Hoenderloo (vieni, c'è una strada nel boscoooo) insieme al caffé servono le bustine dello zucchero con le facce dei nazionali olandesi: c'è anche quella di Van Nistelrooy, una specie di Gronchi rosa. Per digerire le critiche di Cruijff invece servirebbe una piantagione di canna da zucchero: il più bersagliato è Davids, «simbolo di una squadra confusionaria, uno che parla invece di giocare e che dovrebbe preoccuparsi di fare solo quello che sa, cioè cacciare palloni, e non darsi arie da regista visto che non ha visione di gioco». Le osservazioni di Sacchi sul gioco azzurro erano complimenti spassionati, al confronto. Gli olandesi naturalmente ci restano male e il tono della replica è stizzito. Bergkamp domanda «perché non viene a farlo lui il ct?». Perché ad esempio ha qualche bypass al cuore e un paio di mezzi infarti in panchina alle spalle, e vorrebbe evitare il terzo vedendolo giocare nel ruolo che fu suo. Comunque anche il tassista che ci scarrozza, ex giocatore di quinta serie e ora allenatore di bambini, è d'accordo con Cruijff: «Rijkaard fa giocare un sacco di uomini in una posizione diversa da quella che hanno nelle loro squadre». Curiosità: Zenden, nato dalle parti di Maastricht, rilascia interviste in cinque lingue e cioè olandese, inglese, francese, tedesco e spagnolo. Purtroppo non gli servono per esprimere un solo concetto degno di nota ma è lo stesso un personaggio molto gradevole.

23 giugno, San Look

A Rotterdam in un'asta benefica di cimeli calcistici olandesi un paio di scarpe di Van Basten vengono aggiudicate per appena mezzo milione. Vergogna, neanche quelle di Adelmo Paris sarebbero costate così poco. Al Comedy Theatre di Amsterdam un gruppo di cabarettisti tipo Gialappa's commenta le partite davanti al pubblico. Eleggono Collina come uomo più bello dell'Europeo e sfottono gli azzurri per la loro attenzione al look.

24 giugno, Gheorge Ripudiato

Un giornale scopre che Harold Davids, 54 anni, padre di Edgar, lavora nella sala macchine di un cantiere navale vicino all'Amsterdam Arena e non ha voluto che il denaro del figlio gli cambiasse la vita. Così quando vuole vederlo giocare dal vivo o in tv deve chiedere mezza giornata di permesso al capomastro, il napoletano Guido.

Ci mancherà. Gheorghe Hagi ci mancherà da morire. Era l'ultimo guappo di una generazione di calciatori ormai estinta, quella dei figli dell'est, brutti sporchi e cattivi: geniali, rissosi, capricciosi, sleali, indolenti. Sparito Stoichkov, altro caposcuola, contro l'Italia anche Hagi, 35 anni, pelato e quindi ancor più ergastolano d'aspetto, esce di scena. E lo fa con tutta la sua classe infinita, riuscendo a sintentizzare in una sola ora tutta la sua carriera, tutto se stesso. Prende un palo con un tocco da artista, azzoppa Conte con una pedata da gangster, cerca di truffare l'arbitro simulando un rigore, lo insulta facendosi espellere e infine esce maledicendo il sistema che ruba ai poveri per dare ai ricchi. Applausi. Non era solo un bravo giocatore Hagi ma un caratterista del pallone: il cattivo dei western, 'o malamente delle sceneggiate, lo zingaro furbo di Kusturica. Senza di loro non sarà più lo stesso film.

25 giugno, Festa di S. Patrick

A proposito di miseria e nobiltà. Non s'era mai visto un giocatore fare quattro gol in una partita dell'Europeo e soprattutto non s'era mai visto il giocatore che ha stabilito questo record restituirlo alla storia e confessare che uno di quei gol non è suo ma di un difensore. Nonostante nessuno avesse dubbi in proposito: Uefa, arbitri, tv, stampa. Tutti volevano dargli quel gol ma Patrick Kluivert non è ingordo ed è molto onesto. Un Hagi ad esempio non avrebbe mai commesso una sciocchezza simile. L'Olanda asfalta la Jugoslavia 6-1 e raggiunge l'Italia in semifinale. Johann Cruijff, con la consueta sublime classe, sintetizza questa sfida in un aforisma: «L'Italia non può battere l'Olanda ma l'Olanda può perdere dall'Italia». Un'altra uscita di scena: quella di Vujadin Boskov. Anche lui, al momento di sparire dietro le quinte (ma sarà poi vero?), ci lascia un battuta all'altezza di se stesso. Dopo aver perso 6-1 dice «l'Olanda è stata fortunata. Chi fa gol è sempre fortunato».

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101

INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì) FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555.

APPENA 109 MILIARDI DI RICAVI: IL 12% VA AI CAMPIONI

Chi vince porta a casa 18 miliardi, il secondo 16

L'Europeo belgiolandese, malgrado il buon afflusso che dà una proiezione finale attorno al milione di presenze, rischia di deludere le attese economiche: appena 109 miliardi di fatturato. Se serve un confronto, si pensi che le Olimpiadi di settembre in Australia supereranno i 5mila miliardi. Il freno principale riguarda gli sponsor: appena 25 miliardi riscossi dalle aziende, 9 in più di quelli dei diritti televisivi (la Serie A ha fatturato da sola, nell'ultimo anno, cento volte tanto). E così la voce principale d'entrata rimangono i biglietti, con 62 miliardi, due dei quali spesi per la celebrazione d'apertura sotto gli occhi di Beatrice d'Olanda. La maggior parte dei ricavi se ne è andata comunque per la logistica, al personale è stato destinato il 15 per cento del budget, il 10 per cento alla sicurezza e ai servizi di biglietteria. Infine, alla squadra vincitrice toccheranno 17 miliardi e 800 milioni (12 per cento degli introiti), mentre l'assegno per la seconda sarà di 16 miliardi e 300 milioni.

mar.

Lama come Truman: tutto in videocamera

È l'Europeo di Internet. Sono molti i giocatori che, computer alla mano, dialogano con i tifosi. Della schiera fanno parte i nostri Stefano Fiore (www.fiore.it), Alessandro Del Piero, attraverso CiaoWeb, e Vincenzo Montella, inviato speciale per Disney Channel. Spetta però ai giocatori francesi il primato: Blanc e Dugarry hanno istituito una chat (www.planetchampion.com) in cui raccontano il dietro le quinte dell'Europeo. Niente rispetto al loro compagno Bernard Lama: con una telecamera, ingannando il ruolo di secondo, registra tutto ciò che avviene nel ritiro e scarica le immagini sul sito www.club-internet.fr/euro2000. Meglio di un Truman show.

Un cd per aiutare Sarajevo

La musica per rimanere vicini alla splendida Sarajevo e alla Bosnia. È l'iniziativa messa in piedi per il terzo anno dall'Ermitage, realizzata questa volta attraverso un cd in cui compaiono autori importanti come Irene Grandi, Elio, Peppe Servillo e altri ancora, tutti alle prese con le più belle canzoni italiane degli Anni 30. L'album è nelle edicole da domenica scorsa e costa 19.900 lire. All'iniziativa ha dato il suo appoggio anche la Nazionale cantanti.

Davids: è papà Harold il vero leone

Edgar Davids, avversario dell'Italia con la sua Olanda, è un tipo speciale. Non solo è il giocatore più combattivo al mondo e uno dei più ricercati dai grandi comunicatori della pubblicità, grazie anche al futuribile paio di occhiali. Ma è pure un perfetto testardo: da anni prova a convincere il padre Harold a lasciare le sale macchine del cantiere navale in cui lavora otto ore al giorno, senza però riuscirci. Unico regalo accettato finora dal genitore, una Opel Astra. Ma lo juventino non molla: già dopo gli Europei riproverà a far desistere papà.

CASA ITALIA, IL CUORE DEL NOSTRO SISTEMA

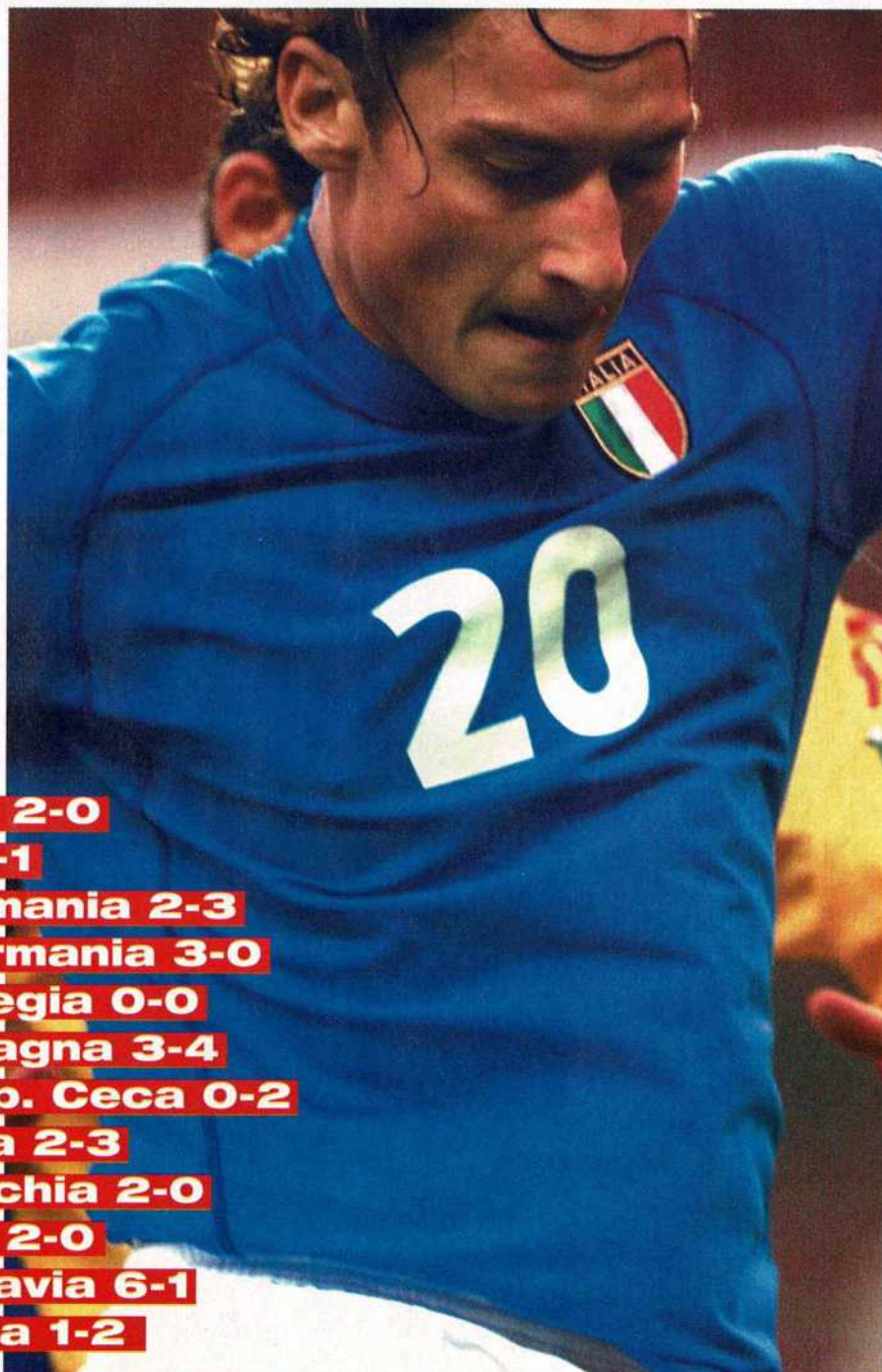
Si trova ad Anversa e, dopo l'esperienza dei Mondiali francesi, torna a essere la faccia mondana della nostra Nazionale. Parliamo di Casa Italia, la struttura allestita in un dock di legno sul fiume Schelda che ospita serate in onore dei giocatori di Zoff. È in questi 1.500 metri quadri che vengono a rilasciare le interviste Totti e compagni e sempre qui vengono immesse in rete le informazioni di Kataweb sugli azzurri. Gli sponsor e i fornitori, riuniti da Media Partners e Publitalia, ospitano ogni giorno circa 500 persone, le quali possono pure scommettere attraverso lo sportello telematico della Snai.

DUE MILIARDI PER UNO SPOT AZZURRO

Una curiosità: quanto costa fare pubblicità sulle reti italiane durante gli Europei? La Rai va da 530 milioni a 2 miliardi e 100 milioni. Per questa cifra, la concessionaria Sipra - che prima dell'avvio della manifestazione aveva già incassato 100 miliardi - ha inserito otto partite, di cui una degli azzurri e due quarti di finale. Tmc, più contenuta nelle richieste, offre 275 spot da 5 secondi e 55 spot da 30 per un miliardo. Troppi soldi? Basti sapere che nei primi dieci posti nella storia dell'auditel, nove sono partite di calcio. Mediaset, non è un caso, in questo periodo fa sconti fino al 70 per cento.

CI SONO ANCHE GLI EUROPEI POLITICI

Accanto agli Europei ufficiali, come spesso accade, si aggiungono altre manifestazioni di richiamo. A Montecchio nell'Emilia, ad esempio, il progetto ultrà-Uisp organizza dal 29 giugno al 2 luglio i mondiali di calcio antirazzisti, con oltre 70 squadre di tutto il mondo. A settembre sarà invece il turno dei campionati europei per i deputati di Strasburgo. Selezionatore azzurro è Pietro Mennea, che schiererà tra gli altri Walter Veltroni. Antipasto l'8 luglio, con un'amichevole in Belgio.

IL FILM
3ª PUNTATA

17 **Turchia-Belgio 2-0**
18 **Italia-Svezia 2-1**
19 **Inghilterra-Romania 2-3**
20 **Portogallo-Germania 3-0**
21 **Slovenia-Norvegia 0-0**
22 **Jugoslavia-Spagna 3-4**
23 **Danimarca-Rep. Ceca 0-2**
24 **Francia-Olanda 2-3**
25 **Portogallo-Turchia 2-0**
26 **Italia-Romania 2-0**
27 **Olanda-Jugoslavia 6-1**
28 **Spagna-Francia 1-2**

Totti consacrato campione (foto Borsari)

Bruxelles (Belgio), 19 giugno 2000

Turchia 2 - Belgio 0

TURCHIA: (3-5-2) Rüstü 6,5 - Fatih 6, Ogün 6, Alpay 6 - Tayfun 6,5 Okan 6,5 (30' st Ergün ng) Tugay 5 (37' pt Tayfur 6) Suat 6 Abdullah 6 - Arif 6,5 (40' st Osman ng) Hakan Sükür 8.
In panchina: Omer, Fevzi, Ayhan, Izzet, Hakan Ünsal, Otkay.
Ct: Denizli 7.
BELGIO: (4-4-2) De Wilde 4 - Deflandre 5 Valgaeren 5 Staelens 6 Van Kerckhoven 5 - Verheyen 5,5 (17' st Strupar 5,5) Vanderhaeghe 5,5 Wilmots 6 Goor 6 (14' st Hendrikx 5,5) - E. Mpenza 6 Nilis 5,5 (30' st De Bilde ng).
In panchina: De Vlieger, Herpoel, Van Meir, Walem, Peeters, Leonard, Clement, M. Mpenza.
Ct: Waseige 5.
Arbitro: Nielsen (Danimarca) ng, dal 38' Benko (Austria) 6.
Reti: 48' pt e 26' st Hakan Sükür.
Ammoniti: Vanderhaeghe, E. Mpenza, Tayfun.
Espulso: 39' st De Wilde per fallo in uscita fuori dell'area di rigore.
Spettatori: 50.000.

LA PARTITA
Il Belgio prova a fare la gara, parte bene, mette in difficoltà gli avversari ma sbaglia troppo. Così la Turchia ha il tempo di riorganizzarsi, crescere e punire impietosamente i padroni di casa. Che chiudono nel peggiore dei modi il loro torneo.

I GOL
0-1: lancio profondo di Tayfun, pallone che rimbalza lento, De Wilde esce in ritardo e Hakan Sükür lo anticipa di testa; 0-2: contropiede condotto e concluso da Hakan Sükür in tandem con Suat.

Il raddoppio di Hakan Sükür

Il neo-interista precede De Wilde e porta in vantaggio la Turchia (foto Nucci)

IL PROTAGONISTA
Prima sbaglia una facile opportunità, poi si riscatta volando in cielo per anticipare l'incerto De Wilde, infine chiude in gloria finalizzando un'azione in contropiede: prima nel male e poi nel bene, Hakan Sükür, croce e delizia, fa vedere ciò di cui è capace.

Benko sostituisce l'infortunato Nielsen

Deflandre in divisa da portiere

Eindhoven (Olanda), 19 giugno 2000

Italia 2 - Svezia 1

ITALIA: (3-5-2) Toldo 7 - Ferrara 6 Negro 6 Iuliano 6 (1' st Cannavaro 6) - Pessotto 5 Di Livio 6 (19' st Fiore 6) Di Biagio 6,5 Ambrosini 5,5 Maldini 6 (41' pt Nesta 6,5) - Montella 6,5 Del Piero 7.
In panchina: Antonioli, Abbiati, Zambrotta, Conte, Albertini, Inzaghi, Totti, Delvecchio.
Ct: Zoff 6,5.
SVEZIA: (4-4-2) Hedman 6 - Mellberg 5 P. Andersson 5 Björklund 5 Gustafsson 5,5 (30' st K. Andersson 6) - Mild 5,5 Ljungberg 6,5 Mjällby 5,5 (11' st D. Andersson 6) Svensson 5,5 (6' st Alexandersson 5,5) - Osmanovski 5,5 Larsson 6,5.
In panchina: Kihlstedt, Asper, Nilsson, Lucic, Sundgren, Pettersson, A. Andersson, Allbäck.
Ct: Söderberg e Lagerbäck 6.
Arbitro: Melo Pereira (Portogallo) 6,5.
Reti: 38' pt Di Biagio (I); 32' st Larsson (S), 43' Del Piero (I).
Spettatori: 25.000.

LA PARTITA

L'Italia non ha più niente da chiedere, la Svezia vorrebbe ma non può, per limiti fin troppo evidenti (di gioco e di tecnica individuale). Gara quindi che si trascina avanti stancamente, nonostante la festosa e colorita partecipazione delle opposte tifoserie (dedicato a chi crede che in uno stadio ci si possa divertire solo roteando pugni e bastoni). Italia-2 ha il merito di crederci fino in fondo, dimostrando anche lealtà sportiva nei confronti di chi si giocava la seconda piazza del girone.

I GOL

1-0: angolo a rientrare di Del Piero sul primo palo, i giganti svedesi dormono e Di Biagio, anticipando l'uscita poco convinta di Hedman, insacca di testa; 1-1: Di Biagio, protagonista al contrario, perde banalmente palla sulla trequarti e Kennet Andersson è lesto (evitando il fuorigioco) a lanciare verso la porta di Toldo Larsson, che non fallisce; 2-1: Montella si impossessa del pallone in scivolata e serve subito in profondità Del Piero, doppio passo che disorienta Mellberg e sventola di sinistro sotto la traversa.

IL PROTAGONISTA

Del Piero c'è. Ecco la risposta (l'unica) che volevamo da questa partita. Tonico, reattivo, convinto e convincente: Alex è in gran forma e la notizia non può che far felici tutti. A cominciare da Zoff.

Il capolavoro di Del Piero: Alex frena, dribbla Mellberg... (foto Borsari)

... e batte Hedman di sinistro

Larsson evita Toldo e si appresta a siglare l'1-1 (foto AP)

Charleroi (Belgio), 20 giugno 2000

Inghilterra 2 - Romania 3

INGHILTERRA: (4-4-2) Martyn 5,5 - G. Neville 6, Keown 5,5 Campbell 6,5 P. Neville 4,5 - Beckham 6 Ince 6 Scholes 6,5 (36' st Southgate ng) Wise 5 (30' st Barmby ng) - Shearer 6 Owen 6 (19' st Heskey 5,5).
In panchina: Wright, Barry, Gerrard, McManaman, Phillips, Fowler.
Ct: Keegan 5.
BELGIO: (4-3-1-2) Stelea 6 - Contra 6 Popescu 6 (31' pt Belodedici 5,5) Filipescu 6,5 Chivu 7 - Petrescu 6,5 Galca 6,5 (23' st Rosu 6) Munteanu 7 - Mutu 6,5 - Moldovan 7 Ilie 5,5 (28' st Ganea 6,5) .
In panchina: Lobont, Prunea, Ciobotariu, Lupescu, Petre, Lincar, Haldan.
Ct: Ienei 7.
Arbitro: Meier (Svizzera) 7.
Reti: 21' pt Chivu (R), 40' pt Shearer (I) rig., 46' pt Owen (I), 3' st Munteanu (R), 43' st Ganea (R) rig.
Ammoniti: Chivu, Petrescu, Contra, Ilie, Filipescu, Shearer.
Spettatori: 24.000.

LA PARTITA

A un certo punto l'Inghilterra ha avuto gara e qualificazione in pugno, ma poi è stata sopraffatta dall'orgoglio della Romania. Spettacolo avvincente, anche se non sempre tecnicamente all'altezza, soprattutto per i limiti degli inglesi.

Owen segna il 2-1 evitando per miracolo l'uscita kamikaze di Stelea (foto Omega)

Keown "cavalca" Moldovan

I GOL

0-1: tiro cross dalla sinistra di Chivu con traiettoria che sorprende Martyn; 1-1: in area Chivu stende Ince e Shearer trasforma il penalty; 2-1: sul lancio di Scholes, Owen brucia la difesa romena, aggira Stelea e mette in rete; 2-2: respinta coi pugni di Martyn raccolta al limite dell'area da Munteanu che stoppa di petto e fa partire un imprendibile sinistro; 2-3: Phil Neville in area atterra Moldovan provocando un rigore che Ganea trasforma.

IL PROTAGONISTA

Trova il gol-vantaggio, riduce ai minimi termini Beckham, spadroneggia sulla fascia sinistra: la gara del 19enne Cristian Chivu è perfetta. Un'unica macchia: il fallo da rigore su Ince.

Ganea spiazza Martyn dal dischetto e firma la qualificazione della Romania (foto AP)

Rotterdam (Olanda), 20 giugno 2000

Portogallo 3 - Germania 0

PORTOGALLO: (4-4-2) Pedro Espinha 6,5 (44' st Quim ng) - Beto 6 Fernando Couto 7 Jorge Costa 6,5 Rui Jorge 6 - Sergio Conceição 8 Costinha 6,5 Paulo Sousa 6 (26' st Vidigal ng) Capucho 6,5 - Sá Pinto 6 Pauleta 6,5 (21' st Nuno Gomes ng).
In panchina: Vitor Baia, Dimas, Paulo Bento, Rui Costa, Figo, João Pinto.
Ct: Humberto Coelho 7.
GERMANIA: (3-4-1-2) Kahn 4,5 - Rehmer 5 Matthäus 5 Nowotny 5 - Deisler 5 Ballack 5,5 (1' st Rink 5) Hamann 6 Linke 5 - Scholl 6 (14' st Hässler 5,5) - Jancker 5 (23' st Kirsten 5,5) Bode 6.
In panchina: Lehmann, Butt, Ziege, Ramelow, Wosz.
Ct: Ribbeck 4,5.
Arbitro: Jol (Olanda) 6.
Reti: 35' pt, 8' st e 30' st Sergio Conceição.
Ammoniti: Beto, Deisler, Jancker, Ballack, Rink.
Spettatori: 45.000.

LA PARTITA
Le seconde linee del Portogallo frantumano una Germania senza idee e cuore. Dopo aver sfiorato il gol con una conclusione di Bode ribattuta dal palo, i campioni uscenti si polverizzano. E i portoghesi fanno quello che vogliono pur senza spingere a fondo.

I GOL
1-0: Pauleta crossa, il pallone picchia su Rehmer, s'impenna, scavalca Kahn e Sergio Conceição lo deposita di testa in rete prima di venire travolto dal portiere tedesco; 2-0: conclusione dal limite di Sergio Conceição piuttosto centrale sulla quale Kahn interviene goffamente facendosi sorprendere; 3-0 travolgente affondo di Sergio Conceição concluso con un diagonale radente e preciso.

IL PROTAGONISTA
Sotto i suoi colpi si dissolve la Germania: Sergio Conceição disputa la partita della vita. E tutti a chiedersi come mai il laziale nelle altre due gare non sia partito titolare. La risposta ha un nome ben preciso: Figo.

Inizia il Conceição-show: 1-0 (AP)

Raddoppio con papera di Kahn

Crollano i panzer davanti alle prodezze del portoghese: è il 3-0 (foto AP)

La gioia dello scatenato Sergio

E il piccolo fenomeno ferma in acrobazia anche Bode (foto Borsari)

Arnhem (Olanda), 21 giugno 2000

Slovenia 0 - Norvegia 0

SLOVENIA: (3-4-1-2) Dabanovic 6 - Milinovic 6,5 Galic 6 (38' st Acimovic ng) Knavs 6 - Novak 5,5 Ceh 6,5 Pavlin 6,5 Karic 6 - Zahovic 6,5 - Siljak 6,5 (40' st Osterc ng) Rudonja 6.
In panchina: Simeunovic, Nemec, Bulajic, Udovic, Gajser, Istenic, Zlogar, Pavlovic.
Ct: Katanec 6,5.
NORVEGIA: (4-5-1) Myhre 6 - Bergdølmo 5,5 Bragstad 5,5 Eggen 5,5 Bjørnebye 5,5 - Carew 5 (17' st E. Bakke ng, 37' st Strand ng) Iversen 6 Solbakken 5,5 Mykland 6 Solskjær 6 - Flo 6.
In panchina: Olsen, M. Bakke, Berg, Andersen, Rekdal, Skammelsrud, Heggem, Riise, Riseth.
Ct: Semb 5.
Arbitro: Poll (Inghilterra) 6.
Ammoniti: Mykland, Solskjær, Pavlin.
Spettatori: 20.000.

Mykland nella morsa di Novak e Ceh (foto AP)

LA PARTITA

Si potrà discutere a lungo sullo "strano" epilogo di Jugoslavia-Spagna che ha escluso la Norvegia dai quarti quando ormai gli scandinavi erano sicuri di avercela fatta. La verità è che l'undici di Semb i guai se li è cercati da solo, facendo ben poco per vincere. Perché sotto il vestito "mascherato" di un tridente (con Carew e Solskjær in ipotetico appoggio a Flo) la Norvegia non è quasi mai riuscita a tirare in porta. Evanescente Flo, legnoso Carew, soltanto Solskjær ha tentato di inquadrare la porta di Dabanovic, peraltro senza successo. Chi ha davvero qualcosa da recriminare è la Slovenia, uscita di scena raccogliendo anche in questa partita meno di quanto avrebbe meritato.

La delusione di Myhre (foto AP)

Pavlin si arrangia come può su Carew (foto AP)

IL PROTAGONISTA

Bravo Srecko Katanec. Ha fatto le nozze con i fichi secchi. Qualche stella sì (brillante quella di Zahovic), ma soprattutto umili gregari, a cui ha dato organizzazione, concretezza, incisività. Esce immeritatamente l'ex sampdoriano, con la certezza però di aver messo i brividi ad avversarie più quotate e di bel altro spessore. Appuntamento adesso al Mondiale del 2002: la Slovenia ha dimostrato di poterci essere.

Bruges (Belgio), 21 giugno 2000

Jugoslavia 3 - Spagna 4

JUGOSLAVIA: (4-4-2) Kralj 6 - Komljenovic 6,5 Djukic 6 Mihajlovic 6 Djorovic ng (13' pt J. Stankovic 6) - Stojkovic 6,5 (24' st Saveljic 6) Jokanovic 6, Jugovic 6 (1' st Govedarica 6,5) Drulovic 7 - Mijatovic 6 Milosevic 6,5.

In panchina: Korac, Cicovic, Dudic, Bunjevcevic, Nadj, D. Stankovic, Kovacevic.

Ct: Boskov 6.

SPAGNA: (4-4-2) Cañizares 5 - M. Salgado 5 (1' st Munitis 6,5) Paco 5 (21' st Urzaiz 5) Abelardo 6 Sergi 6 - Mendieta 7 Helguera 6 Guardiola 6 Fran 5 (23' pt Etxeberria 6) - Raúl 6 Alfonso 7

In panchina: Molina, Casillas, Velasco, Aranzabal, Hierro, Valerón, Gerard, Engonga.

Ct: Camacho 5,5.

Arbitro: Veissière (Francia) 5.

Reti: 31' pt Milosevic (J), 39' pt Alfonso (S), 6' st Govedarica (J), 7' st Munitis (S), 30' st Komljenovic (J), 48' st Mendieta (S) rig., 50' st Alfonso (S).

Ammoniti: Komljenovic, Stojkovic, Saveljic, Sergi, J. Stankovic, Jokanovic.

Espulso: 20' st Jokanovic (doppia ammonizione).

Spettatori: 25.000.

LA PARTITA

Senza un attimo di tregua, fino all'ultimo secondo. Quando la Spagna, in un colpo solo, ha colto il successo e una qualificazione che pareva irraggiungibile. Jugoslavia battuta ma ugualmente qualificata e, come nelle precedenti gare, un po' tartassata dall'arbitro.

I GOL

1-0: Milosevic svetta di testa sul traversone di Drulovic; 1-1: Alfonso, smarcato da Raúl, non perdona Kralj; 2-1: Govedarica, di classe e precisione, beffa Cañizares; 2-2: spettacolare conclusione a effetto di Munitis; 3-2: Komljenovic realizza al volo di sinistro in mischia; 3-3: Mendieta su rigore, concesso per un dubbio fallo su Abelardo; 3-4: splendida girata volante di Alfonso.

Invasione di un tifoso jugoslavo

IL PROTAGONISTA

Due reti di gran classe: forse Alfonso non è il partner ideale di Raúl, ma se la sfortuna non lo perseguita come in passato, all'Euro può dimostrare di essere un attaccante completo come pochi altri.

Milosevic stacca di prepotenza per l'1-0 (foto AP)

Alfonso, al 50' st, trova lo spiraglio giusto per il gol-qualificazione (foto Nucci)

Esplode la gioia spagnola dopo lo scampato pericolo (foto Richiardi)

GRUPPO D 23

Liegi (Belgio), 21 giugno 2000

Danimarca 0 - Rep. Ceca 2

DANIMARCA: (4-4-2) Schmeichel 5,5 - Helveg 6 Henriksen 5,5 Schjønberg 6 Heintze 5 (23' st Colding 5,5) - Goldbæk 5 Tøfting 6 B.S. Nielsen 6 Grønkjær 6,5 - Tomasson 6 Beck 5 (29' st Molnar ng).
In panchina: Sørensen, Kjær, Gravesen, A. Nielsen, Bisgaard, Jørgensen.
Ct: Johansson 6.
REP. CECA: (3-5-2) Srnicek 6 - Fukal 5,5 Rada 6 Repka 6 - Poborsky 6,5 Nedved 6 Bejbl 5,5 (17' st Jankulovski 6) Berger 5,5 Nemec 6 - Koller 5,5 (29' st Kuka ng) Smicer 7 (34' st Lokvenc ng).
In panchina: Maier, Blazek, Vlcek, Novotny, Gabriel, Latal, Horvath, Rosicky.
Ct: Chovanek 6.
Arbitro: El Ghandour (Egitto) 6.
Reti: 18' e 22' st Smicer.
Ammoniti: Poborsky, Fukal, Rada, Grønkjær, Tøfting, Molnar.
Spettatori: 20.000.

LA PARTITA

Si giocava per non arrivare ultimi e l'ha spuntata la Repubblica Ceca, che a tratti è apparsa una delle migliori squadre del torneo. Non in questa occasione, però. Punteggio troppo severo con la Danimarca, fanalino di coda del torneo

I GOL

0-1: contropiede condotto sulla destra da Poborsky, con traversone dalla parte opposta per Smicer che al volo batte Schmeichel; 0-2: Smicer scatta al limite del fuorigioco, manda a vuoto l'uscita tardiva di Schmeichel e insacca.

IL PROTAGONISTA

All'Euro 96 Smicer era passato alla storia per aver realizzato il pareggio della Repubblica Ceca contro la Russia: una rete che di fatto eliminava l'Italia. Questa volta ha siglato entrambi i gol dell'unica vittoria colta dalla squadra ceca, che torna a casa con le valigie piene di rimpianti.

Questa volta Schmeichel anticipa Smicer (foto AP)

IL TABELLONE

Gruppo A

Partita		
Liegi 12-6, ore 18,00 **Germania-Romania**	1	1
Eindhoven 12-6, ore 20,45 **Portogallo-Inghilterra**	3	2
Arnhem 17-6, ore 18,00 **Romania-Portogallo**	0	1
Charleroi 17-6, ore 20,45 **Inghilterra-Germania**	1	0
Charleroi 20-6, ore 20,45 **Inghilterra-Romania**	2	3
Rotterdam 20-6, ore 20,45 **Portogallo-Germania**	3	0

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
1. PORTOGALLO	9	A1
2. ROMANIA	4	A2
3. Inghilterra	3	
4. Germania	1	

Gruppo B

Partita		
Bruxelles 10-6, ore 20,45 **Belgio-Svezia**	2	1
Arnhem 11-6, ore 14,30 **Turchia-Italia**	1	2
Bruxelles 14-6, ore 20,45 **Italia-Belgio**	2	0
Eindhoven 15-6, ore 20,45 **Svezia-Turchia**	0	0
Bruxelles 19-6, ore 20,45 **Turchia-Belgio**	2	0
Eindhoven 19-6, ore 20,45 **Italia-Svezia**	2	1

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
1. ITALIA	9	B1
2. TURCHIA	4	B2
3. Belgio	3	
4. Svezia	1	

Gruppo C

Partita		
Rotterdam 13-6, ore 18,00 **Spagna-Norvegia**	0	1
Charleroi 13-6, ore 20,45 **Jugoslavia-Slovenia**	3	3
Amsterdam 18-6, ore 18,00 **Slovenia-Spagna**	1	2
Liegi 18-6, ore 20,45 **Norvegia-Jugoslavia**	0	1
Bruges 21-6, ore 18,00 **Jugoslavia-Spagna**	3	4
Arnhem 21-6, ore 18,00 **Slovenia-Norvegia**	0	0

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
1. SPAGNA	6	C1
2. JUGOSLAVIA (vitt. scontro diretto)	4	C2
3. Norvegia	4	
4. Slovenia	2	

Amsterdam (Olanda), 21 giugno 2000

Francia 2 - Olanda 3

FRANCIA: (4-4-2) Lama 5,5 - Karembeu 5 Desailly 5,5 Lebœuf 5,5 Candela 6 - Dugarry 6,5 (22' st Djorkaeff ng) Vieira 6 (45' st Deschamps ng) Pires 6 Micoud 6 - Trezeguet 6 Wiltord 6 (34' st Anelka ng).
In panchina: Barthez, Ramé, Lizarazu, Blanc, Zidane, Henry, Thuram.
Ct: Lemerre 5,5.
OLANDA: (4-2-3-1) Westerveld 5,5 - Bosvelt 5,5 Stam 6 F. De Boer 7 Numan 5,5 - Cocu 6 Davids 7 - Overmars 5 (44' st Van Vossen ng) Bergkamp 6,5 (33' st Winter ng) Zenden 6,5 - Kluivert 6,5 (11' st Makaay 6).
In panchina: De Goey, Reiziger, Seedorf, Kontermann, Van Hooijdonk, R. De Boer.
Ct: Rijkaard 6,5.
Arbitro: Frisk (Svezia) 6.
Reti: 8' pt Dugarry, 14' Kluivert, 31' Trezeguet; 6' st F. De Boer, 11' Zenden.
Ammoniti: Dugarry, Desailly, Cocu.
Spettatori: 50.000.

LA PARTITA

La Francia schiera le riserve, ci scherza un po' sopra, perde e alla fine si becca la Spagna nei quarti. Il prosieguo del cammino dirà che Lemerre ha avuto ragione nello snobbare l'impegno.

I GOL

1-0: angolo di Micoud, testa vincente di Dugarry; 1-1: da Bergkamp a Kluivert che scatta sul filo del fuorigioco e infila in diagonale Lama; 2-1: Trezeguet, a pochi passi dalla porta, devia in rete un tiro dal limite di Wiltord; 2-2: punizione da oltre venti metri e Frank De Boer beffa Lama ancora intento a sistemare la barriera; 2-3: Zenden addomestica un lungo rilancio, lascia sul posto Karembeu e appena dentro l'area fredda il portiere.

IL PROTAGONISTA

Frank De Boer è perfetto. E non solo sulla punizione che fulmina Lama. Centrale che trasmette sicurezza. Lo applaude anche la regina Beatrice.

Duello fra Wiltord e Bosvelt, rincalzi di lusso (foto AP)

Il pareggio di Kluivert (foto Omega)

Cocu controlla Pires (fotoBorsari)

Gruppo D

Partita		
Bruges 11-6, ore 18,00		
Francia-Danimarca	3	0
Amsterdam 11-6, ore 20,45		
Olanda-Repubblica Ceca	1	0
Bruges 16-6, ore 18,00		
Repubblica Ceca-Francia	1	2
Rotterdam 16-6, ore 20,45		
Danimarca-Olanda	0	3
Liegi 21-6, ore 20,45		
Danimarca-Repubblica Ceca	0	2
Amsterdam 21-6, ore 20,45		
Francia-Olanda	2	3

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
1. OLANDA	9	D1
2. FRANCIA	6	D2
3. Repubblica Ceca	3	
4. Danimarca	0	

QUARTI DI FINALI

Amsterdam 24-6, ore 18,00
B2 **Turchia 0**
A1 **Portogallo 2** → W

Bruxelles 24-6, ore 20,45
B1 **Italia 2**
A2 **Romania 0** → X

Rotterdam 25-6, ore 18,00
C2 **Jugoslavia 1**
D1 **Olanda 6** → Y

Bruges 25-6, ore 20,45
C1 **Spagna 1**
D2 **Francia 2** → Z

SEMIFINALI

Bruxelles 28-6, ore 20,45
W **Portogallo**
Z **Francia**

Amsterdam 29-6, ore 18,00
X **Italia**
Y **Olanda**

FINALE

Rotterdam 2-7, ore 20,00

Amsterdam (Olanda), 24 giugno 2000

Turchia 0 - Portogallo 2

TURCHIA: (3-5-2) Rüstü 6,5 - Fatih 6 Ogün (39' st Sergen ng) Alpay 3 - Tayfun 5 Okan 5,5 (17' st Suat 5,5) Tayfur 5 Ergün 5,5 Hakan Ünsal 5,5 - Hakan Sükür 5,5 Arif 5,5 (17' st Oktay 5).
In panchina: Omer, Fevzi, Osman, Izzet, Ayhan, Abdullah.
Ct: Denizli 5,5.
PORTOGALLO: (4-2-3-1) Vitor Baia 6,5 - Sergio Conceição 6,5 Fernando Couto 6 Jorge Costa 6 Dimas 6 - Costinha 6 (1' st Paulo Sousa 6) Paulo Bento 6 - João Pinto 6 Rui Costa 6,5 (42' st Capucho ng) Figo 8 - Nuno Gomes 7,5 (29' st Sá Pinto ng).
In panchina: Pedro Espinha, Quim, Secretario, Abel Xavier, Rui Jorge, Beto, Vidigal, Pauleta.
Ct: Humberto Coelho 7.
Arbitro: Jol (Olanda) 6.
Reti: 43' pt e 11' st Nuno Gomes.
Ammoniti: Okan, Hakan Ünsal, Ogün, Fernando Couto, João Pinto, Costinha, Paulo Sousa, Rui Costa.
Espulso: 30' pt Alpay (fallo di reazione).
Spettatori: 45.000.

Il grande Eusebio esulta (foto AP)

Nuno Gomes anticipa in spaccata Fatih (foto AP)

Il rigore parato da Vitor Bahia

La gioia di Nuno Gomes e di Figo, coppia delle meraviglie che ha affondato la Turchia (foto AP)

LA PARTITA

Tutto facile per il Portogallo contro una Turchia confusa e suicida. Prima Alpay si è fatto cacciare per aver colpito Fernando Couto in una mischia. Poi Arif, sullo 0-1, ha fallito un calcio di rigore che lui stesso si era procurato. Dopo la seconda rete di Nuno Gomes per i portoghesi è stata accademia, con un lungo elenco di occasioni fallite.

I GOL

0-1: Figo dalla destra crossa a centro area dove Nuno Gomes di testa in tuffo sblocca il risultato; 0-2: irresistibile affondo di Figo sulla destra concluso con un passaggio smarcante per Nuno Gomes che deve solo depositare il pallone in rete.

IL PROTAGONISTA

Quando il pallone arriva sui piedi di Figo è sempre spettacolo: finte geniali, dribbling irresistibili e assist al bacio. Nuno Gomes implacabile cannoniere è anche (per non dire soprattutto) merito di Figo.

Paulo Bento e Fernando Couto fanno buona guardia su Arif (foto AP)

Bruxelles (Belgio), 24 giugno 2000

Italia 2 - Romania 0

ITALIA: (3-5-2) Toldo 5,5 - Cannavaro 6 Nesta 7 Iuliano 6,5 - Zambrotta 6 Conte 6 (10' st Di Biagio 6) Albertini 7 Fiore 6 Maldini 6 (1' st Pessotto 6,5) - Inzaghi 7 Totti 7 (30' st Del Piero ng).
In panchina: Antonioli, Abbiati, Ferrara, Negro, Di Livio, Ambrosini, Delvecchio, Montella.
Ct: Zoff 6,5.
ROMANIA: (3-5-2) Stelea 6 - Filipescu 5,5 Belodedici 5,5 Ciobotariu 5,5 - Petre 6 Hagi 5 Galca 5,5 (22' st Lupescu ng) Munteanu 6,5 Chivu 6 - Mutu 6 Moldovan 5 (9' st Ganea 6,5).
In panchina: Lobont, Prunea, Rosu, Lincar, Haldan.
Ct: Jenei 5,5.
Arbitro: Melo Pereira (Portogallo) 6,5.
Reti: 33' pt Totti, 42' Inzaghi.
Ammoniti: Albertini, Hagi.
Espulso: 14' st Hagi (doppia ammonizione).
Spettatori: 30.000.

LA PARTITA

Romania che, finché può, cerca di congelare il ritmo soffocando sul nascere la manovra degli azzurri con una fitta (e tignosa) ragnatela a centrocampo. Ma appena l'Italia cambia passo (apertura di Totti sulla sinistra per Fiore, cross rasoterra di quest'ultimo e correzione sottomisura di Inzaghi fuori di un niente), la difesa rumena va subito in affanno. Il leit-motiv della partita sta tutto in questa azione. Perché l'Italia (come ammette onestamente Zoff) può talvolta non incantare nel gioco, ma sbaglia poco (vedi l'uscita azzardata di Toldo che porta al palo di Hagi) o niente in difesa e capitalizza al meglio le occasioni che si procura in attacco con lampi di altissima qualità. Quella che è mancata alla Romania, confermatasi comunque avversario scorbutico e di difficile lettura.

I GOL

1-0: Fiore raccoglie al limite una respinta affannosa dei difensori rumeni e al volo rimette dentro sulla sinistra per Totti, che stoppa di petto e segna di destro sull'uscita di Stelea; 2-0: Inzaghi è bravo a "isolarsi" senza cadere nella trappola del fuorigioco, Albertini lo vede, lo lancia in profondità e per Pippo è un gioco da ragazzi infilare il portiere.

IL PROTAGONISTA

Inzaghi torna al gol su azione dopo un digiuno di 1109' (tra Juventus e Nazionale), colpisce un palo e sfiora la rete in almeno altre due occasioni. E l'esplosione di SuperPippo, nel mirino della critica fin dall'esordio contro la Turchia, conferma ancora una volta la bontà delle scelte di Zoff.

Il gol di Francesco Totti che porta in vantaggio l'Italia (foto R.D.B.)

Hagi supera Toldo, ma il palo salverà gli azzurri (foto AP)

Pippo Inzaghi raddoppia: l'Italia

Mutu anticipa Conte: lo juventino verrà poi abbattuto da Hagi (foto AP)

è in semifinale (foto Borsari)

Nesta pressa Ganea, subentrato a uno spento Moldovan (foto Borsari)

EURO 2000 Vai Italia!

Rotterdam (Olanda), 25 giugno 2000

Olanda 6 - Jugoslavia 1

OLANDA: (4-2-3-1) Van der Sar 6 (20' st Westerveld ng) - Bosvelt 6,5 Stam 6 F. De Boer 6,5 Numan 6 - Cocu 6,5 Davids 7 - Overmars 6,5 Bergkamp 8 Zenden 7 (34' st R. De Boer ng) - Kluivert 9 (14' st Makaay 6).

In panchina: De Goey, Konterman, Van Bronckhorst, Seedorf, Winter, Reiziger, Van Vossen, Van Hooijdonk.

Ct: Rijkaard 7.

JUGOSLAVIA: (4-4-2) Kralj 5 - Komljenovic 4 Mihajlovic 3 Savelijc 3 (11' st J. Stankovic 5,5) Djukic 5 - Govedarica 4 Stojkovic 5 (8' st D. Stankovic 5,5) Jugovic 5,5 Drulovic 5 (25' st Kovacevic ng) - Milosevic 6 Mijatovic 5.

In panchina: Korac, Cicovic, Bunjevcevic, Dudic, Nadj.

Ct: Boskov 4.

Arbitro: Garcia Aranda (Spagna) 6.

Reti: 24' e 38' pt Kluivert (O); 5' st Govedarica (J) aut., 9' Kluivert (O), 32' e 44' Overmars (O), 45' Milosevic (J).

Ammonito: Bosvelt.

Spettatori: 50.000.

LA PARTITA

Dura un quarto d'ora, il tempo di vedere Mijatovic sparare addosso a Van der Sar da non più di dieci metri. Poi è un lungo monologo olandese: una marcia che con il passare dei minuti assume proporzioni imbarazzanti. Si cercano e si trovano a memoria gli uomini di Rijkaard, producono fiammate irresistibili e spettacolari orchestrate dalla gran vena di Davids e Bergkamp (sempre più a suo agio nell'inconsueto ruolo di rifinitore), ma davanti a loro c'è il vuoto. Il fantasma di una Jugoslavia dimessa, confusa e tatticamente sbagliata (che ci faceva Djukic sulla fascia nel primo tempo? e perché insistere su Govedarica?)

I GOL

1-0: assist di Bergkamp per Kluivert (dimenticato da Mihajlovic), perfetto controllo in area e comoda conclusione ravvicinata; 2-0: questa volta è Davids a suggerire e Kluivert (sempre ignorato dalla difesa), di controbalzo, spedisce in rete; 3-0: Bosvelt mette in mezzo dalla destra e Govedarica, nel tentativo di anticipare Kluivert, beffa Kralj; 4-0: il cross arriva dalla sinistra, è di Zenden, e Kluivert, con una torsione del busto, mette di piatto destro sul palo opposto; 5-0: Overmars carica il destro dal limite e Kralj riesce solo a sfiorare; 6-0: palo di Cocu, Overmars riprende e ribatte nella porta vuota; 6-1: Mijatovic colpisce la traversa, Milosevic è lesto a raccogliere la sfera e a segnare il gol della bandiera.

IL PROTAGONISTA

Solo una maldestra autorete dello stralunato Govedarica gli toglie la soddisfazione di entrare nella storia degli Europei (sarebbe stato il primo giocatore a realizzare quattro reti nella stessa partita). Ma Patrick Kluivert si gode la sua serata di gloria. Alla faccia di quanti lo avevano bocciato troppo in fretta. Milan compreso.

Si rivede Kovacevic, che si arrangia come può contro Frank De Boer (foto AP)

Overmars-Djukic: è lotta (foto Borsari)

Bergkamp anticipa Jugovic (foto Borsari)

Kluivert raddoppia. E Djukic non può fare altro che stare a guardare (foto AP)

Bruges (Belgio), 25 giugno 2000

Spagna 1 - Francia 2

SPAGNA: (4-3-1-2) Cañizares 5,5 - M. Salgado 5,5 Paco 5,5 Abelardo 6,5 Aranzabal 5,5 - Mendieta 6 (12' st Urzaiz 5) Guardiola 7 Helguera 6 (32' st Gerard ng) - Raúl 5 - Munitis 6,5 (28' st Etxeberria ng) Alfonso 5.
In panchina: Casillas, Molina, Velasco, Sergi, Engonga, Valerón, Fran.
Ct: Camacho 5.
FRANCIA: (4-2-3-1) Barthez 6 - Thuram 5,5 Blanc 6 Desailly 6 Lizarazu 6 - Deschamps 6 Vieira 6,5 - Dugarry 6,5 Zidane 7 Djorkaeff 6,5 - Henry 5 (36' st Anelka ng).
In panchina: Lama, Ramé, Lebœuf, Candela, Karembeu, Petit, Pires, Micoud, Wiltord, Trezeguet.
Ct: Lamerre 6,5.
Arbitro: Collina (Italia) 7.
Reti: 33' pt Zidane (F), 38' pt Mendieta (S) rig., 44' pt Djorkaeff (S).
Ammoniti: Alfonso, M. Salgado, Paco, Deschamps, Guardiola.
Spettatori: 35.000.

LA PARTITA

Passa, anche con merito, l'ottima Francia. Ma la Spagna non ha saputo approfittare di una circostanza favorevole. Proprio allo scadere, infatti, Raúl ha indirizzato alle stelle un calcio di rigore concesso per un fallo commesso nei pressi della linea di fondo campo da Barthez su Abelardo. Un regalo che gli spagnoli, con il loro giocatore più rappresentativo, hanno buttato via.

I GOL

0-1: punizione dal limite accordata per un fallo di Aranzabal su Djorkaeff e magistralmente trasformata da Zidane; 1-1 Thuram stende Munitis in area e Mendieta realizza dal dischetto; 1-2 assist di Vieira per Djorkaeff che con un gran destro brucia Cañizares sul primo palo.

IL PROTAGONISTA

Il gol su punizione di Zidane è del tutto simile a quelli che resero famoso Platini. Come certe sue giocate. Se Michel era l'anima, la mente e il braccio della Francia che vinse l'Euro nell'84, Zinedine lo è di questa, degna del titolo mondiale che orgogliosamente esibisce.

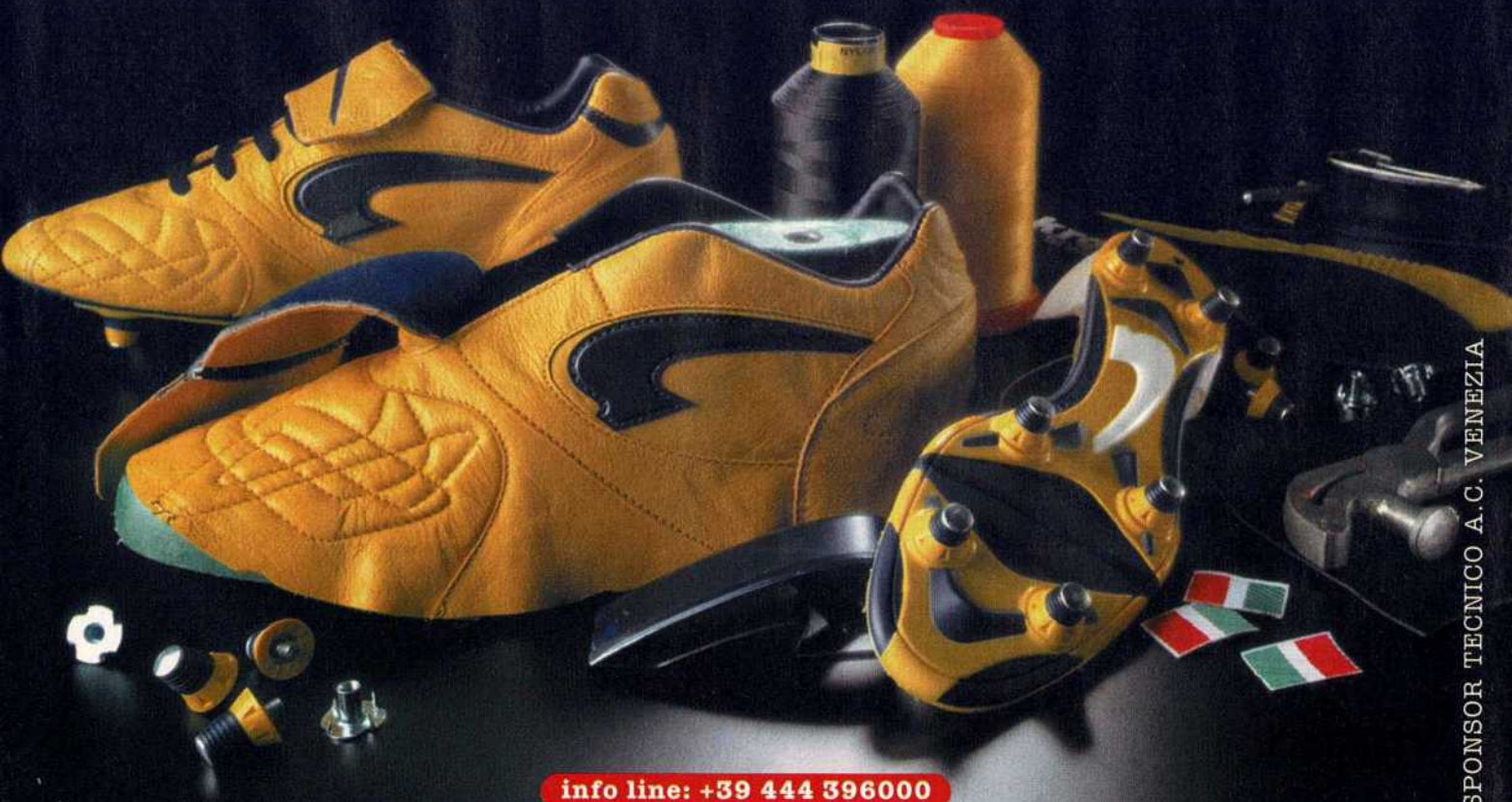
La conclusione di Djorkaeff che ha sorpreso Cañizares (foto Nucci)

Pennellata di Zidane per l'1-0 (foto AP)

Barthez si tuffa e Abelardo cade (foto Nucci)

Raúl calcia malamente dal dischetto. E la Spagna torna a casa (foto AP)

Lo sconforto di Raúl

Europa

Champions League

Detentore: Real Madrid (Spagna)
Finale: 23 maggio a Milano (Italia)

CALENDARIO DEL PRIMO TURNO PRELIMINARE
Andata (12 luglio) - Ritorno (19 luglio)
1) KI Klaksvik (Får)-Stella Rossa (Jug)
2) Llansantffraid (Gal)-Levadia Maardu (Est)
3) Sloga Jugomagnat (Mac)-Shelbourne (Eir)
4) Birkirkara (Mal)-Reykjavik (Isl)
5) Zalgiris Kaunas (Lit)-Brotnjo (Bos)
6) Tirana (Alb)-Zimbru (Mol)
7) Shirak Gyumri (Arm)-Bate Borisov (Bie)
8) Haka Valkeakoski (Fin)-Linfield (Nir)
9) Skonto Riga (Let)-Shamkir (Aze)
10) Dudelange (Lus)-Levski Sofia (Bul)
SECONDO TURNO PRELIMINARE
Andata (26 luglio) - Ritorno (2 agosto)
Vinc. 8-Inter Bratislava (Slv)
Vinc. 1-Torpedo Kutaisi (Geo)
Helsingborg (Sve)-Vinc. 7
Dinamo Bucarest (Rom)-Polonia Varsavia (Pol)
Vinc. 3-Rosenborg (Nor)
Besiktas (Tur)-Vinc. 10
Sturm Graz (Aut)-Hapoel Tel Aviv (Isr)
Vinc. 6-Maribor (Slo)
Slavia Praga (Cec)-Vinc. 9
Anderlecht (Bel)-Anortosi (Cip)
Shakhtar Donetsk (Ucr)-Vinc. 2
Rangers Glasgow (Sco)-Vinc. 5
Brøndby (Dan)-Vinc. 4
Hajduk Spalato (Cro)-Dunaferr (Ung)
Ammesse al terzo turno preliminare (8-9 agosto e 22-23 agosto): Milan (Ita), Inter (Ita), Valencia (Spa), Amburgo (Ger), Monaco 1860 (Ger), Lione (Fra), Feyenoord (Ola), Leeds (Ing), Lokomotiv Mosca (Rus), Panathinaikos (Gre), Porto (Por), Sparta Prega (Cec), Tirol Innsbruck (Aut), Herfølge (Dan), Dinamo Zagabria (Jug), Galatasaray (Tur), Dinamo Kyiv (Ucr), San Gallo (Svi).
Qualificate per la prima fase a gironi (12-13 settembre/7-8 novembre): Real Madrid (Spa), Lazio (Ita), Juventus (Ita), Deportivo La Coruña (Spa), Barcellona (Spa), Bayern Monaco (Ger), Bayer Leverkusen (Ger), Monaco (Fra), Paris SG (Fra), PSV Eindhoven (Ola), Heerenveen (Ola), Manchester Utd (Ing), Arsenal (Ing), Spartak Mosca (Rus), Olympiakos (Gre), Sporting Lisbona (Por).

Russia

12. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Zenit San Pietroburgo 1-1; Krylya Sovetov-Torpedo Mosca 3-2; Spartak Mosca-Chernomorets 3-1; Fakel Voronezh-Saturn 0-1; Rotor Volgograd-Dinamo Mosca 2-4; Anzhi Makhachkala-Lokomotiv Nizhny 4-0; Uralan Elista-Rostselmash Rostov 0-0; CSKA Mosca-Alanya Vladikavkaz 0-1.
CLASSIFICA: Spartak Mosca 31; Anzhi Makhachkala 26; Lokomotiv Mosca 25; Torpedo Mosca 22; Chernomorets, Dinamo Mosca 21; Saturn 18; Zenit San Pietroburgo 16; Krylya Sovetov, Rotor Volgograd 15; Alanya Vladikavkaz 14; Rostselmash Rostov 13; Fakel Voronezh 12; CSKA Mosca 8; Uralan Elista 6; Lokomotiv Nizhny 5.
MARCATORI - **8 reti:** Kovalenko (Chernomorets), Titov (Spartak Mosca).

Coppa Uefa

Detentore: Galatasaray (Turchia)
Finale: 16 maggio a Dortmund (Germania)

CALENDARIO DEL TURNO PRELIMINARE
Andata (10 agosto) - Ritorno (24 agosto)
Universitatea Craiova (Rom)-Pobeda (Mac)
Folgore (Rsm)-Basilea (Svi)
Neftchi (Aze)-Hit Nova Gorica (Slo)
Rapid Vienna (Aut)-Teuta (Alb)
Bruges (Bel)-Flora Tallinn (Est)
IBV (Isl)-Hearts (Sco)
AB Copenaghen (Dan)-B36 Torshavn (Får)
Coleraine (Nir)-Örgryte (Sve)
Ararat (Arm)-FC Kosice (Slv)
Napredak (Jug)-JK Tulevik Viljandi (Est)
MTK Budapest (Ung)-FC Jokerit (Fin)
Vorskla Poltava (Ucr)-Rabotnicki (Mac)
Gand (Bel)-IA Akranes (Isl)
Bangor City (Gal)-Halmstad (Sve)
FK Ventspils (Let)-Vasas (Ung)
Jeunesse (Lus)-Celtic Glasgow (Sco)
Petra Drnovice (Cec)-Buducnost (Bos)
Tomori (Alb)-Apoel (Cip)
Rapid Bucarest (Rom)-Mika Ashtarak (Arm)
Beitar Gerusalemme (Isr)-WIT Georgia (Geo)
Omonia (Cip)-Neftochimik (Bul)
Zeljeznicar (Bos)-Wisla Cracovia (Pol)
Serif (Mol)-Olimpija Lubiana (Slo)
Kyapaz Gyandzha (Aze)-Antalyaspor (Tur)
Zalgiris Vilnius (Lit)-Ruch Chorzow (Pol)
Aberdeen (Sco)-Bohemians (Eir)
GI Gotu (Får)-Norrköping (Sve)
Metalurgs Liepaya (Let)-Brann (Nor)
Slavia Mozyr (Bir)-Maccabi Haifa (Isr)
Slovan Bratislava (Slv)-Lokomotiv Tbilisi (Geo)
Sliema Wanderers (Mal)-Partizan (Jug)
Constructorul (Mol)-CSKA Sofia (Bul)
AIK (Sve)-Gomel (Bir)
HJK Helsinki (Fin)-Grevenmacher (Lus)
Glentoran (Nir)-Lillestrøm (Nor)
Ekranas (Lit)-Lierse (Bel)
Boavista (Por)-Barry Town (Gal)
Constelacio (And)-Rayo Vallecano (Spa)
Losanna (Svi)-Cork City (Eir)
Valletta (Mal)-Rijeka (Cro)
Amica Wroncki (Pol)-Vaduz (Lie)
Le vincenti saranno ammesse al primo turno (14-28 settembre) che verrà sorteggiato il 25 agosto.

Già ammesse al primo turno: Parma (Ita), Roma (Ita), Fiorentina (Ita), Espanyol (Spa), Saragozza (Spa), Alaves (Spa), Werder Brema (Ger), Kaiserslautern (Ger), Hertha Berlino (Ger), Nantes (Fra), Bordeaux (Fra), Gueugnon (Fra), Roda JC Kerkrade (Ola), Vitesse Arnhem (Ola), Ajax (Ola), Chelsea (Ing), Liverpool (Ing), Leicester (Ing), CSKA Mosca (Rus), Torpedo Mosca (Rus), Dinamo Mosca (Rus), Alanya Vladikavkaz (Rus), AEK (Gre), OFI Creta (Gre), Paok (Gre), Iraklis (Gre), Benfica (Por), Slovan Liberec (Cec), GAK Grazer (Aut), Viborg (Dan), Osijek (Cro), Gaziantepspor (Tur), Kryvbas Kryvyi Rig (Ucr), Zurigo (Svi), Molde (Nor), Genk (Bel).
Inoltre verranno inserite nel tabellone principale anche le sedici eliminate dal terzo turno preliminare di Champions League e le tre vincitrici delle finali Intertoto.

Intertoto

RISULTATI PRIMO TURNO
Ritorno
Stabæk (Nor)-Floriana (Mal) 2-0 (and. 1-1)
Vilash (Aze)-Zaglebie Lubin (Pol) 1-3 (and. 1-4)
Slaven Belupo (Cro)-Glenavon (Nir) 3-0 (and. 1-1)
Vllaznia (Alb)-Salamina (Cip) 1-2 (and. 1-4)
Silkeborg (Dan)-Dnepr T. Mogilev (Bir) 1-2 (and. 1-2)
Dinaburg D. (Let)-Dukla Trencin (Slo) 1-0 (and. 0-0)
Obilic (Jug)-Cibalia (Cro) 1-1 (and. 1-3)
Westerlo (Bel)-Primorje A. (Slo) 0-6 (and. 0-5)
Hobscheid (Lus)-Pelister (Mac) 0-1 (and. 1-3)
Ceahlaul P. N. (Rom)-Trans Narva (Est) 4-2 (and. 5-2)
Tatabanya (Ung)-HB Torshavn (Får) 3-0 (and. 4-0)
Sigma Olomouc (Cec)-Araks A. (Arm) 1-0 (and. 2-1)
Hapoel Petah T. (Isr)-LASK Linz (Aut) 1-1 (and. 1-2)
Neuchâtel Xamax (Svi)-MyPa (Fin) 3-3 (and. 2-1)
Lucerna (Svi)-Leiftur (Isl) 4-4 (and. 2-2)
Velbajd (Bul)-UCD (Irl) 0-0 (and. 3-3*)
Nistru U. (Mol)-Cwmbran T. (Gal) 1-0 (and. 1-0)
Standard L. (Bel)-Dinamo T. (Geo) 1-1 (and. 2-2)
Atlantas (Lit)-Kocaelispor (Tur) 0-1, 5-3 rig. (and. 1-0)
HSK Zrinjski (Bos)-Frölunda (Sve) 2-1 (and. 0-1)
N.B.: in rosso le squadre qualificate.
* nello scorso numero era stato erroneamente riportato 1-3.
SECONDO TURNO - Andata (1-2 luglio) - Ritorno (8-9 luglio)
A) Nistru Unisport (Mol)-Austria Salisburgo (Aut)
B) Zenit San Pietroburgo (Rus)-Primorje A. (Slo)
C) Perugia (Ita)-Standard Liegi (Bel)
D) Salamina (Cip)-Austria Vienna (Aut)
E) Stabæk (Nor)-Auxerre (Fra)
F) Dinaburg D. (Let)-AaB Aalborg (Dan)
G) LASK Linz (Aut)-Dukla Pribram (Cec)
H) Atlantas (Lit)-Bradford (Ing)
I) Maiorca (Spa)-Ceahlaul P. N. (Rom)
J) Chmel Bisany (Cec)-Dnepr Mogilev (Bir)
K) Sedan (Fra)-Leiftur (Isl)
L) Neuchâtel Xamax (Svi)-Stoccarda (Ger)
M) Zaglebie Lubin (Pol)-Slaven Belupo (Cro)
N) Tatabanya (Ung)-Cibalia (Cro)
O) Frölunda (Sve)-Pelister (Mac)
P) Velbajd (Bul)-Sigma Olomouc (Cec)
TERZO TURNO - Andata (15-16 luglio) - Ritorno (22 luglio)
Celta (Spa)-Vinc. O
Vinc. F-Udinese (Ita)
Vinc. K-Wolfsburg (Ger)
Vinc. J-Kalamata (Gre)
Lens (Fra)-Vinc. L
Vinc. H-RKC Waalwijk (Ola)
Rostselmash Rostov (Rus)-Vinc. E
Vinc. M-Vinc. P
Vinc. C-Vinc. A
Vinc. I-Vinc. D
Vinc. B-Vinc. N
Semifinali: 26 luglio e 2 agosto; finali: 8 e 22 agosto (sorteggio 10 luglio). Le tre vincenti in Coppa Uefa.

Islanda

6. GIORNATA: Fylkir-KR Reykjavik 1-1; Grindavik-Breidablik 3-0; IBV Vestmannæyjar-Leiftur 0-0; Stjarnan-IA Akranes 0-1; Fram-Keflavik 0-0.
CLASSIFICA: KR Reykjavik 13; Fylkir, Grindavik 12; Keflavik 11; IBV Vestmannæyjar, IA Akranes 10; Fram 5; Leiftur, Breidablik 3; Stjarnan 1.

Asia

Giappone

Seconda fase

1. GIORNATA

Kawasaki Frontale-Avispa Fukuoka 0-1
Badea 55'

Nagoya Grampus-Kashima Antlers 0-3
Yanagisawa 28', Kumagai 55', Hirase 60'

Gamba Osaka-Verdy Kawasaki 2-1
Yamaguchi (G) 50', Yamada (V) 66', Matsunami (G) 89'

Sanfrecce Hiroshima-Vissel Kobe 1-0
Kurihara 42'

FC Tokyo-Yokohama F. Marinos 3-0
Tuto 13', Koike 50', Amaral 89'

Kashiwa Reysol-Jubilo Iwata 2-1
Kitajima (K) 27' e 56', Kawaguchi (J) 53'

Cerezo Osaka-Shimizu S Pulse 3-1
Morishima (C) 29' e 85', Yasunaga (S) 50', Noh Jung Yoon (C) 68'

Kyoto Sanga-JEF Ichihara 3-2
K. Miura (K) 15', Baron (J) 52', Atsuta (K) 55' e 89', Hayashi (J) 80'

CLASSIFICA: Kashima Antlers, FC Tokyo, Cerezo Osaka, Kyoto Sanga, Kashiwa Reysol, Gamba Osaka, Sanfrecce Hiroshima, Avispa Fukuoka 3; JEF Ichihara, Verdy Kawasaki, Jubilo Iwata, Kawasaki Frontale, Vissel Kobe, Shimizu S Pulse, Yokohama F. Marinos, Nagoya Grampus 0.

MARCATORI (la classifica tiene conto anche dei gol realizzati nella prima fase) - **14 reti:** Morishima (Cerezo Osaka); **12 reti:** Kim Hyun Seog (Verdy Kawasaki); **11 reti:** Kitajima (Kashiwa Reysol), Tuto (FC Tokyo); **10 reti:** Nishizawa (Cerezo Osaka); **9 reti:** Baron (JEF Ichihara), Yoo Sang-Chul (Yokohama F. Marinos); **8 reti:** W. Lopes (Nagoya Grampus); **7 reti:** K. Miura (Kyoto Sanga); **6 reti:** Hirase (Kashima Antlers), Amaral (FC Tokyo), Edmilson (Yokohama F. Marinos), Fujita (Jubilo Iwata), Kojima (Gamba Osaka).

Corea del Sud

4. GIORNATA: Suwon-Chunnam 1-1, 3-4 ai rig.; Taejon-Anyang 1-1, 5-4 ai rig.; Pohang-Sungnam 2-2, 4-3 ai rig.; Puchon-Pusan 2-2, 4-2 ai rig.; Ulsan-Chonbuk 0-2.
5. GIORNATA: Chonbuk-Suwon 3-0; Pusan-Ulsan 1-0; Chunnam-Taejon 1-2; Anyang-Pohang 1-0; Sungnam-Puchon 2-1.
6. GIORNATA: Suwon-Pusan 2-1; Sungnam-Chonbuk 1-0; Anyang-Ulsan 3-0; Puchon-Chunnam 2-1; Taejon-Pohang 0-2.
7. GIORNATA: Suwon-Taejon 1-2; Pohang-Chunnam 0-0, 3-2 ai rig.; Pusan-Chonbuk 1-2; Ulsan-Sungnam 1-1, 2-4 ai rig.; Puchon-Anyang 1-1, 10-9 ai rig.
8. GIORNATA: Pohang-Suwon 1-1, 3-4 ai rig.; Puchon-Taejon 1-1, 2-4 ai rig.; Chunnam-Ulsan 1-0; Chonbuk-Anyang 0-1; Pusan-Sungnam 2-2, 10-11 ai rig.
CLASSIFICA: Anyang 15; Sungnam, Taejon 14; Pohang, Chonbuk 10; Puchon 9; Chunnam 8; Suwon 7; Pusan 3; Ulsan 0.
N.B.: tre punti per la vittoria al 90', uno per quella ai rigori.
MARCATORI - **5 reti:** Jung Kwang-Min (Anyang).

LEAGUE CUP 2000

Finale

Puchon-Chunnam 2-1 dts
Lee Im-Saeng (P) 15', Costa Oliveira (C) 21', Cho Jin-Ho (P) 94'

Africa

Egitto

RECUPERO 13. GIORNATA: Ma'aden-Mansoura 1-4.
14. GIORNATA: Al Masry-Mansoura 0-1; Ittihad-Qanat 0-0; Sharqiya-Aluminium 0-1; Al Ahly-Dina 0-0; Mokawloon-Zamalek 0-0; Ismaily-Koroum 0-1; Ma'aden-Suez 2-0.
15. GIORNATA: Zamalek-Ismaily 1-0; Qanat-Al Ahly 0-1; Suez-Al Masry 1-4; Mansoura-Sharqiya 2-1; Dina-Mokawloon 2-1; Koroum-Ma'aden 1-2; Aluminium-Ittihad 0-1.
16. GIORNATA: Al Ahly-Aluminium 2-0; Ma'aden-Zamalek 0-1; Ismaily-Dina 4-0; Al Masry-Sharqiya 0-0; Ittihad-Mansoura 0-0; Mokawloon-Qanat 1-0; Suez-Koroum 0-0.
17. GIORNATA: Mansoura-Al Ahly 1-1; Zamalek-Suez 0-0; Qanat-Ismaily 1-3; Koroum-Al Masry 0-0; Aluminium-Mokawloon 2-1; Sharqiya-Ittihad 1-1; Dina-Ma'aden 0-0.
18. GIORNATA: Al Ahly-Sharqiya 2-0; Al Masry-Ittihad 3-1; Ma'aden-Qanat 0-0; Suez-Dina 0-0; Koroum-Zamalek 1-3; Ismaily-Aluminium 2-0; Mokawloon-Mansoura 1-0.
19. GIORNATA: Zamalek-Al Masry 3-1; Ittihad-Al Ahly 0-0; Mansoura-Ismaily 1-2; Sharqiya-Mokawloon 0-2; Aluminium-Ma'aden 0-3; Qanat-Suez 1-1; Dina-Koroum 0-0.
20. GIORNATA: Zamalek-Dina 2-2; Al Masry-Al Ahly 1-2; Ismaily-Sharqiya 3-1; Mokawloon-Ittihad 3-1; Ma'aden-Mansoura 3-1; Suez-Aluminium 1-0; Koroum-Qanat 0-1.
21. GIORNATA: Qanat-Zamalek 0-0; Al Ahly-Mokawloon 1-0; Ittihad-Ismaily 0-3; Dina-Al Masry 3-1; Mansoura-Suez 1-0; Sharqiya-Ma'aden 1-1; Aluminium-Koroum 0-5.
22. GIORNATA: Zamalek-Aluminium 3-2; Ismaily-Al Ahly 4-3; Al Masry-Mokawloon 0-2; Koroum-Mansoura 1-2; Ma'aden-Ittihad 1-0; Suez-Sharqiya 3-1; Dina-Qanat 0-1.
CLASSIFICA: Al Ahly 54; Zamalek 45; Ismaily 44; Mokawloon, Ma'aden 32; Mansoura 30; Dina, Qanat 28; Ittihad 27; Koroum 24; Al Masry 23; Suez 22; Aluminium 15; Sharqiya 14.

Tunisia

16. GIORNATA: JS Kairouan-CS Sfaxien 0-1; CO Transports-AS Marsa 2-5; Olympique Beja-Esperance 2-3; Etoile du Sahel-Stade Tunisien 3-0; ES Zarsis-Club Africain 2-1; US Monastir-CA Bizertin 2-1.
17. GIORNATA: Etoile du Sahel-JS Kairouan 5-0; Stade Tunisien-CS Sfaxien 0-1; Club Africain-AS Marsa 0-0; ES Zarsis-CO Transports 1-0; US Monastir-Esperance 0-4; CA Bizertin-Olympique Beja 0-2.
18. GIORNATA: JS Kairouan-Stade Tunisien 2-0; CS Sfaxien-Club Africain 2-0; AS Marsa-ES Zarsis 2-0; CO Transports-US Monastir 1-2; Esperance-CA Bizertin 1-0; Olympique Beja-Etoile du Sahel 1-2.
19. GIORNATA: Club Africain-JS Kairouan 0-2; ES Zarsis-CS Sfaxien 1-1; US Monastir-AS Marsa 1-1; CA Bizertin-CO Transports 2-1; Etoile du Sahel-Esperance 0-0; Olympique Beja-Stade Tunisien 0-4.
20. GIORNATA: JS Kairouan-ES Zarsis 3-0; CS Sfaxien-US Monastir 2-2; AS Marsa-CA Bizertin 2-2; CO Transports-Etoile du Sahel 3-1; Esperance-Stade Tunisien 1-0; Olympique Beja-Club Africain 0-0.
21. GIORNATA: US Monastir-JS Kairouan 1-0; CA Bizertin-CS Sfaxien 1-1; Etoile du Sahel-AS Marsa 4-0; Stade Tunisien-CO Transports 0-1; Club Africain-Esperance 1-2; ES Zarsis-Olympique Beja 1-0.
ULTIMA GIORNATA: JS Kairouan-CA Bizertin 0-1; CS Sfaxien-Etoile du Sahel 1-1; AS Marsa-Stade Tunisien 1-3; CO Transports-Club Africain 2-0; Esperance-ES Zarsis 1-1; Olympique Beja-US Monastir 2-2.
CLASSIFICA FINALE: Esperance 60; Etoile du Sahel 53; CS Sfaxien 35; JS Kairouan 29; Club Africain, Stade Tunisien 27; Olympique Beja 25; US Monastir, ES Zarsis, CA Bizertin, CO Transports 23; AS Marsa 16.
Esperance Tunisi campione di Tunisia; retrocedono CO Transports (per la classifica avulsa) e AS Marsa.

Marocco

RECUPERO 18. GIORNATA: Sporting Sale-Raja Casablanca 2-3.
19. GIORNATA: WA Fes-Sporting Sale 1-0; Raja BM-Mohammedia 2-1; Settat-Hassania 1-0; Jeunesse-Khouribga 0-1; Kac Marrakesh-MAS Fes 0-0; Ittihad-WA Casablanca 1-3; Raja Casablanca-FUS Rabat 2-2; FAR Rabat-Meknes 0-0.
20. GIORNATA: FUS Rabat-Sporting Sale 1-1; Mohammedia-Raja Casablanca 0-3; Hassania-Raja BM 5-0; Khouribga-Settat 0-1; MAS Fes-Jeunesse 1-0; Meknes-Kac Marrakesh 0-0; WA Casablanca-FAR Rabat 3-3; Ittihad-WA Fes 0-1.
21. GIORNATA: WA Fes-FUS Rabat 2-5; Sporting Sale-Mohammedia 0-2; Raja Casablanca-Hassania 1-1; Raja BM-Khouribga 0-0; Settat-MAS Fes 0-0; Jeunesse-Meknes 0-2; Kac Marrakesh-WA Casablanca 1-2; FAR Rabat-Ittihad 1-2.
22. GIORNATA: Mohammedia-FUS Rabat 0-1; Hassania-Sporting Sale 1-0; Khouribga-Raja Casablanca 0-0; MAS Fes-Raja BM 1-0; Meknes-Settat 2-0; WA Casablanca-Jeunesse 3-0; Ittihad-Kac Marrakesh 1-1; FAR Rabat-WA Fes 0-0.
23. GIORNATA: WA Fes-Mohammedia 0-0; Sporting Sale-Khouribga 0-1; Raja BM-Meknes 0-0; Settat-WA Casablanca 0-1; Jeunesse-Ittihad 2-0; Kac Marrakesh-FAR Rabat 1-1; FUS Rabat-Hassania 3-2; Raja Casablanca-MAS Fes 3-1.
24. GIORNATA: Hassania-Mohammedia 2-0; Khouribga-FUS Rabat 1-0; MAS Fes-Sporting Sale 3-2; Meknes-Raja Casablanca 1-3; WA Casablanca-Raja BM 3-0; Ittihad-Settat 1-1; FAR Rabat-Jeunesse 0-1; Kac Marrakesh-WA Fes 2-2.
25. GIORNATA: Raja Casablanca-WA Casablanca 1-1; Settat-FAR Rabat 3-1; FUS Rabat-MAS Fes 2-1; Sporting Sale-Meknes 1-0; Jeunesse-Kac Marrakesh 1-1; Mohammedia-Khouribga 1-0; WA Fes-Hassania 1-0; Raja BM-Ittihad 3-0.
26. GIORNATA: Khouribga-Hassania 0-0; MAS Fes-Mohammedia 1-0; Meknes-FUS Rabat 1-0; WA Casablanca-Sporting Sale 1-1; Ittihad-Raja Casablanca 2-1; FAR Rabat-Raja BM 2-0; Kac Marrakesh-Settat 0-1; Jeunesse-WA Fes 2-1.
27. GIORNATA: WA Fes-Khouribga 0-1; Hassania-MAS Fes 1-1; Mohammedia-Meknes 1-0; FUS Rabat-WA Casablanca 1-0; Sporting Sale-Ittihad 0-1; Raja Casablanca-FAR Rabat 0-0; Raja BM-Kac Marrakesh 1-1; Settat-Jeunesse 1-1.
28. GIORNATA: MAS Fes-Khouribga 1-2; Meknes-Hassania 0-2; WA Casablanca-Mohammedia 2-0; Ittihad-FUS Rabat 2-1; FAR Rabat-Sporting Sale 0-0; Kac Marrakesh-Raja Casablanca 0-1; Jeunesse-Raja BM 0-0; Settat-WA Fes 4-0.
CLASSIFICA: Raja Casablanca 53; FUS Rabat 51; WA Casablanca, Hassania 48; MAS Fes, Settat 47; Khouribga 40; Mohammedia 36; Ittihad 35; FAR Rabat 33; Meknes 30; Kac Marrakesh 29; Jeunesse, Raja BM 24; WA Fes 23; Sporting Sale 21.

Sud America

Argentina

15. GIORNATA

Argentinos-Ferrocarril 1-0
Insua 49'
Belgrano-Rosario 1-2
E. Gonzalez (R) 39', Medina (B) 61', Canals (R) 87'
Boca Juniors-Unión rinviata al 28/6
Estudiantes-Colon 0-0
Gimnasia de Jujuy-Racing 1-2
Peralta (R) 52', Comelles (G) 69', Chatruc (R) 74'
Independiente-Instituto 3-2
Sarria (Ins) 2' e 56', D. Montenegro (Ind) 34', Graf (Ind) 44', Cambiasso (Ind) 80'
Lanus-San Lorenzo 0-1
Moreno 33'
Newell's Old Boys-Gimnasia La Plata 0-0
River Plate-Talleres 2-0
Berizzo 29', Placente 53'
Velez-Chacarita 2-0
Schiavi (C) 22' aut., Dudar (V) 67'

16. GIORNATA

Boca Juniors-Estudiantes sospesa per maltempo
Chacarita-Gimnasia de Jujuy sospesa per maltempo
Colon-Belgrano 2-0
Fuertes 28', C. Suarez 52'
Ferrocarril-Velez 0-1
Chilavert 47' rig.
Gimnasia La Plata-Unión 2-3
Domizzi (U) 37', Donnet (U) 50', Messera (G) 55', Silvera (U) 67', Fernandez (U) 75' aut.
Instituto-Lanus 2-0
Jimenez (I) 17' rig., Alessandria (L) 52' aut.
Racing-River Plate sospesa per maltempo
Rosario-Independiente 0-3
Marioni 30', D. Montenegro 51', Graf 89'
San Lorenzo-Argentinos 3-2
Tuzzio (S) 27', Zagharian (A) 34', Franco (S) 40' e 47', Sanchez (A) 76'
Talleres-Newell's Old Boys 1-3
Saldaña (N) 12', Mateo (N) 23', Pronetto (T) 32', Quintana (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	32	16	10	2	4	37	20
River Plate	32	15	9	5	1	32	15
San Lorenzo	32	16	10	2	4	22	11
Unión	29	15	9	2	4	24	22
Colon	27	16	8	3	5	31	24
Velez	25	16	6	7	3	23	16
Newell's Old Boys	25	16	7	4	5	27	21
Boca Juniors	23	14	7	5	2	23	10
Instituto	23	16	6	5	5	24	24
Gimnasia La Plata	22	16	6	4	6	25	30
Rosario	20	16	5	5	6	21	22
Talleres	20	16	5	5	6	14	19
Lanus	19	16	6	4	6	30	19
Belgrano	19	16	5	4	7	24	23
Argentinos	17	16	4	5	7	19	31
Estudiantes	15	15	3	6	6	19	24
Chacarita	14	15	3	5	7	15	23
Racing	12	15	2	6	7	16	24
Gimnasia de Jujuy	8	15	2	2	11	12	28
Ferrocarril	7	16	2	1	13	9	41

N.B.: Boca Juniors e Lanus tre punti di penalizzazione.
MARCATORI - **13 reti:** Fuertes (Colon).

Coppa Libertadores

FINALE
Ritorno
Palmeiras S. Paulo (Bra)-Boca Juniors (Arg) 0-0, 2-4 ai rig. (and. 2-2, i gol in trasferta non valgono doppio)
Il Boca si aggiudica il trofeo

Ecuador

13. GIORNATA: Olmedo-Liga Dep. Quito 1-0; Tecnico Universitario-Aucas 1-0; Emelec-El Nacional 4-0; Espoli-Barcelona 0-0; Deportivo Quito-Macará 5-0.
14. GIORNATA: Liga Dep. Quito-Emelec 4-1; El Nacional-Espoli 4-2; Aucas-Olmedo 1-1; Barcelona-Deportivo Quito 2-2; Macará-Tecnico Universitario 4-2.
15. GIORNATA: Emelec-Espoli 1-1; Deportivo Quito-El Nacional 2-0; Barcelona-Tecnico Universitario 0-1; Olmedo-Macará 0-0; Liga Dep. Quito-Aucas 2-0.
16. GIORNATA: Aucas-Emelec 3-0; Deportivo Quito-Espoli 2-0; El Nacional-Tecnico Universitario 6-1; Barcelona-Olmedo 3-1; Macará-Liga Dep. Quito 2-0.
17. GIORNATA: Emelec-Deportivo Quito 4-1; Aucas-Macará 1-1; Liga Dep. Quito-Barcelona 2-0; Olmedo-El Nacional 2-1; Tecnico Universitario-Espoli 0-2.
CLASSIFICA: Aucas 29; Liga Dep. Quito, Olmedo 27; El Nacional, Emelec, Espoli 24; Macará 22; Deportivo Quito 19; Barcelona 16; Tecnico Universitario 14.

Cile

Campionato Primera División
8. GIORNATA: Audax Italiano-Wanderers 1-3; Cobreloa-Osorno 3-0; Dep. Concepcion-Coquimbo 1-1; Everton-Huachipato 2-2; Palestino-Santiago Morning 1-4; Puerto Montt-O'Higgins 1-0; Union Española-Univ. Catolica 3-3; Univ. de Chile-Colo Colo 3-1.
CLASSIFICA: Univ. Catolica 19; Cobreloa 17; Univ. de Chile 16; Union Española, Colo Colo, Dep. Concepcion 15; Wanderers 13; Santiago Morning, Audax Italiano 12; Coquimbo 11; Puerto Montt 9; Palestino 8; O'Higgins 7; Everton 3; Huachipato 2; Osorno 1.

Colombia

Torneo Mustang I
RECUPERO: Dep. Indep.Medellin-Dep. Tuluá 0-1.
20. GIORNATA: Once Caldas-Real Cartagena 1-1; Nacional-Bucaramanga 3-0; Junior Barranquilla-Envigado 2-0; Santa Fe-Huila 0-0; Dep. Tuluá-Dep. Quindio 1-0; Tolima-Millonarios 1-1; Dep. Pasto-America 1-5; Dep. Cali-Dep. Indep. Medellin 1-2.
CLASSIFICA: America 37; Dep. Cali 34; Nacional 32; Millonarios, Envigado 31; Tolima 30; Junior Barranquilla, Dep. Tuluá 28; Huila 27; Real Cartagena 26; Santa Fe, Once Caldas 25; Dep. Indep. Medellin 24; Dep. Quindio 23; Bucaramanga 19; Dep. Pasto 18.

Uruguay

16. GIORNATA

Bella Vista Paysandù-Cerro 2-6
Barragan (BVP) 13' rig. e 83', Liguera (C) 16' e 88', A. Pintos (C) 57' e 79', Artigas (C) 81', Avero (C) 87'
Danubio-Rentistas 3-5
G. Morales (R) 3' e 57', D. Delgado (R) 33', Callejas (D) 35', Chevanton (D) 48', Vazquez (R) 63', Baltierra (R) 80', Pouso (D) 90'
Frontera Rivera-Bella Vista Montevideo 0-3
Falero 45', Meijide 75', Emanuelle 85'
Juventud Las Piedras-Huracan Buceo 3-2
Colombo (J) 4' e 90', Uzoma (H) 8', Soca (J) 17', Carini (H) 85'
Nacional-Defensor 1-2
Regueiro (N) 21', Ederson (D) 82' e 88'
Peñarol-River Plate 4-3
Bengoechea (P) 12', S. Silva (R) 30', Bueno (P) 58', Salazar (R) 70' rig., Franco (P) 78', Leguizamon (P) 84', R. Lopez (R) 86'
Racing-Liverpool 2-3
Islas (R) 10' e 90', Simovic (L) 30' e 86', A. Martinez (L) 38'
Rocha-Villa Española 2-2
Gutierrez (V) 20', Iglesias (V) 27', J. Rosa (R) 72', Carrasco (R) 90'
Tacuarembo-Maldonado 0-0

17. GIORNATA

Bella Vista Montevideo-Juventud Las Piedras 5-3
Lopez Baez (BVM) 22', Fleita (BVM) 30', 66' e 73', Frugoni (J) 54', Emanuelle (BVM) 75', Torino (J) 79', Smith (BVM) 87' aut.
Bella Vista Paysandù-Rocha 2-2
Carrasco (R) 12' e 72', R. Bandera (BVP) 56', Reyes (BVP) 68'
Cerro-Tacuarembo 1-1
G. Perez (C) 33', Leal (T) 50'
Danubio-Liverpool 3-0
Chevanton 3' e 22', R. Nuñez 17'
Defensor-Rentistas 1-0
Eliomar 90'
Huracan Buceo-Peñarol 0-1
Bengoechea 11' rig.
Maldonado-Frontera Rivera 0-2
Guglielmone 50', B. Acuña 67'
Racing-Villa Española 0-2
G. Da Silva 12', Acosta 23'
River Plate-Nacional 2-5
Vanzini (N) 36', Alvez (N) 60' e 82', Salazar (R) 65' rig., Bergara (N) 67', I. Alonso (R) 77', R. Morales (N) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	44	17	14	2	1	42	14
Danubio	36	17	11	3	3	45	22
Defensor	36	17	11	3	3	40	22
Peñarol	36	17	11	3	3	39	26
Cerro	28	17	8	4	5	39	30
Rentistas	28	17	8	4	5	31	24
Bella Vista Montevideo	23	17	6	5	6	29	27
Tacuarembo	23	17	5	8	4	21	23
Maldonado	22	17	7	1	9	25	32
River Plate	18	17	4	6	7	30	32
Juventud Las Piedras	18	17	4	6	7	17	25
Racing	18	17	5	3	9	24	32
Liverpool	18	17	5	3	9	19	30
Rocha	18	17	4	6	7	30	41
Bella Vista Paysandù	17	17	5	2	10	22	30
Frontera Rivera	15	17	4	3	10	25	39
Villa Española	14	17	3	5	9	23	39
Huracan Buceo	12	17	3	3	11	20	33

Il Nacional si aggiudica il torneo "Apertura".

Mercato Il punto da Euro 2000

Trezegol o Anelgol?

Per il nazionale francese che "tradisce" i compagni, Anelka "coperto" da Trezeguet. La Juventus dietro. Figo infastidito dal Barcellona senza testa. Ad Amsterdam tutti (e tutto) finiscono in vetrina

di MATTEO DALLA VITE

AMSTERDAM. Alla fine di ogni allenamento, doppia serie di addominali. È **Figo,** non fighetto. Quando lo avviciniamo con una scusa, ci stoppa: «Non è il momento di parlare di mercato: immagino solo che qualcosa accadrà, prima o poi. Per ora penso all'Europeo».

Chi lo tratta come una pallina gialla (e la cosa gli secca) è il Barcellona senza testa: l'elezione del presidente è prevista il 23 luglio. «Vado a parlare con Núñez e mi dice di andare dai candidati; vado dai candidati (Bassat e Gaspart) e mi dicono di aspettare il presidente. Mi sembra di essere in mezzo a una partita di tennis. Appena torno dagli Europei ne parleremo».

Parliamone sì, anche perché Luis Figo (classe '72, 4 novembre) è la figurina che non abbiamo ancora incollato all'album. Nel '95 avevano aperto la bustina trovando due firme: una per il Parma (quella del suo procuratore Veiga con l'allora digì Pastorello), l'altra per la Juventus (in prima persona di fronte a Bettega). Risultato: interdizione dal campionato italiano per i due anni successivi, e il Barcellona pronto a prenderlo per 6 miliardi. Sei miseri e dannati miliardi. Figo, a quel tempo, era il fenomeno nuovo del calcio lusitano, incantava nello Sporting. Prima di passare alla squadra biancoverde, dipingeva calcio in una formazione giovanile ("As pastilhas" le pastiglie), lo videro, lo cinturarono e lo portarono nella parte buona della capitale. Esordio in A a diciassette anni e un sogno: giocare dietro le punte. Cosa che nel Barcellona gli è riuscita poco, perché il 4-3-3, perché Rivaldo, perché i mille altri blaugrana.

Oggi Luis Filipe Madeira Figo ha una clausola rescissoria di 116 miliardi e un futuro da scrivere. «L'importante è avere una maglia con la quale giocare» dice, e sottintende che qualcuno sta lavorando per lui e che lui sta facendo di tutto per lavorare. Anche perché tiene famiglia: ha una figlia di nome Daniela (un anno di età) e sua moglie, Helen Swedin, venticinque anni, è una modella danese che recentemente ha firmato un contratto con la "Traffic Models" di Barcellona. La cosa può far pendere la bilancia delle scelte, stile Bobogol-Elisabetta: resto o vado? Ora come ora Cragnotti si sta già "svenando" per **Crespo** (**Salas**+**Conçeicão**+conguaglio per una valutazione complessiva di circa 120 miliardi) ma le parole di José Veiga e l'incertezza del club catalano lasciano tutto tremendamente *in progress*. E già si disegna una Lazio spaziale: Figo al posto di Conceição («chi mi sostituirà» ha provocato il funghetto tinto «dovrà vincere Supercoppa Italiana, Europea e campionato, come me»), oppure dietro alle punte se davvero Veron dovesse salire sul carrello delle spese. Aspettare per credere.

È un Europeo che ti mette in vetrina (ogni riferimento ad Amsterdam è puramente casuale): perché prima o poi si va fuori da Belgiolanda e allora avanti, non ci resta che trattare. Si narra, ad esempio, che in una giorna-

A destra, David Trezeguet contrastato da Davids (suo prossimo compagno di squadra?). A sinistra, il romeno Chivu: giocava nell'Under 21 con Pancu e Mutu

TUTTI GLI AFFARI GIÀ CONCLUSI DELLA CAMPAGNA 2000

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	COSTO
Rabiu AFOLABI	20	D	Standard	Napoli	P
Matias ALMEYDA	26	C	Lazio	Parma	48 mld
Nicola AMORUSO	25	A	Juventus	Napoli	P
Stephen APPIAH	18	C	Udinese	Parma	11 mld
Oscar AYALA	20	D	Tacuary As.	Bari	1 mld
Marco BALLOTTA	36	P	Lazio	Inter	0
Roberto BARONIO	23	C	Reggina	Lazio	riscatto
Gabriel BATISTUTA	31	A	Fiorentina	Roma	70mld
Fabio BAZZANI	24	A	Arezzo	Venezia	FP
Cristian BERTANI	19	A	Como	Venezia	0
Manuele BLASI	20	C	Roma	Perugia	3 mld
Emiliano BONAZZOLI	21	A	Brescia	Parma	8 mld
Nicola BOSELLI	27	D	Bologna	Piacenza	0
Matteo BRIGHI	19	C	Rimini	Juventus	1,5 mld
Pierluigi BRIVIO	31	P	Vicenza	Venezia	0
Emanuele BRIOSCHI	25	D	Venezia	Bologna	0
Drazen BRNCIC	28	C	Monza	Milan	800 ml
Nicola CACCIA	30	A	Atalanta	Piacenza	6 mld
Zoumana CAMARA	21	D	Inter	Marsiglia	0
Fabian CARINI	21	P	Danubio	Lazio	15 mld
Roberto COLACONE	26	A	Lucchese	Treviso	0
Gianni COMANDINI	23	A	Vicenza	Milan	12 mld
Kewullay CONTEH	23	D	Chievo	Venezia	4 mld
Alejandro CORREA	23	C	D. Maldonado	Brescia	1 mld
Mario CVITANOVIC	25	D	Croatia	Venezia	2 mld
Ivan DE LA PEÑA	24	C	Marsiglia	Lazio	FP
Cristian DIAZ	24	D	Independiente	Udinese	4 mld
DIDA	27	P	Corinthians	Milan	FP
Gianluca FALSINI	25	D	Verona	Parma	FP
F. J. FARINÒS	22	C	Valencia	Inter	36 mld
Matteo FERRARI	21	D	Bari	Inter	FP
Davide FONTOLAN	34	C	Bologna	Cagliari	0
Sebastien FREY	20	P	Verona	Inter	FP
Maurizio GANZ	32	A	Milan	Atalanta	P
S. GIACCHETTA	31	D	Reggina	Genoa	1 mld

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	COSTO
Jaime GONZALEZ	21	A	Colo Colo	Bari	3 mld
Julio GUTIERREZ	21	A	U. Española	Udinese	3 mld
HAKAN SÜKÜR	28	A	Galatasaray	Inter	15 mld
Vicenzo IAQUINTA	23	A	Castel d. S.	Udinese	800 ml
M. KALLON	21	A	Reggina-Inter	Vicenza	10 mld
G. F. LIMA	29	C	Lecce	Bologna	6 mld
Alejandro LEMBO	22	D	Bella Vista	Parma	4 mld
Tomas LOCATELLI	24	C	Udinese	Bologna	20 mld
Claudio LOPEZ	26	A	Valencia	Lazio	54 mld
Alessandro MAZZOLA	29	C	Piacenza	Verona	1 mld
Massimo MARAZZINA	26	A	Chievo	Reggina	5 mld
José MAMEDE	26	C	Vitoria Setubal	Reggina	3 mld
Alberto MALUSCI	28	D	Cosenza	Perugia	0
Patrick MBOMA	29	A	Cagliari	Parma	12 mld
Johan MICOUD	27	C	Bordeaux	Parma	12 mld
S. OLISEH	26	C	Juventus	Borussia D.	15 mld
Fabian O'NEILL	28	C	Cagliari	Juventus	23 mld
Michele PARAMATTI	32	D	Bologna	Juventus	8 mld
Vincent PERICARD	17	A	St. Etienne	Juventus	5 mld
Angelo PERUZZI	30	P	Inter	Lazio	33 mld
J. V. ROQUE JUNIOR	24	D	Parma	Inter	FP
Walter SAMUEL	22	D	Boca Juniors	Roma	35 mld
Michele SERENA	30	C	Inter	Parma	FP
Mario STANIC	28	A	Parma	Chelsea	18 mld
Giorgio STERCHELE	30	P	Perugia	Vicenza	0
Paolo TARINI	24	D	Teramo	Perugia	0
Luca TONI	23	A	Treviso	Vicenza	3 mld
Claudio VAGO	20	D	Imperia	Milan	1 mld
Nicola VENTOLA	22	A	Inter	Atalanta	P
Davor VUGRINEC	25	A	Trabzonspor	Lecce	800 ml
Johan WALEM	28	C	Parma	Udinese	FP
Andrea ZANCHETTA	25	C	Chievo	Reggina	3 mld
Marco ZANCHI	23	D	Udinese	Juventus	15mld
ZÉ ELIAS	23	C	Inter	Olympiakos	5mld

Aggiornato al 26 giugno 2000

ta qualunque di ritiro, proprio José Veiga sia riuscito ad entrare nell'hotel portoghese (il Congress Center di Ermelo) saltando fossi, guardie, vigilantes, cani incattiviti e il Cittì dal baffo a salice piangente: doveva parlare di mercato, ha riunito tutti i suoi ragazzi in una stanza e ha cominciato a raccontare favole miliardarie. Al diavolo l'Euro, la maglia attuale, parliamo di ciò che sarà perché prima o poi ci tocca.

La Francia, arroccata a Knokke (un nome, un "bussa e ti sarà dato"), sembra un meraviglioso Euromercato. Dice **Laurent Blanc,** detto "Mont" non perché sia gigante ma perché lascia sempre il segno. «Ormai non ci facciamo nemmeno caso, perché tanto di mercato se ne parla tutto l'anno». Vero. Ma adesso anche di più. E fra un **Henry** che maledice i giorni in cui alla Juve gli facevano fare il "Signori stile Sacchi a Usa '94" (cioé il cursore di sinistra), un **Micoud** che è già a Parma e un **Vieira** che parrebbe juventinizzarsi, ecco **Trezeguet** alla Juventus dopo che Zidane e Anelka si erano mandati baci parigini per ritrovarsi in bianconero. «Ogni volta che parlo con il mio amico Titi» ha detto David, soprannominato Trezegol in onore di Batigol «lui ricorda ancora con gli occhi lucidi l'esperienza torinese. So come gioca la Juve, che è una squadra di carattere e che non sempre riesce a mettere tutte le sue pedine in campo. Ciò che conta è far parte di un club che vuole dominare in campionato e in Europa».

Qualcuno, nei giorni scorsi, sussurrava il più tipico dei depistaggi. "Un giocatore mi ha detto che la Juve ha già fatto con Anelka. E da tempo". E intanto Inzaghi segna. E Trezeguet (padre argentino) chiede 10 miliardi all'anno. E **Kovacevic** smamma (alla Fiorentina in cambio di **Cois** e 25 miliardi). Il ritiro della Jugoslavia, a proposito, è (era) un porto di mare: libera circolazione, come al mercato di questi tempi. C'è **Milosevic** che è richiesto da mezza Italia e vale un Perù (70 miliardi trattabili): lo vuole la Fiorentina, come **Zenden**, l'aletta olandese dal nome strano e dal dribbling discontinuo: «Dovremo valutare le possibilità economiche della società» ha detto mestamente Terim, più triste che mai per aver visto il crollo turco sotto i colpi del ventiquattrenne **Nuno Gomes**, un bel tipo che piace alle donne.

Perché questo Euro è anche un centro d'estetica virtuale: Totti bellissimo che scavalca Cannavaro nei sogni delle italiane, il portoghesino Nuno che prima dell'Europeo valeva 22 miliardi e adesso il Benfica ne chiederà almeno il doppio. L'eccezione la fa **Moldovan**, appunto bruttino, che il Napoli di Zeman potrebbe soffiare al Galatasaray di Lucescu a parametro zero (c'è di mezzo anche Galca), mentre la situazione si riequilibria nel momento in cui si va a trattare Christian **Chivu**, classe '80, il Maldini dei Carpazi. Tutto mancino, all'Inghilterra ha segnato grazie a un cross e nei quarti ha patito l'*umilté* di Zambrotta. Ha la facciotta da Lupo de Lupis ma il lupo cattivo l'ha visto davvero. Giocava nel Resita, la cittadina in cui è nato, e papà Mircea era il suo viceallenatore nei momenti in cui il polo siderurgico del regime non gli portava via tempo e vita. «Il mio modello» dice Christian «è proprio lui, mio padre: da quando non c'è più mi confronto solo con Chivu». Un tumore s'è portato via Mircea due anni fa, proprio mentre lui era in ritiro col Resita. Il giorno dopo, Christian va in campo mentre tutti lo consigliano di andare a casa e starsene in famiglia. No, «gioco perché mio padre avrebbe voluto questo», racconta oggi. Minuti pesanti, poi c'è un rigore da tirare e il lutto al braccio fa da catapulta: gol, dedica, lacrime. Nasce una stella da momenti impolverati, e il destino lo porta all'Universitatea Craiova, poi dall'anno scorso all'Ajax per otto miliardi e cinque anni di contratto. Ora per meno di venticinque non si tratta. □

Vincere e

L'intervista Gabriel Batistuta

L'aereo per l'Argentina sta per partire. Batigold ci ha dato appuntamento a Fiumicino, terminal C: aveva due o tre cose da dire. A Roma ma anche a Firenze, a Sensi ma anche a Cecchi Gori. E poi a Totti, Rui Costa, Toldo e Padalino

di MATTEO DALLA VITE

FIUMICINO. "Por favor, Gabriel, un autògrafo para mi hijo". Batigold firma. La hostess sudamericana si allontana soddisfatta trascinando i bei capelli, il bagaglio a mano e un pensiero da favola: "Desde mañana, serà un niño màs felìz (da domani sarà un bambino più felice)".

vinceroma

Leonardo da Vinci, terminal C, lunedì sera. Se ci trasferisci la redazione raccogli materiale non per uno ma per dieci giornali. Nell'arco di tre ore passano bellone, belloni e campioni. Nell'ordine: Martina Colombari, Walter Nudo, Walter Novellino, Alessandro Grandoni e Giuseppe Favalli. Tutti vincenti; in concorsi, "piccoli" europei o campionati. La gente se ne accorge, indica, sposta attenzioni. Entra lui, Gabriel Omar Batistuta. Ha una camicia comoda, jeans slavati, scarpe tecniche. Le truppe carrellate scattano e convergono su *Er Bati*, gli allungano foglietti e pennarelli, lanciano sfide già sentite: «Sei forte, ma tanto lo *rivincemo* noi». Un laziale: che fa, provoca? Lui sistema i biglietti, alza gli occhi e se lo *magna*: «No, credo proprio di no». Bati è col bellissimo primogenito Thiago e il procuratore Aloisio. Parte per l'Argentina: o lo confessi ora o a luglio. «Ora, al mio primo viaggio da romanista».

SEGUE

Batistuta e Sensi vicini come non mai. Anche negli obiettivi (fotoAP)

Sensazione unica.
«Ricominciare da capo non mi dispiace, mi stimola. Avevo voglia di ritrovare motivazioni vere, di inserirmi in un contesto ambizioso e organizzato. Credo di esserci riuscito».

Credi o ne sei sicuro?
«Ne sono sicuro, anche se dovremo lavorare tutti affinché questa Roma possa diventare vincente».

Troppe illusioni, in passato. Tue e giallorosse.
«Sacrificio più fiducia, la ricetta per vincere è questa. E per quanto riguarda le mie illusioni, per anni mi sono sentito ripetere sempre le stesse cose: faremo, costruiremo, vinceremo».

Due coppe.
«Il fatto è che alla Roma ho sentito gli stessi verbi, ma questa volta spero, anzi sono convinto, che il finale sarà diverso. Vedi, a Firenze si acquistavano giocatori ma mancava sempre la cura dei dettagli. Viene il giorno in cui il piccolo elemento diventa decisivo».

Ho letto una tua dichiarazione: "A Cecchi Gori mancavano i giusti partner societari".
«A Firenze non avevano programmi, e non è certo il modo migliore per diventare vincenti».

Cecchi Gori ha detto: "Batistuta desiderava andarsene da tre anni, ma voleva far ricadere la colpa su di me". Replica.
«Non ne sento il bisogno. Perché la gente sa, ha visto, si è espressa: basterebbe riguardare il film dell'ultima giornata di campionato e ricordare certi striscioni e cori, per rendersene conto».

Chi ti mancherà di più dei vecchi compagni?
«I vecchi, appunto: Rui, Padalino, Toldo e tutti quelli assieme ai quali ho inseguito l'utopia».

Lo scudetto.
«Mi chiederai se la Roma è pronta per conquistarlo».

Inevitabile.
«Non posso che dire che sì, ma se lo siamo tutti, pronti e decisi. Non sono il salvatore della patria: se capiterà di stringere un trofeo fra le mani, non sarà merito mio, ma di tutti».

La tua faccia è uno spot: preferisco vincere.
«Ce l'ho da quando sono nato questa faccia, mica posso cambiarla. Ma oggi, forse, lo si legge di più. La decisione di lasciare Firenze è stata sofferta. Casa, famiglia, amici, gente innamorata, affetto, applausi: pesava tutto e molto sulle mie scelte. C'ho pensato due o tre mesi se cambiare vita, dal preciso istante in cui ho cominciato a capire che non ci sarebbe stata programmazione e davanti all'ennessima solfa del "faremo-vinceremo". Dovevo prendere una decisione, ben sapendo che tutto ciò che ho costruito in nove anni di Firenze, a Roma non lo troverò immediatamente ma col tempo, i gol e l'impegno».

Capello e Sensi in poche parole.
«Hanno semplicemente fatto breccia nelle mie ambizioni al primissimo contatto. Capello mi ha detto: "Ti voglio perché desidero quello che vuoi tu: vincere". Idem Sensi, che comunque, anche se non avesse detto nulla, non mi avrebbe "scandalizzato": perché aveva già dimostrato coi fatti di volermi fortemente nella sua squadra».

E tu, all'istante?
«Non c'era bisogno di parlare tanto, ma di agire: ho deciso e firmato, consapevole che se Firenze rimane nel cuore d'ora in avanti sarà la Roma la causa per cui lottare».

Gli amici veri, e viola, cosa ti hanno detto?
«Sono contenti per me, e onestamente devo dirti che pensavo di trovarli un po' più arrabbiatelli. L'altro giorno (*una settimana fa, ndr*) un Viola-club mi ha consegnato un premio e fatto il più grande "in bocca al lupo" di questo mondo. Perché sanno come è andata la storia, così come io so che molta gente mi vuole bene».

Al cuore si comanda.
(capisce al volo la provocazione). «A Firenze ho preso casa, sono nati i miei figli, avevo amore, ma non è che metta tutto nel cestino e dimentichi. A Firenze tornerò appena potrò, ma adesso il mio impegno è giallorosso e tutto me stesso è a Roma».

Roma sogna. E tu?
«Per forza, come ogni volta che si ricomincia a programmare una stagione. Se non sogni non puoi arrivare».

Via il primo ottobre.
«È indifferente, tanto la stesura dei calendari è un disastro totale, da tempo».

Da tempo saresti da Pallone d'Oro.
«Io voglio vincere. Che sia una Coppa, che sia lo scudetto, ché sia quel maledetto pallone».

Fossi stato una stella di Hollywood avresti già vinto quel tipo di Oscar.
«Non so come funziona là, ma è certo che in passato ero convinto di aver disputato stagioni degne del Pallone d'Oro».

Lo rivendichi eccome.
«Lo voglio sì, così come lo meritavo in passato. Ma bisogna cominciare a vincere per avvicinarsi a quel trofeo così ambito».

Che Roma ti immagini?
«L'anno scorso, per metà campionato è stato un team eccezionale: forte, equilibrato, veloce, padrone forse del miglior calcio della Serie A».

Quindi?
«Prendi quella Roma e falla durare una stagione intera: il gioco è fatto. Ci sono elementi importanti, un tecnico vincente, nuovi acquisti compe-

A destra, l'ultimo Batistuta viola. Sotto, il giorno della presentazione alla Roma (fotoNucci). Nel campionato italiano l'attaccante argentino, 31enne, ha già segnato 167 gol

«Potrei svelare segreti,

titivi – Samuel ed Emerson – nonché...».

... un Totti da copertina: come nasce la vostra immediata e reciproca simpatia?
«Incontri tanti colleghi, in questo mondo, e con alcuni leghi subito come se ci fosse un feeling di anni. Con Totti è successo questo: a parte che avevamo fatto insieme uno spot, quello della Banca di Roma...».

Gatta ci covava.
«Sono contento di averlo alle spalle. Oltretutto è bravo e simpatico».

Simpatici o antipatici coloro che hanno detto che a trentuno anni non si può valere settanta miliardi più dodici all'anno?
«Tutto ciò che ho, l'ho ottenuto con il sacrificio e la costante voglia di fare».

Settanta miliardi di valutazione ad anni trentuno: che tipo di messaggio proponi?
«Questo: che se hai voglia di fare, che se sai impegnarti in ogni partita, che se sposi la causa come veicolo principale della tua carriera, allora puoi essere qualcuno».

Perché tu vali.
«Mi piace poter far tutto e dare tutto per chi crede in me».

La Roma in tre aggettivi.
«Protagonista, affamata e fortunata, perché ci vuole anche questo».

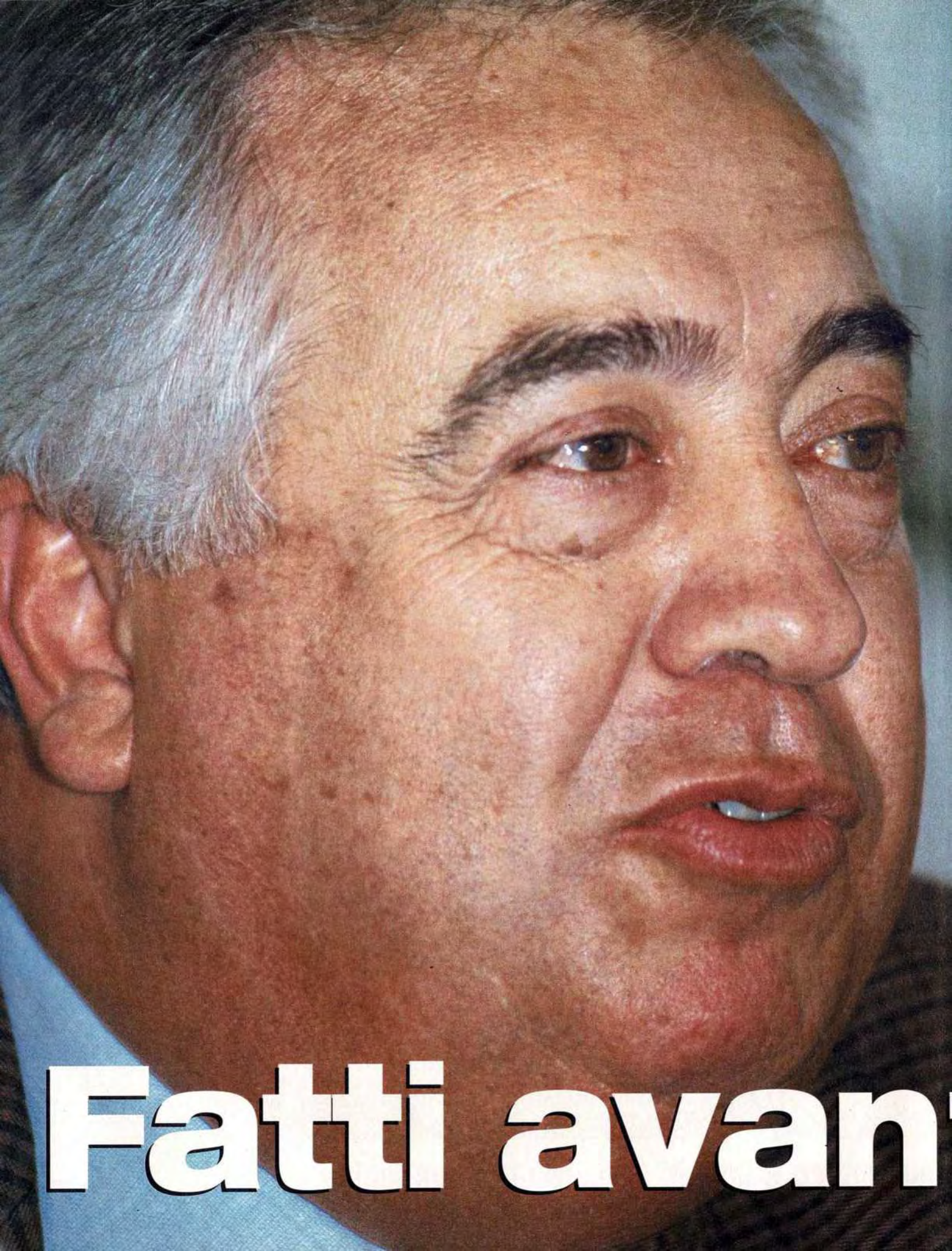
Se vincerà lo scudetto ti taglierai i capelli?
(Occhiataccia di quelle come solo Passarella s'è preso). «Non faccio scommesse di questo tipo: se vinco è perché me lo sono meritato».

Ti senti pienamente felice negli attimi in cui ripensi alla scelta fatta?
«Sì. È stata una scelta per certi versi complicatissima, nel calderone c'era di tutto, ma sono convinto di non essermi sbagliato».

Quanto sei cambiato dal tuo arrivo italiano a oggi?
«Rimango il ragazzo passionale di sempre, incapace di digerire la sconfitta, voglioso di lottare fino all'ultima goccia d'energia, ma anche più sicuro di ieri sulle decisioni da prendere. Diciamo quindi che sono lo stesso di allora ma decisamente più maturo e con maggior capacità di intuire cosa è giusto e cosa sbagliato, cosa fare e non».

Facci un gol.
«Per esempio, potrei dire certe cose per diventare più simpatico e popolare, rispondere alle accuse e agli attacchi gratuiti di Cecchi Gori. Potrei rivelare situazioni, un sacco di segreti, cose accadute, ma allora non sarei leale. E io la lealtà ce l'ho come compagna di vita».

Matteo Dalla Vite

rispondere a Cecchi Gori. Ma io sono leale»

Fatti avan

Giuseppe Ciarrapico qualche chilo fa. Del suo impero sono rimasti cinque quotidiani. Li gestisce il figlio Tullio: «È più duro di me o almeno è più quadrato. Lui si è lanciato col paracadute, io non sono mai stato ufficiale». Nella pagina accanto, Romiti

ROMA. L'hanno abbandonato. Ed è la cosa che più gli pesa. È l'inganno che gli fa vibrare la voce di rabbia quando parla dei vecchi amici. «Sono scappati tutti, specie i famosi vip che pranzavano a spese mie al Bar del Tennis o alla tavola imbandita della tribuna d'onore, spesso senza pagare l'abbonamento». L'eclissi di Giuseppe Ciarrapico, oggi maschera rabbiosa e spettrale come un moderno Re Lear, non l'hanno provocata i giudici dei quattro processi in cinque anni. E nemmeno le sei ore di intervento chirurgico al cuore di un mese fa. La parola fine l'hanno scritta gli incensatori di un tempo: ministri e sottosegretari, cardinali e giornalisti, manager di Stato e portaborse. Tutti pronti a genuflettersi davanti a questo "burino" che cita D'Annunzio e i Miserabili come un critico letterario, al "supercafone" che riuscì a portare in Italia Gorbaciov per premiarlo a Fiuggi e che dialogava alla pari con Mitterand. Al Mastro Don Gesualdo che mise d'accordo Berlusconi e De Benedetti nella spartizione della grande Mondadori.

L'uomo che con passo volutamente caparbio raggiunge il tavolo da pranzo, nove anni fa aveva Roma ai piedi. "Carriera di prenditore" titolò il Mondo nei giorni dell'*affaire*-Safim. Ma allora era un vanto, Tangentopoli e i giudici che lui continua a chiamare "terroristi" lo trasformarono in una colpa. Adesso si trova al primo piano della clinica Quisisana con sette chili di meno, deciso a sopportare - è il caso di dire - gli spari sulla croce rossa. Fra l'affetto di pochi cari, riposa qui il presidente più ingombrante nella storia della Roma. Il diciassettesimo, se si crede alla scaramanzia.

Lasciamo un attimo da parte gli aspetti personali e giudiziari. Segue ancora la Roma?

«Sono andato allo stadio l'ultima volta per Ajax-Juventus di Coppa Campioni. Ed ebbi una tale e commovente accoglienza che decisi di non tornarci più per non infastidire l'attuale dirigenza. Giannini e Mascetti, con un centinaio di tifosi, vennero ad abbracciarmi. Dissi: Sensi non gradirà questa mia invasione».

Molti tifosi la ricordano ancora con affetto.

«Mi hanno accusato di strumentalizzare la tifoseria, come se fosse una colpa parlare con questa gente, questi amici».

In realtà è stato molto chiacchierato il suo rapporto con i leader della curva.

«Ho avuto un rapporto strettissimo e allora?».

Si è parlato di telefonini regalati, di abbonamenti gratis.

«Non ho mai regalato un telefonino o un abbonamento. Però ero amico loro, ho vissuto quegli anni con loro. Accettavo di mangiarci la pizza insieme, di andare in trattoria fuori stagione. Mi onoravo delle tavolate che organizzavano per me. Li ho conosciuti tutti: da Marione al Mafia, a Peppone. Non solo non rinnego quei legami, ma dico che sono amici carissimi».

Anche il Mortadella?

«Personaggio addirittura affascinante, un ragazzo fedelissimo, affettuoso».

Lei parla della fedeltà come unico valore. Non è eccessivo?

«È il più importante dei valori. Parlo della fedeltà vera, che non è quella incosciente ma quella consapevole. Significa stabilire una filosofia di vita. Gli sciocchi la ritengono non pagante, invece lo è. Ho fatto 20 ore di interrogatori tra Regina Coeli e San Vittore e ho sempre fermamente rifiutato la logica della delezione contrabbandata per esercizio della giustizia. Quello semmai era soltanto giustizialismo».

Ma da cosa nasce questa sua idea del tradimento come massima colpa umana?

SEGUE

Lei non sa chi ero io 2 - Ciarrapico

«Cesare è romano, romanista e romanaccio. Che aspetta a comprarsi la Roma? Sensi non ha *core* e non si può essere presidente di questa squadra senza core. Viola moriva, dissi sì ad Andreotti: sono stati gli anni più felici della mia vita. Finii con Marione e il Mortadella in trattoria». L'eclissi di un Re Sole

di MATTEO MARANI

ti

Romiti

Ciarrapico segue

«Io sono abruzzese d'origine e nei paesi nostri, come diceva mio nonno parlando dell'Abruzzo, la prima regola è la dignità verso se stessi. Nella povertà di quella terra valgono due principi: la difesa della propria donna, e in generale della famiglia come valore viscerale, e la fedeltà agli amici. Se manchi a uno di questi principi è meglio che emigri, che cambi paese perché non ti fanno campare».

Si riferisce a qualcos'altro?
«A Roma chi non rispetta l'amicizia è detto infame. Uno che mi ha tradito con una deposizione estortagli da Di Pietro uscì da Regina Coeli coi "bracci" che gridavano infame. Io sono uscito con l'applauso. Sono storie romanesche, ma quando giro per il Testaccio o per il rione Ponte vedo rispetto. Una volta un personaggio andò da Andreotti a parlare male di me: "Certo presidente che Ciarrapico è questo, Ciarrapico è quest'altro". Poi ebbe un ripensamento: "Però le è fedele". Andreotti abbassò gli occhiali, lo squadrò e in puro romanesco gli disse: "Te pare

poco?"».

Sopra, il Ciarra con Gianni Petrucci, oggi presidente del Coni e allora numero due del club romano. Si disse che era stato un dono di Antonio Matarrese

Torniamo ai tifosi della Roma?
«Comprai la società quando vidi una partita allo stadio, capii cos'era la Roma. E mi presi persino paura quando atterrammo a Ciampino dopo la vittoria in Coppa Italia con la Samp. Per scendere l'aeroplano volteggiò su una vera folla. Questa è la romanità, che non è il romanesco, è una cosa che ti affascina per la vita. Ricordo i giorni della Roma come i più belli della mia vita».

Molta nostalgia?
«La Roma è l'unico rimpianto vero della mia sconfitta imprenditoriale, non è l'"impero" che ho perso. Non aver più l'angoscia e la gioia dello stadio, provare l'effetto che dovevano vivere gli antichi romani al circo. È il giocattolo cui Sensi non rinuncerà mai, è l'unica concessione che si è fatto nella sua serissima vita. All'inizio è stato avaro, ma adesso i soldi ce li ha messi. Sa pure che se vincesse lo scudetto lo contesterebbero ugualmente, ma lui non rinuncerà al giocattolo».

Dove starebbe la differenza più grande tra voi due?
«Sensi è una bravissima persona ed è rispettato, ma a me volevano bene. A Sensi manca *er core*, quello che serve a qualsiasi presidente della Roma. Puoi vincere pure lo scudetto, ma senza *er core 'ndo vai?* Cragnotti ad esempio ce l'ha».

Chi è allora il presidente ideale per la Roma?
«Speravo che lo facesse Cesare Romiti».

Romiti?
«Sì: è romano, è romanista convinto. A suo modo è anche romanaccio, ha la grinta, è un tipo vero, la curva lo amerebbe. Presidente Romiti, perché non se la compra 'sta Roma?».

Lei parlava di Cragnotti: finì pure lui nella tormenta giudiziaria, ma l'esito è stato diverso. Non ha l'impressione che il trattamento sia stato troppo differente?
«A lui è accaduto due anni dopo di me, io capitai proprio nell'occhio del ciclone. Poi miravano al mio più importante amico. Con il mio arresto pensavano di infangare lui, infatti mi mollarono appena lo incastrarono con quelle infami accuse da cui si è vittoriosamente difeso».

La sua presidenza - si scrisse - era il premio di Giulio Andreotti per l'intervento nella risoluzione del lodo-Mondadori.
«No, la chiusura della vicenda Mondadori fu successiva. Nel '90 Andreotti mi chiamò: "Viola ti vuole incontrare". Fui invitato a Trigoria e fuori dai cancelli trovai i giornalisti. Ero inconsapevole. Lessi i titoli dei quotidiani della mattina seguente: "Nuove forze: Ciarrapico si affianca a Viola". Fino ad allora avevo visto due partite in vita mia: una quand'ero balilla e l'altra per i Mondiali del '90, assieme ad Andreotti in tribuna autorità».

E invece si trovò a fare il presidente della prima squadra della città.
«Con me lo è stata, può ben dirlo: finché c'ero io la Lazio è arrivata sempre dietro alla Roma. E abbiamo vinto anche una Coppa Italia».

Lei intanto metteva le mani sul

club.
«Nel dicembre del '90 invitai Viola a colazione e lo vidi trasformato, sofferente, grigio in volto. Con molto coraggio mi disse: "Ho un tumore, ho un anno di vita". Due mesi. "La situazione si aggrava, ti prego di accelerare". Mi diede la "striscia" coi numeri di indebitamento della Roma, che corrispondevano alla lira. Un galantuomo».

La sua prima intervista al Corriere della Sera destò stupore: sembrava che lei capisse parecchio di calcio. Come si spiega?
«Mi telefonò un ministro per chiedermi di pranzare con un giornalista. E fu la comica: chiedeva dove vedevo il punto debole della Roma. Io ammiccavo, non ne avevo idea. A quel punto indicai con il braccio sinistro al cameriere di rivolgersi al giornalista per l'ordine. E l'intervistatore pronto: "Perfetto, lei ha trovato che il tallone d'Achille è la fascia sinistra"».

È mai esistita la rivalità per la presidenza della Roma tra lei e Vittorio Sbardella, l'altro andreottiano della capitale?
«Allora la Roma non interessava proprio a nessuno. Matarrese e compagni mi dissero chiaramente che avevo il dovere di portare avanti la Roma. Non c'erano né i Sensi né i Mezzaroma, ci fu solo un tentativo di buona volontà di Gaucci».

Un altro andreottiano.

Sorrisi, abbracci, pacche sulle spalle, tanto sole: la grandine dei processi e dei guai fisici era lontana dal venire per l'allora re delle acque minerali. Qui alla presentazione della stagione 92-93 con Caniggia, Benedetti, Mihajlovic, Petruzzi e Boskov. Quella Roma arrivò decima

«Io non sono mai stato andreottiano. Sono un amico di Andreotti, questo sì. L'ho conosciuto nel 1954, fresco ministro delle Finanze, un'amicizia nata a cena. A quell'epoca Sbardella faceva sì e no l'autista di Michelini del Msi. Io avevo incarichi di insegnamento all'università».

Pochi lo sanno: il Ciarra ha avuto una cattedra universitaria.
«Tre: a Roma, a Pavia e a Siena, alla scuola di finanza. Lavoravo alla programmazione economica di un'industria ittica e scrivevano che vendevo il pesce, si rende conto? Tornando a noi: non sono andreottiano, sono almirantiano».

Ancora oggi è il custode della memoria di Almirante all'interno di Alleanza Nazionale. Almeno la coerenza non manca.
«Risale al 7 ottobre 1947. Fui dichiarato guaribile in quaranta giorni per le botte prese durante un comizio. Noi eravamo pochi, i comunisti in diecimila con bastoni e catene. Uscii dall'ospedale e andai a conoscere l'uomo per cui le avevo prese».

Cosa si ricorda dell'incontro?
«Parlò su un tavolino preso dal ristorante Il Fagiano. Un uomo con un abbigliamento semplice, ma che aveva il fascino della parola, dell'eloquio. Ripeteva: "È un miracolo questa meravigliosa serata romana come la intendiamo noi». Presi la tessera del partito: numero 75. Sono amico di Andreotti, mi davo del tu con Craxi, ma resto almirantiano».

Il giorno dell'assoluzione lei è stato tra primi ad andare ad abbracciare Andreotti.
«Il 14 gennaio del '94, il primo compleanno che fece negli anni bui, lo festeggiammo in questa clinica. Gli fummo accanto io, sua moglie e Spadolini, che sarebbe morto poco dopo. Telefonò uno solo: Cossiga. Pensare che due anni prima c'era la fila per le scale e nei portoni. È il discorso di prima sulla fedeltà».

Quando lei fu arrestato, un quotidiano scrisse: «Il 13 aprile 1991 la Roma si mise senza saperlo nella condizione di vivere la pagina più oscura e miserevole della sua storia». Per la cronaca, era il giorno della sua nomina alla presidenza giallorossa.
«Quel giornale l'ho querelato e quel direttore si onorava di avermi suo ospite a Milano e chi per lui gradiva la mia ospitalità a Roma».

Non fu l'unico fatto spiacevole.
«Casillo raccontò di avermi dato dieci miliardi per succedermi: non me li ha mai dati perché non li aveva. Sappia che io ho lasciato la Roma senza debiti, in pari grazie ai 16 dei 34 miliardi della cessione che lasciammo in cassa come Italfin 80. Tutto documentato nella situazione patrimoniale firmata da Sensi».

Se qualcosa non le è stato perdonato, cosa è stato?
«La popolarità».

Quale popolarità?
«Non appartenevo ai palazzinari romani, non ero nell'affarismo romano della "banda" Sbardella. In più ero strafottente e questo me l'hanno fatto pagare. Sono stato castigato per quella che Moro chiamava l'arroganza del potere. Ero amico dei grandi della terra. Mi davo del tu con Craxi, ero l'unico andreottiano che parlava con De Mita, Forlani mi definiva in tv "uno dei più promettenti imprenditori italiani". Ero arrivato a mille miliardi di fatturato. Mi domando solo se sarebbe successo lo stesso con Andreotti presidente della Repubblica».

C'è molto marcio nel calcio?
«Insomma».

Cosa non sappiamo noi? Magari riguardo agli arbitri?
«Lo può scrivere pure: una volta per sbaglio gettai l'àncora della mia barca davanti all'isola di Cavallo e vidi un presidente di un grande club insieme a uno che contava moltissimo tra gli arbitri. Appena mi videro si nascosero dietro un cottage. Continuai a fare il bagno con una bella donna. Ma il marcio del calcio non era soltanto quello».

Qual era e qual è?
«È quello che avviene fra spogliatoio e campo. Lì nessuno saprà mai cosa succede. Lasci stare. Per quante indagini faremo non si scoprirà mai niente».

A 66 anni è contento della sua vita? Le manca qualcosa?
«Ricordo il coro della Rep, i paracadutisti della Legione Straniera che sentii in Algeria. Dicevano di non rimpiangere niente, come cantava Edith Piaf. È l'unica filosofia che vale: non rimpiango quello che è stato. Né di aver fatto la fame da bambino perché papà era stato radiato dall'albo degli avvocati o di essere fascista. Nel '44 non potei frequentare la scuola "Alighieri": mi aspettò il Comitato antifascista, che segnò un episodio eroico cacciando me che avevo 11 anni».

Cosa farà nei prossimi mesi?
«Andrò per mare. Lo faccio dall'età di quattro anni. Mi piace l'Adriatico, che come diceva D'Annunzio è amarissimo, ma per noi rivieraschi è dolcissimo. Poi devo finire due libri: i 49 racconti di Hemingway e gli appunti dettati da Napoleone a un aiutante a Sant'Elena, in cui ripercorreva i commentari di Cesare, contestandogli gli errori sulle imprese in Gallia. Dimenticava che di errori ne aveva fatti anche lui, tanto che a Waterloo fu fottuto. Pessima cosa, ma capita a tutti gli uomini».

Matteo Marani

Protagonisti L'Eurochampion 2000

Simone SULLA SEDIA D'ORO D'EUROPA

Battuti gli "inglesi" Di Canio e Carbone: è andato alla stella del Monaco il premio più importante per gli italiani all'estero. «La stagione più bella della mia vita, peccato che solo Zoff non se ne sia accorto. Resto in Francia a giocarmi la Champions, un domani sposerò il Parma. Trezeguet? Acerbo, ma da voi crescerà»

Sopra, i premiati della serata di Lignano Sabbiadoro. Da sinistra: Sandri, Simone, Sarli, Branca, Dalla Bona, Amoruso, Galeone e Reja. Pagina accanto, il momento finale della festa (foto Anteprima)

Vince e convince. Conquista premi e guadagna la simpatia di tutti: compagni di squadra, tifosi, giornalisti. Marco Simone, 31 anni e una bimba splendida di nome Rebecca, ha vinto l'Eurochampion-Sedia d'oro 2000, riconoscimento assegnato al miglior giocatore italiano all'estero da regione Friuli-Venezia Giulia, Azienda del turismo di Lignano Sabbiadoro, Ina assicurazioni, Promosedia, Casals Italia, Calligaris, Emme.I. e De-Ta. Merito di una stagione esaltante con il Monaco, suggellata dallo scudetto e dai 21 gol che gli hanno permesso di piazzarsi terzo nella classifica marcatori. «Non è retorica: fa piacere sul serio vincere un premio che viene dall'Italia. Significa che non mi avete dimenticato».

La giuria dell'Eurochampion sicuramente no, Zoff sì.

«Mi è dispiaciuto molto non essere convocato per Euro 2000. Ma non mi ha sorpreso. Le voci nel calcio circolano e una diceva che Simone non sarebbe mai stato chiamato».

Peccato.

«Un peccato enorme. Non sono mai stato così bene come nell'ultimo anno. È stato il migliore da quando gioco a calcio. Non solo per i 28 gol della stagione, ma anche perché in tutte le 50 partite disputate ne avrò sbagliata una o due, non di più. Ero in uno stato di grazia».

Si è detto che giocare all'estero penalizza in chiave-Nazionale.

«È vero».

Un anno fa, pensa un po', potevi tornare al Milan.

«Io ero già del Milan. Avevo parlato con Galliani e Braida, entrambi erano entusiasti. Poi l'interesse è via via calato e mi sono ritrovato che mancavano 15 giorni alla fine del mercato senza avere risolto nulla. Ci fu il contatto con la Fiorentina, che all'ultimo dirottò su Chiesa».

E così sei finito al Monaco.

«Scelta splendida. Se ho vissuto la mia migliore stagione professionale lo devo alla qualità di vita del posto: sole, possibilità di vivere all'aperto, tranquillità nella gente ed efficienza del club, due passi dall'Italia».

Dove abiti?

«Nella piazza del casinò, affacciato sul percorso del Gran Premio. Per

A fianco, Simone tra Giampaolo Pozzo e sua moglie Giuliana, che è la "mente" del premio Eurochampion

IN CLASSIFICA QUASI 7 DI MEDIA

GIOCATORI

1.	**Marco SIMONE** (Monaco/Fra)	6,92
2.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,74
3.	**Benito CARBONE** (Aston Villa/Ing)	6,50
4.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,46
5.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,39
6.	**Ivone DE FRANCESCHI** (Sporting/Por)	6,38
7.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	6,37
8.	**Andrea SANDRI** (Kavala/Gre)	6,31
9.	**Marco LANNA** (Saragozza/Spa)	6,16
10.	**Cosimo SARLI** (Aalst/Bel)	6,10
11.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/ing)	6,09
12.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,08
13.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,08
14.	**Alessandro PISTONE** (Newcastle/Ing)	6,06
15.	**Marco BRANCA** (Lucerna/Svi)	6,02
16.	**Carlo CUDICINI** (Chelsea/ing)	6,00
17.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	5,99
18.	**Michele PADOVANO** (Metz/Fra)	5,98
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/Ing)	5,85
20.	**Patrizio BILLIO** (Dundee/Sco)	5,82
21.	**Gabriele AMBROSETTI** (Chelsea/Ing)	5,74
22.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	-
	Samuele DALLA BONA (Chelsea/Ing)	-
	Niccolò GALLI (Arsenal/Ing)	-
	Marco NEGRI (Rangers/Sco)	-
	Luca PERCASSI (Chelsea/Ing)	-
	Giorgio VENTURIN (Atlético M./Spa)	-

ALLENATORI

1.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,72

ALBO D'ORO

GIOCATORI

1999 **Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Inghilterra)
2000 **Marco SIMONE** (Monaco/Francia)

ALLENATORI

2000 **Gianluca VIALLI** (Chelsea/Inghilterra)

l'ultimo ho invitato venti persone sul terrazzo. Credimi: fantastico!».

Monaco e Parigi: differenze?
«Parigi è la più bella città del mondo, ho avuto solo problemi tecnici. Monaco è più italiana. Mi sono inserito bene, sono diventato amico del principe, con il quale ci sentiamo al telefonino. È matto per il calcio italiano».

Ti ha detto chi vorrebbe portare nel principato?
«Farebbe una pazzia per Paolo Maldini».

Il tuo vecchio compagno.
«Quel Milan era un gruppo di uomini speciale, forse irripetibile».

In Italia si parla parecchio di Trezeguet, tua spalla in attacco.
«È bravo, ma la Serie A gli servirà a crescere ancora. Ne ha bisogno».

In che senso?
«Oggi è troppo abituato ad attendere i palloni alti da colpire di testa. È uno che non salta mai l'uomo in dribbling o che fa gli uno/due. È tipo Bierhoff, ma il tedesco fa 30 gol all'anno. In Italia, con la concorrenza dei panchinari, Trezeguet sarà costretto a maturare in fretta».

Altri nomi da consigliare?
«Se il Parma prende Lamouchi fa un gran colpo. L'altro affare era Nonda, che la Fiorentina faceva bene a inseguire. L'abbiamo preso noi, ma nel giro di due anni lo vedo in Italia. È un nuovo Weah».

Tu torni in Italia?
«Il Parma ha chiesto al mio procuratore come mi trovo a Monaco. Sono anni che ci corteggiamo e un giorno ci sposeremo. Ma ora resto qui: c'è la Champions. Il campionato inizia il 28 luglio e prima c'è la supercoppa di Francia col Nantes».

mar

a cura di ROSSANO DONNINI e MARCO STRAZZI

Ha conquistato la terza Coppa Libertadores

Il Boca è d'oro

«Questo è il giorno più felice della mia vita. Meritavamo di vincere e ce l'abbiamo fatta». Parole di Carlos Bianchi, dopo che il suo Boca Juniors *(foto AP)* ha conquistato la Coppa Libertadores superando ai calci di rigore il Palmeiras, nella finale fra le due squadre più "italiane" del Sudamerica. È la seconda volta che Bianchi vince la Libertadores nello stadio Morumbi di San Paolo. Nel 1994 ci era riuscito alla guida del Vélez Sarsfield, che aveva prevalso sul São Paulo sempre ai rigori.

Dopo il 2-2 dell'andata in Argentina, il Palmeiras sembrava candidato a riconfermare il titolo di campione sudamericano, vinto per la prima volta nel 1999. Invece, dopo lo 0-0 dei tempi regolamentari, si è andati ai calci di rigore (non si teneva conto dei gol segnati in trasferta) dove l'ha spuntata 4-2 il Boca Juniors, al terzo successo nella manifestazione. Principale artefice di questa vittoria il portiere colombiano Oscar Córdoba, che ha neutralizzato i tiri dal dischetto di Faustino Asprilla e Roque Júnior. Un altro grande protagonista è stato il terzino sinistro Rodolfo Arruabarrena, 25 anni, autore di una doppietta nell'andata alla Bombonera.

L'obiettivo del Boca è ora la Coppa Intercontinentale, che contenderà al Real Madrid a Tokyo il 28 novembre. Chissà però con quali uomini Bianchi affronterà i campioni d'Europa: Samuel è già della Roma e Riquelme è vicinissimo al Barcellona. Sostituirli non sarà facile. Neppure per il bravo "Carlitos".

r.d.

IN AVANTI È TORNATO PALERMO

Berezovski verde solo per un po'

È saltato il trasferimento del portiere armeno Roman Berezovski *(sopra, foto Luik)* dallo Zenit di San Pietroburgo al Saint Etienne, nonostante il contratto quadriennale siglato appena un mese fa. Berezovski, 26 anni il 5 agosto, miglior portiere del campionato russo 1998, ha preteso un aumento alla cifra pattuita e la dirigenza dei "Verts" non ha accettato. L'armeno era stato ceduto al club francese insieme all'attaccante Aleksandr Panov.

Vacanza tragica per Dubovsky

Peter Dubovsky *(sopra, foto Aquilina)*, 28 anni lo scorso 7 maggio, fantasista dell'Oviedo e della Slovacchia, è morto la scorsa settimana dopo essere precipitato nella cascata thailandese di Koh Samui, a oltre 360 chilometri da Bangkok. Il calciatore slovacco non ce l'ha fatta a sopravvivere perché soccorso in ritardo. Dubovsky, che aveva giocato anche nel Real Madrid, si trovava in Thailandia in vacanza.

Il mondo siamo noi

Crystal Palace alla malese

Jerry Lim, uomo d'affari malese, ha acquistato per conto di alcuni investitori il Crystal Palace, club londinese della First Division. In passato il Crystal Palace aveva gravitato nell'orbita della Juventus, che gli aveva ceduto Attilio Lombardo e Michele Padovano.

Maxi squalifica per Rojo

Txetxu Rojo, 53 anni il 28 gennaio, nuovo allenatore dell'Athletic Bilbao, non potrà sedere sulla panchina del club basco per ben nove giornate. Colpa dell'espulsione rimediata nell'ultima giornata dello scorso torneo, quando era alla guida del Saragozza. Rojo a Bilbao ha preso il posto del francese Luis Fernandez.

«Il 99 per cento degli allenatori che perdono il loro lavoro, se lo meritano»

Mark McGhee, allenatore del Wolverhampton.

Il Guerino Consiglia

Niculae, garanzia per il futuro

Fra i 22 dell'Euro 2000 non c'era, ma nella Romania dei prossimi anni un posto lo ha già prenotato. Marius Niculae *(nella foto)*, 19 anni lo scorso 16 maggio, insieme ad Adrian Mutu rappresenta il futuro del calcio romeno. I due giovanissimi attaccanti si sono prepotentemente imposti nell'ultima stagione giocando insieme nella Dinamo Bucarest. Mutu in dicembre è passato all'Inter un po' a sorpresa. Niculae avrebbe dovuto seguirlo in Italia un mese più tardi: sembrava fatta con il Lecce, poi tutto è sfumato. Cornel Dinu, il tecnico che lo ha lanciato quand'era ancora un ragazzino, non ha voluto privarsene.

Niculae è rimasto alla Dinamo, club del quale è entrato a far parte all'età di 14 anni, e si è laureato campione romeno, primo successo di una carriera che ne promette molti altri. In questi mesi ha anche esordito in nazionale, dove conta due presenze e una rete. Rispetto a Mutu, Niculae dispone forse di una maggior tecnica individuale ma di minor potenza. Quanto vale veramente lo si vedrà presto. È destinato a lasciare in fretta la Dinamo: lo vogliono in tanti, Fenerbahçe in testa.

Niculae ha tutte le carte in regola per diventare il leader della nuova generazione del calcio romeno che, oltre a lui e Mutu, ha i suoi elementi più rappresentativi nel portiere Bogdan Lobont e nel terzino sinistro Cristian Chivu, entrambi dell'Ajax. È soprattutto su di loro che la Romania conta per prendersi una rivincita sull'Italia già nella qualificazioni al Mondiale 2002. **r.d.**

Bosnia-Erzegovina: il Brotnjo campione a sorpresa

Non è stato il campionato della riunificazione, ma quasi. Dopo che, come negli anni passati, si erano disputati i tre differenti tornei, musulmano, serbo e dell'Erzegovina (in pratica croato), si è giocata una successiva fase, con otto squadre, sotto l'egida della nuova Federcalcio della Bosnia-Erzegovina, alla quale però non hanno preso parte i club serbi, che non hanno aderito alla neonata federcalcio. Delle otto formazioni in lizza nella fase finale, cinque erano musulmane e tre croate. Suddivise in due gironi, le vincenti hanno poi disputato una doppia finale.

Campione della Bosnia-Erzegovina si è laureato il Brotnjo di Citluk (città dell'Erzegovina), che nelle finali ha prevalso sul Buducnost di Banovici (Bosnia). La prima finale, disputata a Banovici, è terminata 1-1; la seconda, a Citluk, 0-0. Secondo le regole dell'Uefa, la rete che il Brotnjo ha realizzato a Banovici è risultata decisiva per l'assegnazione del titolo. Su questo gol ci sono state parecchie contestazioni: i giornali musulmani hanno scritto che Brasnic, l'autore del punto, ha segnato con la mano. La Federcalcio della Bosnia-Erzegovina ha poi attribuito il premio fair play al Buducnost, in quanto non ha contestato la decisione dell'arbitro (proveniente dall'Erzegovina) di convalidare il gol segnato con la mano dal giocatore del Brotnjo. L'italiano Paolo Casarin era fra i supervisori mandati dalla Fifa e dall'Uefa a valutare la regolarità dei playoff.

Quello del Brotnjo è un successo un po' a sorpresa. Nel torneo dell'Erzegovina si era classificato secondo, preceduto dal Posusje. Ma anche il Buducnost ha stupito, essendo finito appena quinto nel campionato musulmano. Allenato da Ivo Istuk, il Brotnjo nella fase finale si è schierato con questa formazione (3-5-2): Dzidic - Klajic, D. Jurcic, Cvijanovic (Trusina) - N. Jurcic, Bajkusa, Cimic (Dabac), Raguz, Marcic - Cizmek, Laus (Brasnic). Nel primo turno preliminare della Champions League il Brotnjo se la vedrà coi lituani dello Zalgiris Vilnius. Istuk avrebbe preferito affrontare i rappresentanti delle Får Øer.

Sono in corso trattative, fortemente sostenute dalla Fifa e dall'Uefa, affinché anche la federazione dei serbi di Bosnia aderisca alla federazione della Bosnia-Erzegovina. Così, almeno calcisticamente, il Paese sarebbe finalmente unificato.

Nevena Rsumovic

Il presidente uscente del Barça ne ha per tutti

Núñez si sfoga

Dopo di me il diluvio. Sembrava che la presidenza di Josep Lluis Núñez *(foto Richiardi)* fosse un incarico eterno, come quello di un re, di un pontefice, di un segretario del Pcus. Invece è finito, sia pure dopo ventidue anni, e il diluvio è arrivato davvero. Una pioggia continua e insistente, un temporale di acredine scagliato ad personam, come la nuvola di Fantozzi, contro tutti i nemici storici, ivi compresi i numerosissimi candidati alla sua successione.

L'ormai ex-presidente del Barcellona non ha ancora digerito la detronizzazione: i suoi succhi gastrici faticano ad assimilare la perdita di potere, il suo lento metabolismo non riesce a smaltire i veleni inghiottiti in questi ultimi due anni. Quindi parla, svela, confida, confessa, possibilmente davanti a microfoni curiosi e indiscreti.

Nel vasto repertorio di sorprese e rivelazioni trovano spazio il Real Madrid («un intermediario mi aveva offerto Raúl a un prezzo accessibile, ma non ho voluto far fare una figuraccia a Sanz»), l'Atlético («durante il periodo di amministrazione controllata mi avevano offerto la sua presidenza»), Rivaldo («è venuto a trovarmi in ospedale - dopo un piccolo intervento - solo per chiedermi più soldi») e ancora il Real Madrid («adesso ce l'hanno tutti con Van Gaal, ma voglio ricordare che anche il Real Madrid lo cercò e fu lui a preferire Barcellona»).

Una litania di "avrei potuto ma non ho voluto", che sembra una dichiarazione postuma di onnipotenza, un monito obliquo indirizzato a tutti quei personaggi, da Gaspart a Bassat, che son stati suoi cortigiani per decenni e che al momento buono gli hanno fatto le scarpe. «Guai a voi se provate a scaricarmi perché ve la faccio pagare» sembrano dunque voler dire le sue parole: parole di un capo, di un Boss, di un Padrino per nulla rassegnato a sparire dalla circolazione. Perché i suoi armadi sono ancora pieni di segreti scomodi. E a lui non costa niente aprirli.

Andrea De Benedetti

Fabiano sa come farsi notare

Fabiano Pereira da Costa, calcisticamente noto come Fabiano *(sotto, fotoCoelho)*, 22 anni il 6 aprile, promettente centrocampista del São Paulo, in occasione del matrimonio di Alex ha ufficialmente presentato la sua nuova compagna. Si chiama Vanessa, ed è una delle figlie di Wanderley Luxemburgo, Ct della nazionale brasiliana.

Presto ci sarà anche Monaco

Nel congresso della Fifa che si terrà in agosto a Zurigo chiederà ufficialmente di essere affiliata: la neonata Associazione Calcistica di Monaco vuole rappresentare il calcio del Principato nelle manifestazioni per squadre nazionali. Il primo obiettivo della nuova nazionale *(nella foto)*, per parola del Principe Alberto, sono le qualificazioni al Campionato Mondiale.

Mondiale 2002: gare anche in Corea del Nord

I buoni rapporti che si sono recentemente istaurati fra le due Coree si riverberano sul calcio: due partite del Mondiale 2002 si disputeranno in quella del Nord. Ed è possibile un accordo per presentare alla manifestazione iridata una squadra unificata.

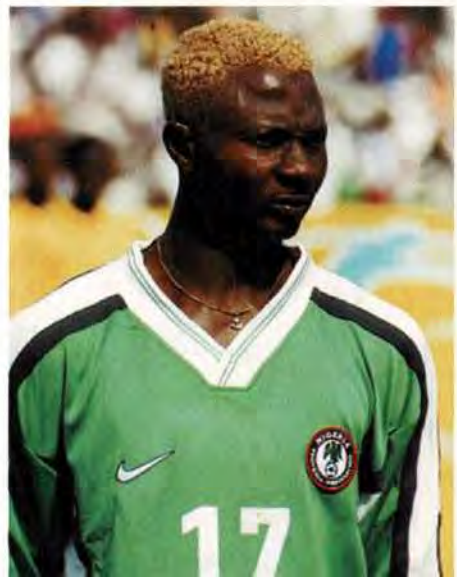
Galatasaray più rumeno che turco con Lucescu

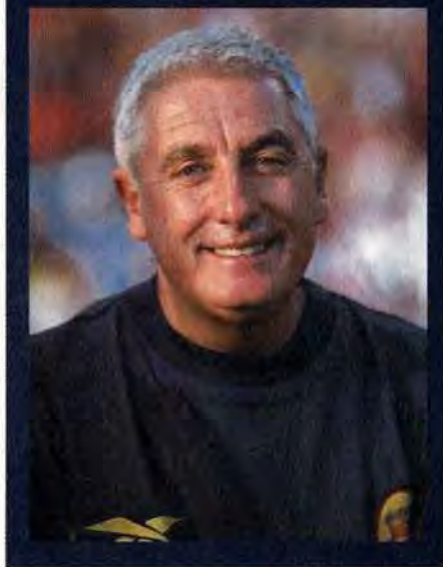
Perso Fatih Terim, passato alla Fiorentina, il Galatasaray si è messo alla ricerca di un nuovo allenatore. Lo ha trovato in Mircea Lucescu *(foto Luik)*, 57 anni il 21 luglio, ex Ct della Romania e nell'ultima stagione sulla panchina del Rapid Bucarest. Lucescu, che ha firmato un contratto biennale, in Italia ha guidato (senza troppa fortuna) Pisa, Brescia, Reggiana e Inter.

Agahowa in fuga

Julius Agahowa *(sotto, foto Ricci)*, 18 anni il 12 febbraio, la più grande promessa del calcio nigeriano, è scappato da Tunisi e si rifiuta di tornare a giocare con l'Ésperance, il club che l'anno scorso, bruciando la concorrenza, si era assicurato il suo cartellino durante i Mondiali Under 20. «L'Ésperance vuole distruggermi» ha affermato la rivelazione dell'ultima Coppa d'Africa. «Sono contento di essere scappato da quell'infermo. Piuttosto che tornare in Tunisia ricomincio a giocare qui in Nigeria. Una volta tornato a Tunisi dopo la decisiva partita con l'Uganda per le qualificazioni Olimpiche, mi hanno ritirato il passaporto, e ogni volta che la Federazione nigeriana mi convocava loro si rifiutavano di lasciarmi andare dicendo che ero infortunato. Niente di più falso».

Unico problema, il giovane attaccante nigeriano ha ancora un anno e mezzo di contratto con l'Ésperance, e certamente il club di Tunisi non si lascerà scappare tanto facilmente Agahowa, considerato una specie di gallina dalle uova d'oro.

Filippo Ricci

«Mi piace l'estate. Perché non perdo mai una partita»

Roy Evans, ex allenatore del Liverpool.

Nigeriani all'altare

Ben tre giocatori della nazionale nigeriana hanno approfittato della pausa estiva dei campionati europei per sposarsi. Ha cominciato il fratello minore di Sunday Oliseh, Azubike, un paio di settimane fa. Domenica 18 giugno è stata la volta di Taribo West e di Tijani Babangida. Due giorni dopo la sfida di Coppa del Mondo con la Sierra Leone, saltata dai due promessi sposi e vinta dalle Super Aquile per 2-0, il difensore del Milan ha sposato l'amata Atinuke, mentre l'ala dell'Ajax ha portato all'altare Raba, una ragazza tunisina sorella minore della moglie di Daniel Amokachi. Amokachi conobbe sua moglie durante la Coppa d'Africa del 1994, giocata appunto in Tunisia.

f.r.

Jezek ha perso tutto

Fino a Natale la stagione del ceco Patrick Jezek *(nella foto)* sembrava di quelle da incorniciare. Alla fine, invece, è stata da buttare. Classe 1976, brevilineo, mancino, tecnico e veloce, Jezek nella prima parte della stagione ha fatto la differenza sulla fascia sinistra dell'attacco del Tirol. Era l'uomo in più, l'ideale rampa di lancio per il goleador polacco Gilewicz, oltre che il migliore giocatore del torneo.

Per questo l'Austria Vienna dell'ambizioso Franch Stronach ne ha fatto il simbolo della rinascita e durante la pausa invernale lo ha portato nella capitale approfittando del debito milionario che il Tirol aveva contratto con lo stesso Stronach, padre padrone del calcio austriaco. Dando Jezek all'Austria Vienna il Tirol ha ottenuto la cancellazione di un debito pari a 42 milioni di scellini: in Austria non era mai stato valutato tanto un calciatore.

Ma da allora a Jezek è andato tutto storto. Era stato Herbert Prohaska a raccomandarlo: «Mi ricorda Bruno Conti». Il suo inserimento non è stato dei più facili, l'Europa si è allontanata irrimediabilmente e neanche il primo gol di Jezek con le violette viennesi ha potuto salvare la panchina di Prohaska. Il peggio, però, doveva ancora venire. Senza di lui il Tirol ha vinto il campionato, proprio battendo l'Austria Vienna nell'ultimo turno, mentre il Ct ceco Jozef Chovanec lo ha letteralmente ignorato pur cercando in modo affannoso proprio un giocatore in grado di coprire la fascia sinistra dell'attacco in alternativa a Patrick Berger, squalificato nei primi due turni di Euro 2000. Chovanec ha preferito l'acerbo Jankulovski, allertato a una settimana dal via di Euro 2000, mentre partecipava alla fase finale dell'Euro 21 in Slovacchia.

Marco Zunino

È stato promosso in Bundesliga

Cottbus, dall'Est qualcosa di nuovo

Dista appena trenta chilometri dal confine con la Polonia e per arrivare a Berlino bisogna percorrerne 137 di un'autostrada con un asfalto impossibile popolata da mille cantieri. Cottbus, città di 120mila abitanti immersa in tutti i problemi di disoccupazione e disagio sociale dell'ex-Ddr, per la prima volta si affaccia sul grande palcoscenico della Bundesliga. L'Unterhaching dell'Est, l'hanno già definita: in effetti lo stadio da ventimila posti con i platani in curva e gli appena undici dipendenti rendono lecito il paragone coi bavaresi.

Anche in questo angolo nascosto i successi hanno un volto ben preciso, quello di Eduard Geyer, l'ultimo Ct della Repubblica Democratica Tedesca. A Cottbus è arrivato nel '94, i ricordi sono indelebili: «Mancava proprio tutto». Bisognava iniziare da zero, o meglio, dall'unica vera convinzione che lo ha sempre accompagnato: «Solo il lavoro paga». E non è un caso che i nuovi arrivati perdano in media 5 chili dopo tre settimane di un allenamento fatto di tanta palestra e chilometri di corsa. Nella fase di preparazione sono previste tre sedute giornaliere e l'obbligo di andare a dormire alle 21,30. «Cosa chiedo in fondo ai miei giocatori? Guadagnano più di una modella ed è quindi giusto che soffrano, senza lamentarsi troppo!». Anche perché solo disciplina e costanza conducono al successo «almeno fino a che qualcuno non riesca a dimostrarmi il contrario».

Il programma per la nuova stagione è già stato approntato: «Ci potremo salvare solo se saremo in perfetta forma fisica. Sia chiaro fin d'ora: ci alleneremo in modo tale che, alla fine, ci usciranno gli occhi dalle orbite». Parola di uno che non ci ha pensato due volte prima di spedire l'intera squadra a lezioni di danza classica, al fine di «imparare a padroneggiare meglio i movimenti del proprio corpo». Un'ossesione? Come sempre sono i risultati che contano e Geyer ha al suo attivo una finale di Coppa di Germania nel '97, persa contro lo Stoccarda del trio Balakov-Elber-Bobic e due promozioni. Il tutto realizzato con giocatori che, esclusi Steffen Heidrich e il brasiliano Franklin Bittencourt *(nella foto sopra)*, rispettivamente 30 e 22 presenze col Lipsia nel 93-94, non vantano la benché minima esperienza nella massima serie.

Il gioco aggressivo della stagione appena conclusa e la determinazione mostrata fra le mura amiche non garantiscono da sole la salvezza, ora servono soldi (lo sponsor verserà 3 milioni di marchi all'anno invece degli attuali 800 mila) e soprattutto rinforzi, anche se, come dice il manager Klaus Stabach «ci troviamo in una regione dove il tasso di disoccupazione supera il 20 per cento ed è quindi difficile per noi concorrere con i club più ricchi, ma, se nessun campione vuol venir da noi, ci dedicheremo al "fai da te"».

Gian Luca Spessot

Rogerio come «Chila»

Con il gol segnato al Santos nella finale del Campionato Paulista, il portiere del São Paulo Rogerio *(fotoCoelho)* ha firmato la quattordicesima rete della carriera. Rogerio Ceni, 27 anni il 22 gennaio, è a tutti gli effetti l'erede del paraguaiano Chilavert, il più grande portiere-goleador di tutti i tempi.

Prosinecki se ne va

La Dinamo Zagabria aveva messo sul mercato Robert Prosinecki *(sotto, fotoBorsari)* perché non aveva più i soldi per pagargli lo stipendio. Il giocatore - che in un primo momento non ne voleva sapere di lasciare il club campione croato, a cui era legato contrattualmente fino al 2003 - si è poi convinto ad andarsene, probabile destinazione l'Hajduk Spalato. La Dinamo inzialmente aveva pensato di contattare uno sponsor in grado di sostenere il compenso del fantasioso centrocampista.

Cosa fanno i padroni della Rimet

A trent'anni di distanza, che fine hanno fatto i brasiliani che nel 1970 conquistarono definitivamente la Coppa Rimet battendo 4-1 l'Italia nella finale di Città del Messico? Il portiere **Felix** è commerciante di automobili a San Paolo. **Carlos Alberto,** terzino destro e capitano di quella indimenticabile Seleção, è allenatore della nazionale dell'Oman. Dei due centrali, **Brito** vive di rendita a Rio de Janeiro, mentre **Piazza** fa il commentatore nello stato di Minas Gerais. Il terzino sinistro **Everaldo** è morto nel 1974 in un incidente stradale.

Il mediano **Clodoaldo** è proprietario di un'agenzia immobiliare e direttore del Santos. Il regista **Gerson** *(fotoBorsari)* fa il commentatore per Radio Globo di Rio e l'opinionista sul quotidiano Lance. L'ala destra **Jairzinho** è procuratore, il centravanti **Tostão** scrive su Placar, Jornal do Brasil e Folha di San Paolo, mentre **Rivelino**, finta ala sinistra, fa il commentatore per TV Bandeirantes. "O Rei" **Pelé** è presidente della Pelé Sport & Marketing.

I portieri di riserva **Ado** e **Leão** sono rispettivamente proprietario di una catena di ristoranti a San Paolo e allenatore dello Sport Recife. Fra i difensori, **Baldocchi** ha una tenuta agricola a Botucato, nello Stato di San Paolo; **Joel** lavora in una scuola calcio a San Paolo; **Marco Antonio** allena gli juniores del São Cristovão; **Zé Maria** dirige una scuola calcio a San Paolo; **Fontana** è morto per un attacco cardiaco nel 1980. Il centrocampista **Paulo César,** proprietario di diversi immobili a Rio de Janeiro, vive di rendita. Degli attaccanti, **Dario** è istruttore degli allievi dell'Atlético Mineiro; **Edu** ha una scuola calcio a Santos; **Roberto Miranda** vive sereno a Niterói, poco distante da Rio de Janeiro. Il Ct **Mario Zagallo** è momentaneamente disoccupato.

L'Espanyol denuncia l'Atlético

L'Espanyol ha denunciato l'Atlético Madrid per il mancato pagamento della rata di aprile relativa alla cessione del terzino sinistro Joan Capdevila *(sopra, fotoAP)*, avvenuta l'estate scorsa. La cifra in questione è di 2,5 miliardi di lire.

Da due a quattro

L'Uefa ha preso in considerazione la possibilità di un campionato europeo organizzato congiuntamente da quattro Paesi. Potrebbe accadere già nel 2008, dopo l'edizione del 2004 in Portogallo. Le nazioni in questione sono Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, che da tempo si sono accordate per proporsi come co-organizzatrici dell'Euro 2008.

«Chi è il miglior giocatore del mondo? Figo, nettamente. Solo che la stampa non se ne è ancora accorta»

Eusebio, "Pallone d'oro" 1965 e miglior calciatore portoghese di sempre.

Dogan rimane

Il difensore Mustafa Dogan *(fotoAquilina)*, nazionale tedesco di origine turca, ha rinunciato al trasferimento al Borussia Dortmund e ha rinnovato il contratto con il Fenerbahçe. Il trasferimento è saltato quando il club tedesco ha rifiutato di versare i 10 miliardi d'indennità. Dogan, 24 anni il primo gennaio, è nato in Germania da genitori turchi e ha optato per la nazionalità tedesca. Nella Germania conta due presenze.

Supercoppa Europea: ancora a Montecarlo, il 25 agosto

Il Real Madrid, vincitore della Champions League, e il Galatasaray *(a sinistra, fotoWitters)*, vincitore della Coppa Uefa, si contenderanno la Supercoppa Europea in un'unica gara, che si giocherà allo stadio Louis II di Montecarlo il 25 agosto.

È la prima volta che la Supercoppa Europea vede la partecipazione della squadra vincitrice della Coppa Uefa. Finora, infatti, si confrontavano la vincitrice della Champions League (in precedenza Coppa dei Campioni) e quella della Coppa delle Coppe, che è stata abolita. Nelle passate 35 edizioni, per 14 volte aveva prevalso la vincente della Champions League e per 11 la vincente della Coppa delle Coppe.

Basket L'Italia vede le stelle

Tanjevic adorava il grande Creso e alla fine è riuscito a onorarlo come voleva, riunendo gli sparsi campioni della Jugoslavia che fu. Ma non si è scordato di "assaggiare" nuovi azzurri in proiezione olimpica

Per Cosic e per Sydney

di GIANCARLO MIGLIOLA – foto ROBERTO SERRA

Il coach della nazionale Boscia Tanjevic doveva volere un gran bene a Creso se ha pensato di alzare il telefono per chiedere a sloveni, bosniaci, macedoni, croati e serbi di chiamare finalmente time-out per cambiare l'inerzia di una vergognosa storia recente. Boscia doveva volere un gran bene a Creso se ha pensato di sacrificare una partita di questa fase della preparazione per Sydney sull'altare di uno spettacolo molto distante da quella che è la sua idea di "partita di pallacanestro". Boscia doveva volere un gran bene a Creso se ha accettato di vedere di tutto in campo, da una pallonata di Abbio in faccia a Fucka a un appoggio solitario di Basile fuori misura, da una difesa poco più che virtuale a un attacco poco meno che disorganizzato.

Ma Boscia sapeva che c'era semplicemente da celebrare un grande campione oltre che un grande uomo. Per le tattiche esasperate e l'agonismo maschio, rimasti fuori dalla sauna del PalaDozza, ci sarebbe stato modo e maniera di diventare protagoniste. La partita (l'incasso è stato devoluto interamente alla famiglia del campione scomparso: era presente Petar il figlio più piccolo, teneri occhi da cerbiatto), per quel poco che conta, l'ha vinta l'Italia per 89 a 80 e ha vinto perché ha preso il sopravvento nei minuti centrali del secondo tempo e cioè quando i suoi avversari, orfani all'ultimora della colonia croata (Radja, Kukoc, Vrankovic) colpevolmente latitante, hanno iniziato ad accusare i primi scompensi di origine fisica:. D'altra parte, se Danilovic confessava di essersi dovuto scrollare dai polpacci la sabbia della Costa Azzurra dove si trovava in viaggio di nozze, tutti gli altri campioni slavi, per la prima volta di nuovo insieme, provenivano da periodi di inattività a differenza degli azzurri, reduci dal raduno di Grado.

IL CARISMA DI MENEGHIN. In queste settimane Tanjevic ha appena completato la prefazione ma ha già in mente la trama del libro che inizierà a scrivere a partire dall'1 agosto, quando la Nazionale tornerà a riunirsi in vista delle Olimpiadi di Sydney: d'altra parte, lo scudetto della Paf non può che aver giovato alla confidenza di Basile, Myers, Galanda e Fucka, il carisma azzurro di Meneghin appare sempre più trasparente mentre Abbio sa di impersonare i canoni della pallacanestro che Boscia predica da sempre. C'era attesa per valutare le

In alto, Bodiroga e il piccolo Petar, figlio di Creso Cosic, morto nel '95 di leucemia. A sinistra, Meneghin contro Danilovic. Sopra, Fucka al tiro, Divac si oppone. Nell'altra pagina, una penetrazione di Djordjevic

novità nell'unico giorno in cui questo non poteva e non doveva esser fatto. Comunque, di nuovo si devono registrare un ruolo meno accessorio ritagliato da Scarone e gli innesti positivi di Li Vecchi e Camata destinato probabilmente a prendere il posto del malconcio Marconato. Contro gli amici di Cosic, l'Italia ha provato comunque a giocare a basket, pungolata dal pedigree degli avversari, presa per mano da un Fucka devastante all'inizio del secondo tempo, illuminata dalle magie di un Meneghin particolarmente in vena sia in campo che fuori (a chi gli chiedeva di rivelare finalmente la sua scelta per il prossimo anno, ha candidamente confessato di essere pronto a firmare per… le Isole Fiji!).

Boscia ha già ritrovato, se non altro, lo spirito positivo e contagioso della trionfale esperienza francese della scorsa estate. Il gruppo è più o meno lo stesso, perde forse Marconato ma trova molti giocatori giovani (Galanda, Basile, Damiao, Scarone) con un anno in più di grandi sfide affrontate in prima linea. A Sydney servirà gente di esperienza: Boscia lo sa e convocherà di conseguenza.

FANTASCIENZA IN QUINTETTO. Dall'altra parte si son viste rarissime gemme di pallacanestro pur in assenza di ossigeno, un quintetto da film di fantascienza (Djordjevic, Danilovic, Alibegovic, Nesterovic, Divac), un Bodiroga tutto preso a far faticare in difesa il suo omologo Meneghin, una capacità di andare a canestro d'insieme che le guerre di questi anni non hanno minimamente scalfito, un Alibegovic sempre più forte col passare degli anni. Hanno onorato l'impegno e presa al volo l'occasione per una rimpatriata con facce, odori e posti che evidentemente non sono riusciti a rimuovere. Così Djordjevic ed Alibegovic hanno salutato la Fossa, Nesterovic ha ringraziato dirigenza e tifoseria della Virtus, Bodiroga si è quasi commosso nel ritrovare gli amici di Trieste dove sbarcò a 17 anni poco più che bimbo. Marzullo direbbe che "se fosse stato al PalaDozza, Creso sarebbe stato contento". Come pensare il contrario? Molti suoi ex-connazionali sono tornati addirittura a passarsi il pallone. In più, in campo c'erano solo ed esclusivamente suoi amici e cioè amici della pallacanestro bella, primo fra tutti il signor Tanjevic che a Creso deve aver voluto un gran bene... □

CRESIMIR FOREVER

Cresimir Cosic – prematuramente scomparso per una forma di leucemia nel 1995 – era stato il primo europeo a giocare negli Stati Uniti per la Brigham Young University, aveva vinto l'Olimpiade di Mosca, era stato bi-campione del mondo, 3 volte oro europeo, aveva conquistato anche 8 scudetti (2 alla Virtus Bologna), 3 Coppe jugoslave ed 1 Coppa dei Campioni. Ha detto Boscia Tanjevic dopo il match: «Creso era un amico e un grande uomo di sport e di basket: io insisto nel dire il più grande di tutti, perché ha fatto la differenza come nessun altro, riscrivendo la definizione del basket e portandolo ad essere moderno. È stata una grande giornata in cui tutti si sono divertiti correndo e facendo spettacolo. Grandissimi campioni, che non hanno solo talento ma anche grande umanità. Almeno quelli che sono venuti...».

Bologna, 24 giugno

Italia-Cosic Friends 89-80

ITALIA: Meneghin 20, Abbio 20, Li Vecchi 6, Fucka 14, Chiacig 7, Scarone 7, Basile 8, Galanda 2, Maggioli ne, Mian ne, Damiao 4, Sambugaro ne, Camata 1. All. Tanjevic.

COSIC FRIENDS: Djordjevic 16, Danilovic 5, Bodiroga 9, Alibegovic 24, Divac 11, Zdovc 5, Binelli 4, Patavoukas ne, Nesterovic 6. All. Ivkovic.

Arbitri: Facchini di Ravenna e Taurino di Modena.

Note: primo tempo 38-41. Usciti per 5 falli: Bodiroga al 34'54" (68-66), Zdovc al 37'49" (78-70). Spettatori: 1.633 per un incasso di 50.120.000 di lire.

di Tucidide
filosofo@tiscalinet.it

Avanti col Pescantennis

Il commissariamento della Federtennis non ha migliorato lo stato delle cose perché Sacchi Morsiani, l'uomo voluto dal Coni per gestire la situazione dopo l'addio di Ricci Bitti, è stato fin troppo morbido nei suoi interventi e successivamente ha fatto un pensierino di troppo sulla presidenza. Troppo perbene, a dirla tutta. In alcuni casi il suo comportamento è stato simile a quello di Nizzola. Con la differenza che nel calcio c'è Carraro, mentre nel tennis si agitano troppi soggetti di medio calibro. Agli insigni giuristi del Foro Italico, mai abbastanza propositivi, suggerisco di introdurre la norma in base alla quale il commissario non può coltivare sogni di gloria in fase assembleare. Ne converrà l'illustre Sacchi Morsiani, di cui mi auguro di leggere una dichiarazione in tal senso. Che so, del tipo: "Sia chiaro che non ho alcuna ambizione elettorale anche per rispetto alla carica di commissario".

Ma questo è un fatto minimale. Il problema vero è un altro ed è diventato politico. Sarebbe grave se Petrucci, che conta meno amici al Palazzo H di quanto - in buona fede - ritiene di avere, lasciasse fare ed evitasse di intervenire con forza sulla questione. È arrivata l'ora che alzi la voce e sbatta i pugni sul grande tavolo del suo salone. Altrimenti pagherà colpe altrui per omessa vigilanza che equivale alla responsabilità oggettiva di memoria calcistica. Gianfranco Carabelli, segretario generale della FIT, lo ha informato della gravità della situazione che coinvolge l'ex presidente del Coni, Mario Pescante, nonché i "resti" della Commissione Statuto della FIT, presieduta dall'avv. Collarile, campano di Benevento, amico di Galgani, nume antico del tennis nazionale. Ai suoi fianchi sono rimasti soltanto quattro membri perché gli avvocati Baratti e Di Matteo, entrambi bolognesi, hanno preferito farsi da parte.

Ma cosa è successo? Carabelli, in data 16 giugno, ha scritto una lettera di scuse ai presidenti dei comitati regionali perché la FIT (ma chi della FIT?) aveva inoltrato loro il giorno prima una bozza errata dello Statuto. "La responsabilità è mia", egli aggiunge con onestà perfino eccessiva. A sua insaputa gli statutologi avevano cambiato l'art. 53 inserendo al punto 2 un paio di norme sui criteri di eleggibilità che non figuravano nel testo appena discusso. Il primo punto vieta l'eleggibilità a chi, nell'ultimo quinquennio precedente l'assemblea elettiva, ha ottenuto dei redditi in campo sportivo o in attività ad esso collegate. Il secondo punto non consente l'eleggibilità a chi è tesserato da meno di 24 mesi alla FIT. Se tre indizi fanno una prova, come piace dire a Montanelli, la Commissione Statuto ha redatto un testo fatto a uso e consumo di chi vuole impedire a Pescante di candidarsi alla presidenza della Federtennis. Nella lettera inviata ai presidenti regionali, Carabelli fa presente che la bozza "giusta" non contiene variazioni all'art. 53. Come dire che Pescante è eleggibile.

Il discorso su questi veti non è nuovo. Nello scorso mese di marzo Roberto Ghiretti, che a fine luglio lascerà la Lega pallavolo per fare la guerra a Magri o trovare nuovi sbocchi professionali nel calcio, ne aveva parlato con Petrucci e Pagnozzi. Cosa significa aver avuto redditi da occupazioni prevalenti in ambito sportivo? Per di più in tempi precedenti all'assemblea elettiva? Una norma di questo genere vieterebbe la candidatura a tutti gli atleti di valore olimpico o internazionale che di sicuro non hanno mai offerto le loro prestazioni a zero lire. Per assurdo cozzerebbe contro la filosofia della legge Melandri. Ma non basta. A rigore di logica impedirebbe perfino ai giornalisti sportivi di fare il dirigente sportivo: ne pagherebbe le conseguenze perfino Paolo Francia, responsabile dell'acquisizione dei diritti sportivi, che sul tennis ha fatto un pensierino. E cosa significa essere tesserato da almeno un biennio? Fare le pulci a Pescante che solo di recente s'è iscritto al CRAL del Coni?

L'ex presidente dello sport italiano ha confermato la disponibilità a Maritati, ex consigliere di Ricci Bitti, professionista di vaglia e, cosa che non guasta, uomo di cultura. La sua candidatura non piace al gruppo che vuole portare avanti Binaghi e si riteneva al sicuro sulla divisione delle cariche. Ma non è indigesta a Panatta che ha sempre avuto un eccellente rapporto con lui. Basta ricordare un episodio significativo. Alla vigilia delle elezioni comunali a Roma, l'ex capitano di Davis chiese aiuto proprio a Pescante che lo indirizzò da Vincenzo Romano, dirigente superiore del Foro Italico, per farsi accreditare negli ambienti della sinistra cattolica.

E gli amici di Binaghino? Timorosi di ciò che potrebbe accadere in futuro, volevano indire l'assemblea elettiva nazionale prima di quelle a carattere provinciale e regionale. Il futuro è incerto. L'avvocato Trezzi ha contestato questa procedura convincendo Sacchi Morsiani a porre un preciso quesito all'Ufficio Affari Giuridici del Coni. Nel suo dotto intervento, l'inossidabile presidente del comitato lombardo ha anche presentato uno studio sui cosiddetti voti plurimi, in base ai quali il 9,8% dei grandi elettori controlla (controllerebbe) il 50% più uno dei voti.

C'è materiale a sufficienza perché Petrucci richiami Sacchi Morsiani e promuova un'indagine su ciò che sta accadendo in Federtennis dove l'ultimo dei problemi riguarda la formazione di buoni giocatori. Intanto lievita la questione degli Internazionali d'Italia con il suo budget da 30 miliardi e il destino degli impianti. Occhi puntati sui pretendenti.

Pensierino finale con invito. Come può Binaghi fare la corsa su Pescante? Il rapporto è di 1 a 100. Suvvia, Binaghino, si faccia da parte e appoggi l'ex presidente del Coni. Ne ricaverà benemerenze e soprattutto crediti.

Ogni riferimento a persone o cose è puramente casuale.

in palestra TUTTE LE SETTIMANE

Mercatino

■ **VENDO** L. 30.000 l'una maglie quasi nuove di: Germania-Adidas 1990, Brasile-Topper 90, Galles-Umbro 96, Napoli-Umbro 91/92 e 97/98 (Nike).
Maurizio Squitieri, p.zza Giovanni XXIII 16, 09131 Cagliari.

■ **COMPRO** cartoline antiche delle frazioni dei comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore in provincia di Avellino; inviare fotocopie prezzate + n° telefonico a **Giovanni Aliberti, v. Roma 81, 83020 San Pietro di Montoro Superiore (AV).**

■ **COMPRO** ogni tipo di materiale: foto, vhs, riviste ecc... su Andrij Shevchenko, eventuali scambi con tanto altro materiale di altri calciatori di tutte le squadre della Serie A.
Laura Grazzini, v. E. Diacono 8, 56013 Marina di Pisa (PI).

■ **CERCO** ogni tipo di materiale su: Nakata, Nanami, Lalas e Cantona, inoltre cerco sciarpe di squadre italiane ed estere; ricambio pagando o con altro materiale per le vostre collezioni.
Francesco Pepillo, v. A. Galante 11, 80046 San Giorgio a Cremano (NA).

■ **CERCO** maglie di calciatori italiani e stranieri.
Francesco Macchiarella, v. Pia 20, 90047 Partinico (PA).

■ **VENDO** bellissime foto da me scattate di giocatori di squadre famose e non delle Serie A e B, L. 2.500 l'una; bollo per risposta.
Luca Giudici, v. Fontana 4, 23893 Cassago Brianza (LC).

■ **VENDO** magnifico collage fotografico del tifo interista dedicato a Ronaldo ("Ronie, non mollare"), formato 10x15, una copia L. 2.000, tre copie L. 5.000; vendo in blocco per L. 85.000 sciarpe di: Ultras Sur Real Madrid (in raso), Ultras Marsiglia (Jacquard), F.C. Barcelona (Poly), Aston Villa (tubolare), Nazionale tedesca (tubolare).
Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.

■ **VENDO** a L. 3.000 l'una foto da me scattate a tantissimi calciatori nei vari ritiri e foto scattate con la maglie da gioco allo stadio S. Elia di Cagliari; vendo a metà prezzo la rivista "La Roma" (dal febbraio 1994 al giugno 1995 e dal settembre 1996 al dicembre 1996) oltre all'intera annata 1997; cerco foto di Roberto Muzzi; allegare bollo per risposta a **Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari, tel. 070/308161.**

■ **CERCO** materiale e programmi del calcio inglese.
Massimiliano Troiani, v. Falck 19, 00155 Roma.

■ **VENDO** poster Lauda McLaren 84, Napoli 86, Uruguay 84, Lazio 83/84, Socrates 84, Dundee Utd 83, Manchester 83, Lazio 84/85, Roma 83/84, Elkjaer-Briegel 84, Moser 84, Platini, Lewis, Moser, McLaren 85, Boniek 85, Ubaldo Righetti-Roma, Mark Hateley-Milan 85, Liam Brady 84, Rummenigge-Inter 86, Pecci-Bologna 86, Serena 86, Galderisi-Verona 86, Vialli-Juve 86, Altobelli-Inter 86, Virdis-Milan 86, Dossena-Toro 86, Juve Campione d'Europa 85, Serena-Juve 87, Platini-Juve 86, Cabrini-Juve 85, Argentina 86, Bettega-Juve 80, Baresi-Milan 81, Baresi-Milan 82, Palanca-Napoli 81, Krol-Napoli 81, Falcão-Roma 83, Pruzzo-Roma 81, Germania, Belgio 80, Uruguay 80, Italia 78, Kevin Keegan-Amburgo, Toni Woodcock-Colonia, Hansi Müller-Stoccarda, Eneas De Camargo-Bologna 80, Passarella-Argentina 86, Hernandez-Torino 88, Falcao-Brasile 82, Loris Bonesso-Torino 80, Ron (cantante), Patti Smith (cantante), Marina Perzy-Inter, Stella Carnacina-Roma, Oriella Dorella-Juve, Angelique-Torino, Barbara d'Urso-Napoli, Paolo Rossi-Milan 84, Italia 84, Boniek-Roma 87, Walter Novellino-Milan 80, Miguel Bosé 80, Real Madrid 85, Bruno Conti-Nazionale 82, Zico-Udinese, Italia 85, Marco Lucchinelli motociclista-Cagiva 84, Arnoux-Alboreto Ferrari 80, Piquet 83, Boniek-Polonia, Passarella-Argentina, Hansi Muller, Pietro Mennea, Sara Simeoni, Danimarca 80/81, Frank Arnesen, Jugoslavia 80/81, Juve in Coppa Campioni 85, Mark Hughes-Manchester Utd, Como 84/85, Mark Hateley 84, Italia 86, Platini-Francia 86, Portogallo, Moreno Ferrario Napoli, Castellini-Napoli, Zoff-Juve, Di Bartolomei Roma, Bettega, Dirceu, Verona 84, Zoff, Paolo Rossi-Italia 82, Aldo Maldera-Roma, Cerezo-Roma, Dirceu-Napoli, Laudrup-Lazio, Joao Batista-Lazio, Sergio Battistini-Milan, Roberto Sorrentino-Catania, B. Giordano-Lazio, Vialli-Cremonese, Eloi-Genoa, Trifunovic-Ascoli, Kieft-Pisa, Luvanor-Catania, Peters-Genoa, Edinho-Udinese, Francis-Sampdoria, Passarella-Fiorentina, Blissett-Milan, Gerets-Milan, Inter Campione d'Italia 79/80 e 88/89, Brady e Mandorlini con dedica, Curva Boys San 80, Ferri con autografo, Inter 84/85, Causio, Inter 80/81, Bergomi 82, Beccalossi 82, Altobelli 82, Pasinato 82, album Inter Campione d'Italia 79/80; vendo poster giganti: Bini, Altobelli, Prohaska, Caso, Muraro, Oriali; poster normali: Rummenigge-Germania, Altobelli-Inter, Causio-Inter, Tardelli-Inter, Matteoli-Inter, Cucchi-Inter, Prohaska-Inter, Ludo Coeck-Inter; speciale inserto Inter scudetto 79/80, Tardelli-Juve, Platini-Juve, Tigana-Bordeaux, Zenga-Inter, Baresi-Inter, Oriali-Inter, Marini-Inter, Beccalossi-Inter, Scifo-Inter, Müller-Inter, Serena-Inter, Diaz-Inter, Orlando-Inter, Brehme-Inter, Klinsmann-Inter, Matthäus-Inter, Berti-Inter, Bianchi-Inter, Matteoli-Inter, Trapattoni-Inter, Ferri-Inter, Sammer-Inter.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **VENDO** per L. 150.000 in blocco cen-

■ **VENDO** gli annuari del calcio mondiale edizione Lo Presti per L. 30.000 + spese; schede telefoniche + tiscali; album Shotting stars 91/92 con raccoglitore completo più vari album; figurine qualsiasi tipo e anno; cerco figurine Panini e Pinocchio campioni dello sport, cantanti; cerco cards di basketball ed. Upper Deck anno 96/97 solo cards speciali figurine Vallardi.
Alessandro Anedda, v. Mentana 48, 09134 Pirri (CA).

■ **VENDO** album figurine calciatori ed altre tematiche dal 1960 ad oggi; almanacchi del calcio dal 1964 in poi; cerco materiale sportivo.
Roberto Pacini, v. E. Fermi 52, 61015 Novafeltria (PS).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.)

Il Fc Intermag, la squadra del magazzino, battendo per 4 a 0 l'As Officina si è aggiudicato per il quinto anno consecutivo la Coppa della Fifi, il torneo aziendale della Panini di Modena. Ecco i vincitori in piedi da sinistra: Pecciarini, Baraldi, Morselli, Boschini, Grana, Felicani, Manicardi; accosciati: Rinaldini, Bassi, Lorenzoni, Conte, Quadrano, Corghi, Tirelli, Cavazzoni

to cartoline stadi tutte diverse; per L. 250.000 duecento cartoline stadi diversi; per L. 100.000 cento biglietti di Campionato e Coppa Italia; vendo gagliardetti, programmi, cartoline stadi e giocatori, biglietti ingresso stadi di ogni tipo di manifestazione nazionale e internazionale.
Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV), tel. 0382/955167.

■ **VENDO** seguenti album calciatori Panini annate 1963/64-64/65-65/66 e molti altri; bollo per risposta a **Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.**

■ **CERCO** cartolina dello stadio di Bruxelles "Re Baldovino" e quella dello stadio di Rotterdam (Euro 2000), eventuali scambi.
Ciro Morgese, v. Dalbono 15, 80055 Portici (NA), tel. 081/7765115.

■ **CERCO** tutto ciò che riguarda le partite: Lazio-Arsenal di Coppa delle Fiere del settembre 1970, Juventus-Arsenal di Coppa Coppe dell'aprile 1980, Juve-Arsenal amichevole dell'agosto 1981: programmi-biglietti-riviste ufficiali-articoli da quotidiani e settimanali; inoltre cerco maglie dell'Arsenal, taglia L dalla stagione 80/81 alla stagione 97/98 comprese.
Luca Frazzi, v.le Primo Maggio 23/b, 43036 Fidenza (PR).

Videocassette

■ **VENDO** oltre 400 titoli di gare dell'Inter in Campionato anni 80/90, coppe europee anni 80/90, Coppa Italia e amichevoli anni 90 e di altre squadre italiane nelle varie manifestazioni anni 80/90, della Nazionale italiana ed altre nazionali anni 60/90, campionati esteri e coppe nazionali anni 90.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152/b, 00171 Roma, tel. 06/2157752.

■ **VENDO** video di calcio di tante squadre italiane, europee, nazionali quali Milan, Inter, Lazio, Roma, Juventus, Ajax, Bayern, Brasile, Olanda ed altre dal 1958 in poi; bollo per ricevere lista a
Francesco Fabbri, v. Campriana 52, 51039 Quarrata (PT), tel. 0347/6129828.

■ **VENDO** vhs di partite e servizi su: Inter-Juventus-Fiorentina-Milan-Lazio-Modena-Nazionale di calcio e gare dei Mondiali 1990-94-98 ed Europei 96; vendo foto e poster di calciatori.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **OFFRO** vhs partite, documentari e filmati vari su: Juventus, Nazionale italiana, Coppe varie, Europei, Mondiali, incontri internazionali, Gran Premi F1 ed altro a L. 15.000 l'una. Richiedere lista a
Vincenzo Sollitto, v. Novara 26, 20010 Pregnana Milanese (MI), tel. 0333/7023893.

■ **CERCO** la registrazione del programma andato in onda martedì 6 giugno su Stream con le fiabe recitate dai giocatori di Serie A, in particolare "Le avventure di Pinocchio" interpretata dai giocatori del Parma.
Samantha Santamaria, v. Verdi 22, 27034 Lomello (PV).

■ **CERCO** urgentemente videocassetta con registrazione della partita d'addio al calcio di Giuseppe Giannini; allegare bollo per risposta.
Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari, tel. 070/308161.

Mercatifo

■ **16ENNE** corrisponde con coetanei e coetanee di tutto il mondo su tanti argomenti specie sulla Juventus; cerca inoltre maglie di giocatori italiani e stranieri; scrivere in italiano o inglese.
Francesco Macchiarella, v. Giovanni Pia 20, 90047 Partinico (PA).

■ **AMICI** interisti contattatemi perché ho a disposizione un magnifico collage del tifo dedicato a Ronaldo ("Ronie, non mollare!!!"), formato 10x15, una copia L. 2.000, tre copie L. 5.000; bollo per risposta.
Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.

■ **CHIEDO** all'amico Paolo Durì di Talmassons (Udine) di contattarmi subito.
Antonio Imperatore, v. Roma 81, 80017 Melito di Napoli (NA), tel. 081/7112914.

■ **CERCO** una tifosa del Napoli che intende abbonarsi come me per seguire le partite della nostra squadra.
Marco Cenerelli, v. D'Alessandro 73, 80124 Napoli.

■ **CERCHIAMO** tifosi o simpatizzanti del Real Madrid che aderiscano al nostro club: La Pena madridista "La Quinta del Buitre" di Lugano (CH); per ulteriori informazioni gli interessati potranno scrivere a **Lucio Fontana,** (segretario del Club), **v. Panfilo Castaldi 27, 20124 Milano, tel. 0338/1024764.**

■ **AMO** il calcio italiano, tifo Juve e Napoli, sono disposto a scambiare idee con amici/che d'Italia scrivendo in inglese.
Aroyan Aram, Kievyan street 2° n° 13, Erevan (Armenia).

Stranieri

AFRICA

■ **CORRISPONDO** in inglese su sport, musica ed altri argomenti; scambio ricordi e cartoline.
Yours Faittizuly, Wisdom K. Buer, post office box 18, Kumasi (Ghana).

■ **SCRIVENDO** in francese, inglese e un poco in italiano ragioniere 25enne corrisponde su musica, sport, viaggi e letture.
Oumari Khalid, Hay My Rachid, groupe 2 place 2 n° 219, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **TIFOSO** della Juventus, di Inzaghi, Del Piero e Zidane 17enne appassionato di calcio corrisponde con amici italiani specie con fan bianconeri scrivendo in francese; scambio souvenirs con tifosi di tutte le squadre d'Italia.
Aziz Bizguirne, Projet Hassan II, Immeoble 18 n. 22, Hay Mohammadie, Casablanca (Marocco).

■ **STUDENTE** 17enne amante dello sport e specialmente del calcio italiano cerca coetanei/ee con cui scambiare idee e non solo sullo sport; scrivere in inglese.
Awoah Francis, Ipoku Ware School, post office box 849, Santasi-Kumasi (Ghana).

■ **SCRIVENDO** in francese 30enne appassionato di sport e di calcio in particolare corrisponde con tanti lettori e lettrici del Guerin Sportivo che legge da anni.
Hal Ennajai Abderrahim, blocco 58 n. 77, Sidi Othman 04 Casablanca (Marocco).

■ **APPASSIONATO** di sport specie di calcio corrisponde in francese, inglese e un poco in italiano con amici/che del GS.
Aka Egnankou Jean, PB II Anna Bingerville (Costa d'Avorio).

■ **STUDENTE** 21enne in elettromeccanica, appassionato di calcio specie di quello italiano corrisponde con tanti amici e amiche specie d'Italia non solo sullo sport; scrivere in francese o inglese a **Simeon Gonto, s/c Tiemoko Theophile, 23 BP 1530 Abidjan 23 (Costa d'Avorio).**

EUROPA

■ **COLLEZIONISTA** di cartoline di tutto il mondo le scambia con altre.
Manuel José Melgar Pena, av. Los Huetos 10, 3 Isq. 01010 Vitoria-Alava (Spagna).

■ **CERCO** una foto della nazionale dell'Uruguay con Alberto Schiaffino.
J.A.C. Janssen, Zevenheuvelenweg 49/a, 6751 Ch, Berg en Dal (Olanda).

■ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani e stranieri con altre di tutto il mondo; possego cartoline con stadi inglesi e scozzesi; scrivere in italiano, francese, inglese o tedesco.
Paolo Picatto, 10 Angeli Park Gardens, Sw9-7Ng, Brixton (Gran Bretagna).

■ **VENDO** cartoline, francobolli, banconote fuori uso e vario materiale calcistico.
Wasselin Simeonov, Otez Paisij 4/a, 5.000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).

■ **VENDIAMO** attraverso un catalogo di ottocento distintivi ufficiali dei club spagnoli di tutte le categorie calcistiche; se siete interessati inviate L. 5.000 per ricevere un catalogo trimestrale con tutte le novità fotocopiate a colori; eventuali scambi.
C.I.C.I.F. apartado de Correos 5036, 35080 Las Palmas de G.C. Islas Canarias (Spagna).

■ **SCAMBIO** biglietti e programmi riguardanti la Champions League; sono interessato a materiale del Real Madrid; inviatemi vostre liste.
Nikos Spanidis, Agidu Ioannodug, Agia Paraskevi 15342 Atene (Grecia).

■ **SCAMBIAMO** con supporters di tutte le squadre italiane ogni tipo di materiale sul calcio comprese maglie, t-shirts ecc... siamo i componenti del "Grobari South Front" del Partizan Fc di Belgrado; contattare **Zarko Vidakovic, Backa 11/29, 11080 Zemun (Jugoslavia).**

■ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi le scambia con amici di tutto il mondo; scrivere in spagnolo a **Juan Gomez Amat, c/Bauxita-48, 04716 Las Norias, Almeria (Spagna).**

Mercato Aperto
LA CAMPAGNA ACQUISTI DEI LETTORI

SEGNALAZIONI DI OGNI GENERE PER IL "TUTTOFARE" DEL VALENCIA

Mendieta, ecco l'uomo per tutte le stagioni

Lucio Fontana, 24, Milano: 1) Riquelme 2) Salas 3) Giggs.
REAL MADRID: Casillas; Salgado Hierro Helguera R. Carlos; McManaman Redondo **Riquelme Giggs**; Raúl **Salas**.

Andrea Stucchio, 27, La Spezia: 1) Cannavaro 2) Baronio 3) R. Baggio.
NAPOLI: Coppola; Oddo **Cannavaro** Baldini; Lucenti Robbiati Bigica **Baronio** Asta; **R. Baggio** Schwoch.

Alessandro Alierno, 15, Campobasso: 1) Nesta 2) Mendieta 3) Batistuta.
CASAL DI PRINCIPE: Rossi; Della Torre **Nesta** De Angelis; Francia **Mendieta** Refrigeri Acierno; Biscontini **Batistuta** Trenta.

Damiano Biscontini, 16, Roma: 1) Toldo 2) Stam 3) Gerard.
ROMA: Toldo; Aldair **Stam** Samuel; Cafu Emerson **Gerard** Candela; Totti; **Batistuta** Montella.

Alessandro Sarzi Puttini, 16, Rivarolo del Re (CR): 1) Crespo 2) Thuram 3) Veron.
CREMONESE: Cortinovis; Forlani Zanetti **Thuram** Abeni; Capuano **Veron** Masolini Serafini; **Crespo** Borneo.

Giovanni Raffucci, 43, Carpinello (FO): 1) Ronaldo 2) Davids 3) Torricelli.
CESENA: Scalabrelli; Cevoli Superbi Baronchelli **Torricelli**; Bianchi Manzo **Davids** Campedelli; **Ronaldo** Pancu.

Domenico Bernardini, 53, S. Frediano a Settimo (PI): 1) Maldini 2) Cannavaro 3) Rivaldo.
FIORENTINA: Toldo; Repka **Cannavaro Maldini**; Torricelli **Okon** Amoroso Di Livio; Rui Costa; **Rivaldo** Chiesa.

Marcello Giulio Scorziello, 24, Castel S. Lorenzo (SA): 1) Crespo 2) S. Conceição 3) Jørgensen.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Montero Iuliano Zambrotta; **S. Conceição** Davids Zidane **Jørgensen**; **Crespo** Del Piero.

Andrea Fusaro, 17, San Massimo (VR): 1) Nilis 2) Lemme 3) Manetti.
SAMPDORIA: Sereni; Castellini Hugo Pesaresi; Ficini Doriva **Manetti** Casale; **Lemme Nilis** Dionigi.

Davide Ceregatti, 27, Gaiba (RO): 1) Schwoch 2) R. Baggio 3) Cannavaro.
CERETEAM '72: Luca; **Cannavaro** Cristiano Marino; Michele Renato Zamuner Davide; Remo **R. Baggio Schwoch**.

Il top 11 della settimana

I più «richiesto» della settimana

Martin JØRGENSEN (Udinese)
Nell'ultima stagione ha giocato 2.421 minuti, toccato 1.393 palloni e segnato 7 gol. Danese, 25 anni, Martin Jørgensen piace parecchio agli appassionati italiani che lo vogliono nelle loro squadre. Alcuni esempi: Marcello Giulio Scorziello, salernitano, lo segnala alla Juventus; Gianluca Piana, bolognese, a Gazzoni e Guidolin (foto Borsari).

Moreno Fusaro, 46, Verona: 1) Roma 2) Mutu 3) Conteh.
VERONA: Roma; **Conteh** Diana Apolloni Falsini; Brocchi Melis Marasco Morfeo; **Mutu** Cammarata.

Carmine Cavallaro, 16, Pontecagnano (SA): 1) Soviero 2) Saudati 3) Miccoli.
SALERNITANA: Soviero; Del Grosso Fusco Cudini Sussi; Zanchetta Breda Tedesco; **Miccoli** Guidoni **Saudati**.

Massimiliano Minicucci, 11, Taranto: 1) Rivaldo 2) Crespo 3) Beckham.
JUVENTUS: Casillas; Nesta Montero Ferrara; **Beckham** Davids Tacchinardi **Rivaldo**; Zidane; Del Piero **Crespo**.

Matteo Ciorre, 22, Luino (VA): 1) Panucci 2) Mendieta 3) Shevchenko.
VARESE: Brancaccio; **Panucci** Terni Gorini; Modica Borghetti Saverino **Mendieta**; **Shevchenko** Pellissier Comi.

Fabio Testoni, 35, Novara: 1) Ferrara 2) Montero 3) R. Baggio.
NOVARA: Righi; Minaudo **Montero Ferrara**; Scognamigli Gattuso Lorieri Iuliano; **R. Baggio**; Cuccu Preti.

Nicola Palazzo, 28, Catanzaro: 1) Frey 2) Cannavaro Di Michele.
NAPOLI: Frey; Oddo Baldini **Cannavaro** Nilsen; Lucenti Magoni Matuzalem Robbiati; Bellucci **Di Michele**.

Giuseppe Greco, 29, Piedimonte Etneo: 1) Roberto Carlos 2) Rui Costa 3) Beckham.
INTER: Peruzzi; Simic Blanc Cordoba **R. Carlos**; **Beckham** Di Biagio Seedorf; **Rui Costa**; Vieri Ronaldo.

Con nove reti (quasi tutte pesanti) nell'ultimo campionato, Fabrizio Cammarata, 25 anni (a sinistra) ha conquistato molti "punti" nelle graduatorie di gradimento dei nostri "dis" (foto Borsari). A destra, Jardel incoronato "re del gol" dalla rivista del Porto

Giuseppe Monforte, 10, Mascali (CT): 1) Cammarata 2) Calori 3) Kallon.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Iuliano (**Calori**) Montero Pessotto; Zambrotta Conte Davids; Zidane; **Cammarata** Del Piero (**Kallon**).

Alessandro Ullucci, 23, Anzio (Roma): 1) Ganz 2) Vierchowod 3) R. Baggio.
SAMPDORIA: Sereni; Hugo Castellini **Vierchowod** Tosto; Vasari Ficini **R. Baggio** Casale; Dionigi **Ganz**.

Mario Passarella, 64, Bari: 1) Rivaldo 2) Crespo 3) Thuram.
JUVENTUS: Van der Sar; **Thuram** Montero Ferrara; Zambrotta Tacchinardi Conte **Rivaldo**; Zidane; **Crespo** Del Piero.

Francesco Giungato, 25, Taranto: 1) Frey 2) Nesta 3) Mendieta.
JUVENTUS: Frey; Ferrara **Nesta** Montero; Davids Tacchinardi **Mendieta** Zambrotta; Zidane; Del Piero Kovacevic.

Giovanni Dalu, 17, La Caletta: 1) Panucci 2) R.Carlos 3) Figo.
MILAN: Abbiati; **Panucci** Costacurta Maldini **R. Carlos**; **Figo** Albertini **Farinòs** Leonardo; José Mari Shevchenko.

Rodolfo Moura, 25, Brasilia (Brasile): 1) Vampeta 2) R. Junior 3) Jardel.
FIORENTINA: Toldo; Repka Padalino **R. Junior** Pierini; Di Livio Cois Amoroso; Rui Costa; Chiesa **Jardel.**

Davide Serughetti, 12, Cinisi (PA): 1) Peruzzi 2) Cordoba 3) Crespo.
PALERMO: Peruzzi; Montalbano Gnoffo **Cordoba**; Lisuzzo Suppa Leto Mortari; Bombardini **Crespo** D'Amblé.

Renan Motta, 13, Pievebelvicino (VI): 1) Rivaldo 2) Cannavaro 3) Beckham.
LAZIO: Marchegiani; **Cannavaro** Nesta Mihajlovic; **Beckham** Almeyda Veron Nedved; **Rivaldo;** Salas Lopez.

Amedeo Pergolini, 18, Roma: 1) Cannavaro 2) Panucci 3) Jeremies.
ROMA: Antonioli; **Panucci** Samuel **Cannavaro** Candela; Cafu Emerson **Jeremies**; Totti; **Batistuta** Montella.

Antonio Canu, 26, Mascali (CT): 1) Cammarata 2) Crespo 3) Nesta.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Iuliano **Nesta** Montero; Zambrotta Conte Davids; Zidane; Del Piero **Crespo (Cammarata)**.

Mattia Bragadini, 26, Collecchio (PR): 1) Montella 2) Pirlo 3) Baronio.
PARMA: Buffon; Sartor Cannavaro **Falsini;** Fuser D. Baggio **Baronio** Vanoli; **Pirlo**; **Montella** Di Vaio.

Alessadro De Prato, Pesaro: 1) Totti 2) Nesta 3) Beckham.
PARADISE BEACH: Gricinella **Nesta** Andreolli Cecchini; **Beckham** Ragnoni Patrignani Fattori; **Totti** Tripoli.

Luca Cilli, 17, Pescara: 1) Gottardi 2) Scienza 3) Cipriani.

PESCARA: Bordoni; Galeoto Giacobbo Gregori **Gottardi**; M. Rossi Gelsi **Scienza** Sullo; Giampaolo **Cipriani.**

Arturo Grauso, 14, Roma: 1) Davids 2) Nedved 3) Thuram.
MILAN: Abbiati; Chamot **Thuram** Maldini; Gattuso **Farinòs Davids**

Mercato Aperto

LA CAMPAGNA ACQUISTI DEI LETTORI

Nedved; Boban; Shevchenko Bierhoff.

Giovanni Greco, 26, Piedimonte Etneo: 1) Benarrivo 2) Nesta 3) Zambrotta.
INTER: Peruzzi; **Benarrivo Nesta** Cordoba; Zanetti Di Biagio Seedorf **Zambrotta**; R. Baggio; Ronaldo Vieri.

Gianluca Piana, 42, Bologna: 1) Jørgensen 2) Zahovic 3) Calori.
BOLOGNA: Pagliuca; **Calori** Bia Falcone; Binotto Ingesson **Lima Jørgensen; Zahovic**; Andersson Signori.

Leonardo Galati, 10, Mascali (CT): 1) Thuram 2) Davids 3) Beckham.
INTER: Peruzzi; **Thuram** Blanc Cordoba; **Beckham** Di Biagio Seedorf Zanetti; R. Baggio; Ronaldo Vieri.

Nicola Alecci, 17, Bologna: 1) R. Baggio 2) E. Baggio 3) Macellari.
BOLOGNA: Pagliuca; Falcone Bia Dal Canto; Nervo Ingesson Wome **Macellari; R. Baggio; E. Baggio** Signori.

Filippo Alecci, 13, Bologna: 1) R. Baggio 2) E. Baggio 3) D. Baggio.
BOLOGNA: Pagliuca; Falcone Bia Dal Canto; Nervo Ingesson **D. Baggio** Wome; **R. Baggio; E. Baggio** Signori.

Lorenzo Stinga, 15, Capri (NA): 1) Baronio 2) F. Cannavaro 3) R. Baggio.
NAPOLI: Coppola; Oddo **F. Cannavaro** Baldini Mora; Asta **Baronio** Lucenti; **R. Baggio;** Stellone Schwoch.

Alessandro Scaranari, 34, Fiesso Umbertiano (RO): 1) Morfeo 2) Schwoch 3) Caccia.
PIACENZA: Roma; Lamacchi Lucarelli Polonia; Buso Cristallini Statuto Gautieri; **Morfeo; Schwoch Caccia.**

Marco Passarella, 64, Bari: 1) Crespo 2) Rivaldo 3) Thuram.
JUVENTUS: Van de Sar; **Thuram** Montero Ferrara; Zambrotta Conte Tacchinardi (Davids) Zidane; **Crespo** Del Piero **Rivaldo.**

Gino Gatto, 48, Sesto San Giovanni (MI).
JUVENTUS: Pagliuca; M. Moratti Turone F. Cannavaro; F. Melli Izzi Caputi Cragnotti; Sensi; Mancini Simoni.

Marco Bernardis, 15, Castions di Strada (UD): 1) Fiore 2) Montella 3) Denilson.
MILAN: Abbiati; Chamot Costacurta Maldini; Gattuso Albertini Ambrosini **Fiore Denilson; Montella** Shevchenko.

Davide Campagna, 13, Riccione (RN): 1) Gresko 2) Fiore 3) Jardel.
MILAN: Abbiati; Chamot Maldini **Gresko;** Gattuso **Fiore** Ambrosini; J. Mari **Jardel** Shevchenko.

Jacopo Campagna, 10, Riccione (RN): 1) Nesta 2) Emre 3) Montella.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara **Nesta** Iuliano; Conte Tacchinardi Davids **Emre;** Zidane; Del Piero **Montella.**

sogno impossibile

IL FOGGIA di Marco Bruno di Foggia

Chilavert
Panucci Nesta Hierro R. Carlos
Figo Guardiola Redondo
Hagi
R. Baggio Batistuta

Giorgio Amosso, 14, Spotorno (SV): 1) Taglialatela 2) Giacchetta 3) Olive.
GENOA: Taglialatela; Tangorra **Giacchetta** Rossini; Mutarelli Nicola **Olive** Carparelli; **Stroppa;** Franzioso Margiotta.

Fabio Pizzali, 16, Gentilino (CH): 1) Thoma 2) J.H. Rossi 3) Rota.
MILAN: S. Rossi; West Ayala **Rota;** Helveg Giunti De Ascentis Guly; **J.H. Rossi;** Bierhoff **Thoma.**

Alessandro Lancini, 20, Capriolo (BS): 1) Adani 2) Cristallini 3) Di Vaio.
BRESCIA: Bodart; Mezzano **Adani** Zanoncelli Mero; A. Filippini E. Filippini **Cristallini;** Stroppa; **Di Vaio** Hubner.

Matteo Giuliani, 12, S. Carlo Poschiano (CH): 1) Zenden 2) D. Andersson 3) Overmars.
JUVENTUS: Van der Sar; Ferrara Zanchi Iuliano; **Overmars D. Andersson** Davids **Zenden;** Zidane; Del Piero Inzaghi.

Simone Blasi, 27, Fiumicino (RM): 1) Nesta 2) Cannavaro 3) S. Conceição.
JUVENTUS: Van der Sar; **Nesta** Montero **Cannavaro; S. Conceição** Tacchinardi Davids Zambrotta; Zidane; Kovacevic **Salas.**

Lino Prati, 30, Parma: 1) Figo 2) Baronio 3) Mendieta.
PARMA: Buffon; Thuram Torrisi Cannavaro; **Figo** Boghossian **Baronio** Vanoli; **Mendieta;** Crespo Amoroso.

Domenico Caputo, 9, Faeto (FG): 1) Raúl 2) Blanc 3) Hakan Sükür.
MILAN: Abbiati;Sala **Blanc** Ayala Maldini; Guly Albertini Gattuso **Raúl;** Shevchenko **Hakan Sükür.**

Massimo Cavaterra, 23, Nemi (RM): 1) Figo 2) Crespo 3) Thuram.
LAZIO: Peruzzi; Negro Nesta **Thuram** Pancaro; **Figo** Veron Simeone Nedved; **Crespo** Lopez.

GIOCA A
MERCATO APERTO
GIOCA GIOCA

Quali tre giocatori comprereste per rinforzare la vostra squadra del cuore? Scrivetelo a **Mercato aperto** Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro (BO), oppure all'indirizzo e-mail: segreteria@guerinsportivo.it, indicando i giocatori e la formazione tipo.

I vostri "consigli" saranno pubblicati. E PREMIATI.

I MIEI TRE ACQUISTI

1) ______
2) ______
3) ______
La formazione tipo ______

Nome e cognome ______
Età ______ Città ______
Leggo il Guerino da... ______
Lo compro il... (barrare il giorno)
mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica

Ritagliate, fotocopiate o trascrivete questa scheda.

di **Paolo Facchinetti**
(faccpao@tin.it)

La Rete volta pagina

Finisce giugno, il mese del 4-3. Che naturalmente è l'esito di Italia-Germania, la "partita del secolo" giocata all'Azteca nel 1970 nell'ambito di quel mondiale messicano e da tutti celebrata per via del trentesimo anniversario. Ispirandosi a quell'evento indimenticabile, Fabrizio Calzia ne ha messo in rete una poetica ricostruzione articolata su nove racconti. Li si può leggere e scaricare nel sito **www.hylarborea.net/italiagermania**. Autore di altri lavori sportivo-letterari sul Grande Torino e sul Genoa, Calzia dice che per questa nuova opera ha scelto una versione tecnologica perché più aderente ai tempi, attuale e futuribile. Più che dei nove racconti, che potete andare a scoprire all'indirizzo segnalato sopra, vorrei parlare di questa faccenda della e-letteratura che pare stia prendendo sempre più piede. Già alcuni mesi fa Stephen King, il 53enne re del genere horror, aveva messo in rete una sua opera inedita, *Riding the bullet*, in via sperimentale: 62 paginette acquistabili al costo di due dollari e mezzo che erano andate a ruba. Letteralmente. Nel senso che alcuni intraprendenti "pirati", impossessatisi del manoscritto in rete, lo avevano girato gratuitamente a chi ne facesse richiesta.

Adesso King ha tirato fuori dal cassetto un vecchio romanzo in tre episodi, *The plant*, ed è sul punto di metterlo in rete al prezzo di un dollaro. Però ha qualche dubbio, vista la precedente esperienza. Attraverso il suo sito (**www.stephenking.com**) ha organizzato un sondaggio tra i suoi fans per capire se la cosa sarà gradita o meno. Personalmente gli mando un gigantesco "no". Conta zero, il mio parere. Ma spero di essere con la maggioranza. E non perché l'autore "nero" di Portland, Maine, pubblicando in rete il suo romanzo ci rimetterebbe un sacco di soldi, francamente non m'importa. Ma perché sono ferocemente contrario ai libri-online. E lo sono tanto più in quanto vedo aumentare di giorno in giorno il numero degli editori che infestano la rete con opere inedite. Il libro, oggetto misterioso sconosciuto agli italiani, è una cosa sacra, che deve dare palpiti nel solo toccarlo, sfogliarlo, chiuderlo e riaprirlo alla pagina dove hai messo il segnalibro; una cosa che ti porti a letto, in treno, in aereo, in spiaggia o sotto un abete; che ti invita a riflettere e che ti consente di tornare indietro con una sola leccata della punta dell'indice per rileggere due righe che ti sono piaciute. Tutto questo, pur avendo un computer portatile, non è possibile con internet. Che va bene per la ricerca e le notizie (in America le news su internet stanno ammazzando i telegiornali) ma non per la letteratura: che è strumento serio ed estremamente intimo di arricchimento personale. Sbattere un libro in rete è anticulturale.

LIVE CAMERA CON VISTA SUL MARE

Non c'entra niente con lo sport, ma è una delle curiosità dell'estate e vale la pena parlarne. Gli stabilimenti balneari si stanno dotando di web cam puntate 24 ore su 24 sulla spiaggia per mostrare in tempo reale, con immagini nuove ogni 15' o 60', il mutare delle condizioni del mare, del vento, dell'affollamento, ecc. L'idea delle live-camera è nata sei anni fa, l'America ne è piena, da noi finora c'era qualcosa (l'Etna in eruzione, per esempio). Adesso l'idea sta dilagando. Non vi resta che divertirvi a cliccare qua e là: **www.fregene.com** (litorale di Maccarese), **www.cnc.isoladelba.it/ecs.htm** (Porticciolo di Cavo), **www.versilia.turismo.toscana.it/webcam/viareggio.html** (Viareggio), **www.portisco.com/servizionline.html** (Marina di Portisco, Sardegna).

NOTIZIE & NOVITA'

❑ Dal 7 al 16 luglio a Bari si svolge la terza edizione dei *Giochi del Mare*, una specie di Olimpiade che ha nel proprio programma tutti gli sport possibili in riva e sotto l'acqua: dal beach rugby alla pallanuoto pinnata e all'hockey sub. Per seguire in rete l'evento c'è un sito: **www.giochidelmare.com.**

❑ *Disney Channel* è il canale digitale Disney trasmesso su D+, l'offerta via satellite di Tele+, che ha un programma quotidiano. In internet lo si trova in **www.disney.it**. È un sito straordinario, divertente e coinvolgente. Che adesso, dal 26 giugno, ha lanciato un concorso intrigante per ragazzi e ragazze molto svegli e di età fra i 18 e i 25 anni: si cercano volti nuovi per mandarli in video a Disney Channel, la ricerca viene fatta appunto in rete, basta rispondere ad alcune domande, mandare foto e curriculum entro il 2 luglio.

❑ C'è un sito da vedere e mettere tra i "preferiti". È **www.solocalcio.com** che abbiamo già citato tempo fa ma che riproponiamo adesso perché ai tanti argomenti se ne sta per aggiungere uno nuovo e davvero interessante: un *photoshop*, "la più incredibile banca dati fotografica calcistica". Approfittiamo dell'occasione per ricordare che nel sito c'è anche la sezione più ricca reperibile nel web relativamente alla Nazionale azzurra: dal 1910 ad oggi, novant'anni di foto, tabellini, personaggi e quant'altro.

❑ È in rete dal 17 giugno scorso e, se mantiene le promesse annunciate, è uno di quei siti che i patiti del calcio devono memorizzare. Parliamo di **www.footballdata.it** che è l'emanazione online dell'agenzia giornalistica Football Data di Firenze. Per adesso grande spazio è dedicato all'Intertoto con una scheda dettagliata di tutte le 60 partecipanti. Man mano che ci si avvicinerà al calcio-giocato, entreranno in funzione tutti i canali previsti: serie A, B,

C, D e nazionali varie analizzate dal punto di vista storico e statistico; ricerca nell'archivio; flash su eventi e personaggi passati. Vedremo...

Giudizio Universale

Inzaghi divide Vieri moltiplica

Avremmo potuto stupirvi con gli effetti speciali di **«Robi Baggio»**, al quale son stati devoluti 412 voti (Lara Neretti di Pontasserchio ha avuto l'illuminazione il 25 marzo 1999, "il giorno più felice della mia vita", quando Robi le ha fatto un autografo all'aeroporto di Pisa). O sottolineare le mezze battute d'arresto di **«Filippo Inzaghi»** e **«Alex Del Piero»** con, rispettivamente, 94 e 63 voti complessivi, sopravanzati da **«Gabriel Omar Batistuta»** con 117 (Emanuela Innocenti di Montecatini ha contribuito spedendone 82 ed ha aggiunto **«Mettere in una casa di cura chi ha votato 55 volte "Aiutare Batistuta all'antidoping". Io aiuterei più volentieri il "povero" Del Piero!»**). Avremmo potuto. Invece queste colonne scattano a registrare col dovuto entusiasmo un nuovo culto, quello di **«Ivan Zazzaroni»**, il lungocrinito e piacione direttore del Guerino, che si vede tributare 85 voti da Isabel Vogt, lettrice tedesca di Cottbus (ex Germania Orientale, vicino alla Polonia: quest'anno la locale squadra è stata promossa nella massima serie). Zazzaroni, scrive Isabel, è "l'uomo che mi ha fatto godere la lettura. Amavo leggere fin da bambina, ma pensavo che mai mi sarebbe piaciuto farlo in una lingua straniera". Neppure al fu presidente coreano Kim Il Sung erano stati riservati omaggi così trepidi e commossi.

Avanzano prepotentemente anche il generoso **«Colin Hendry»** (90 voti di Fabrizio Coppola, Firenze), **«Marco Van Basten»**, votato 100 volte da un altro fiorentino, Paolo Colzi, e, inaspettatamente, **«Dennis Bergkamp»**, applaudito in 60 voti da Roberto Cale (Rapallo, Genova). Su territori domestici spiccano **«Christian Vieri»**, sostenuto con 11 schede da Bobo 1 e Bobo 2 (trattasi di scalpitanti fanciulle, in realtà), **«Il gol di testa di Rampulla»** immortalato 70 volte da Maria Barbini (Padova) e i 125 voti di un'altra habitué, Serena Margotti di Bolzano, per **«La bocca di Tacchinardi»**: "tante schede, vero? me le ha regalate un ragazzino di Milano che neanche conosco, ma che mi ha procurato parecchie videocassette con Tacchinardi". A rifletterci bene, è un'idea: offrire foto e video in cambio di schede intonse per incrementare i suffragi dei propri eroi. Visto che siamo in compagnia di vecchi elettori, accogliamo il consueto sfogo anti-Pippo del panormita Emanuele Lodetti: **«Processare Lippi con l'accusa di oltraggio al gioco del calcio per aver avallato la cessione di Vieri e l'acquisto di F. Inzaghi e condannarlo a schierare in attacco i fratelli Inzaghi per il resto della carriera da allenatore»**. Lo rimbecca all'istante Barbara Giannini di Falconara: "Continuo a votare Filippo alla faccia di tutti quelli che lo criticano, che gli trovano mille difetti, che si sono

SEGUE

Quattro consigli agli elettori

- votate in modo conciso e chiaro
- potete votare la stessa cosa cinque volte
- valgono solo i voti individuali
- no insulti e simili

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo Giudizio Universale, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: posta@guerinsportivo.it

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ______
2) ______
3) ______
4) ______
5) ______

LA CLASSIFICA GENERALE / «ROBI BAGGIO» SALUTA E VO	
3676 voti	Robi Baggio
2858 voti	Alex Del Piero
1551 voti	Filippo Inzaghi
1497 voti	Il Napoli
1187 voti	Il Palermo in Serie A
1053 voti	Giocare la domenica mattina nel S. Giuliano a Bologna
993 voti	Dario Silva
945 voti	Marco Van Basten
726 voti	Totò Schillaci
686 voti	Il Viola club Equipe
685 voti	Matthew Le Tissier
663 voti	La Juventus
652 voti	I Giovanissimi del Predaia Val di Non
635 voti	Baghino centravanti del Milan
624 voti	Il Santermo Friends
615 voti	Il Bologna
608 voti	Le (rare) parate col "gambale" di Stefano Assogna
569 voti	Roberto Mancini
567 voti	Gabriel Omar Batistuta
451 voti	Gli scatti felini di Cacciapuoti del Club Napoli di Soccavo
443 voti	Paulo Sousa: il maschio
439 voti	Ronaldo
426 voti	Il Torino
425 voti	Piotra che soccorre l'avversario a terra quando l'Eurocad vince
410 voti	Il Recreativo 23 de Juño in C2
386 voti	L'Atalanta
375 voti	La coppia-gol Petrassi-Civardi
364 voti	L'Inter
349 voti	Colin Hendry
338 voti	Il gol di testa di Rampulla
325 voti	Il gol di Bubu in 2ª Categoria
	Il limone magico della Real Bergamese
321 voti	Il Vicenza
310 voti	Luisa Corna a "Controcampo"
300 voti	Il Genoa
291 voti	Francesco Totti
288 voti	Diego Armando Maradona
282 voti	Christian Vieri
281 voti	Stefano Tarocchi del G.S. Mezzana
270 voti	Marco Pegolo in Serie A
269 voti	Angelo Peruzzi
264 voti	Lo Spezia
261 voti	Stephan Lerda
258 voti	Il piede sinistro di Riccardo Maspero
250 voti	Le profezie di Giammi
246 voti	La Lazio
245 voti	Kennet Andersson
240 voti	Antognoni che gioca a testa alta
238 voti	Il gol di Michele Griggi al Lesa
	La Roma
233 voti	Mariano Sotgia, il tamburino sardo
229 voti	Orazio al night di Barcellona
227 voti	Beppe Signori
225 voti	La bocca di Alessio Tacchinardi
	Monica Vanali
	Nicola Pedron il "fenomeno" del Bosco '94
221 voti	Matias Almeyda
211 voti	Il Cagliari che vince a Malines

A cura di **Andrea Aloi**

A VIA. TESTA A TESTA FRA «ROBERTO MANCINI» E «GABRIEL BATISTUTA». «LA BOCCA DI TACCHINARDI» AL TOP

207 voti La Gioiese
205 voti Beatrice Ghezzi
Ellen Hidding
Il PGS Bellaria in 1ª Categoria
202 voti Le autoreti di Cossellu
195 voti Quel pippone di Marco Paciucci
193 voti Ivan Zazzaroni
192 voti Como-Lecco 1-3 (30-11-97)
188 voti L'Arezzo in Champions League
La Carrarese
185 voti Il gol di Marco Supino al Pontecagnano
Il Milan
Jerry (allenatore-spazzino) campione d'Italia con l'Us Reda
178 voti Andriy Shevchenko
175 voti I gol di Bobo Pilleddu
173 voti Carlos Valderrama
170 voti La Salernitana
Ricky-Kiko-Abe trio d'attacco del Jerez Deportivo Fc
Simone Inzaghi
168 voti La Roma e Federica Afflitto
166 voti Le telecronache di Fabio Caressa
165 voti www.romacaputmundi.org
164 voti Il Napoli in Serie B
162 voti Panetta e Vale... tifosi milanisti
Tiziano Crudeli
161 voti La Juventus in Serie B
160 voti Aspettare ansioso il ritorno della Pro Vercelli in A
157 voti Filippo Inzaghi in tribuna a vita
150 voti Ciccio Baiano
Giannichedda per sempre a Udine
Il Como
149 voti Cristina Quaranta a "Guida al campionato"
Michel Platini
148 voti Le frasi "bonsai" di Bobo Vieri
146 voti Il Lecce in 2ª Categoria
140 voti Alvaro Recoba
Francesco Di Russo in Serie A tra cinque anni
Giuseppe Bugiolacchi
La strepitosa Curva Duomo di Fermo
137 voti Antonio Conte
135 voti Alberto Carboni che gioca con Roberto Baggio
Enrico Chiesa
L'A.C. Spanella in Serie A
134 voti Mehmet Scholl
133 voti Giorgetto Lucenti terzino del Perdaxius
La Pro Patria
Roberto Policano
131 voti Il Ploaghe-Plubium Calcio
130 voti A. Giorno che vince la Champions League con la Roma
Araboni (Albinoleffe) che entra al 92' contro l'ex squadra (Reggiana) e segna al 93' il gol decisivo
Il Marzotto Valdagno 10 anni in Serie B
Jhonny che alza la Coppa Pavvvoni
129 voti La Gradinata Nord del Genoa
128 voti Di Canio in Nazionale
125 voti Beppe Ud bomber del Seppio
Gaucci che si automulta
Il Celta Vigo campione d'Europa
L'Ischia Isolaverde
Vedere David Sesa alla Juve
Zio "Bua Cece" mitico terzino della Sibillano-Bari anni 70
124 voti Arrigo Sacchi
L'urlo di Tardelli-gol al Mundial 82
Michael Konsel
121 voti I Grifoni in Rete
120 voti Caterina Collovati beccata senza slip a una puntata del "Processo"
I 10.000 del Renato Curi
Lara Martelli che canta all'Olimpico per lo scudetto della Roma
118 voti Edgar Davids
Il Galatina
Il prof. Pippo ultimo al Fantacalcio
La Reggina in Serie A
115 voti Gigi Buffon
I gol di Gustavo Maschi
Il Foggia in Serie A
110 voti Guiso e Kahlun a centrocampo con Nakata
Il Materasassi
Il Mestre in Serie A
Javier Zanetti
Mimmo Amodio che segna un gol per il "Ticinese calcio a 7" di Milano
108 voti Le radiocronache di Ezio Luzzi
107 voti La Mongolia
106 voti Antonio Valentin Angelillo
Marco Biscotti Pallone dioro
Marina Presello conduttrice di "Controclub" su Telefriuli
Monforte, De Marchis e Trento che intervistano Zazzaroni
Veder giocare Robi Baggio
105 voti Agno Gol
Il Valdellatorre e il suo magazine "Hurrà XXX"
L'Ivrea in Serie A
104 voti Beppe Campione angioletto rossoblù
David Beckham: il dio del calcio
Il Lecce campione d'Italia
La Triestina
102 voti Gianluca Pagliuca
Stefan Schwoch
101 voti La squadra dello ScapolClub
100 voti Il compagno Andriy Shevchenko
Il Novara almeno in Serie B
L'Alvit 92 Fc
La Cavese
Pippo-cross, Chicco-gol, 2-2 e qualificazione
Frey che segna il gol-salvezza dell'Hellas
Vedere "Stressing" su Rtv 38
Vialli per bellezza e bravura
99 voti Fulvio Bernardini
97 voti Lollo Alberghini centravanti titolare della Nazionale agli Europei
96 voti Amare Filippo Inzaghi
Davor Suker
Le emozioni che provoca
Manuel Rui Costa
Stig Tøfting

IL MOTIVO PER CUI VALE LA PENA AMARE IL CALCIO? PERCHÉ PER NOI MASOCHISTI TIFARE FIORENTINA CI PROCURA MOMENTI DI INENARRABILE ESTASI

GIULIANO 2000

QUESTA SETTIMANA HANNO VOTATO E FIRMATO LA SCHEDA

Chiara Trebbi (Casalecchio di Reno-Bologna), Marco Bergamaschi (Lodi), Giulia Cartelli (Floridia-Siracusa), Anna Costantino (Gerre di Caprioli-Cremona), Alessio Crivelli (Milano), Santo Sesti (Montecarlo-Lucca), Bobo Manara (Vescovato-Cremona), Cesare Guardiani (Parma), Fausto Costantino (Bonemerse-Cremona), Corrado Caruso (Cremona), Cristina Fervari (Cremona), Massimiliano, Luca Arzaniti (Forlì), Angela Di Martino (Sant'Egidio-Teramo), Aladjn Ningue (Milano), Massimiliano Boschi (Bologna), Maria Vecchio (Mascali-Catania), Elvira Fiammengo (Mascali-Catania), Marinella Raciti (Mascali-Catania), Cristina Ragonese (Piedimonte Etneo-Catania), Lucia Melito (Mascali-Catania), Massimo Spinozzi (Giulianova-Teramo), Stefano Paciaroni (San Severino Marche-Macerata), Fabrizio Campetella (San Severino Marche-Macerata), Giusy Vinciguerra (Catania), Roberto Bezzi (Russi-Ravenna), Paolo (Pescara), Emanuele Innocenti (Montecatini Terme-Pistoia), Antony Archetti (Porto Cervo-Sassari), Christian, Michele Trillini (San Severino Marche-Macerata), Carlo Sparapassi (San Severino Marche-Macerata), Tommaso, Nicoletta, Vincenzo, Vittorio, Luigi Caccia, Mario (Bordighera-Imperia), Henry Masala (Bono-Sassari), Suta Barosa (Bologna), Mariangela, An. Bruschi, Ubalda I, Granata Floppy (Torino), Lucia (Genova), Davide Forno, Bartolomeo Battolu (Villaverde-Oristano), Giuseppe Manca (Oristano), Enrico Demontis (Bono-Sassari), Pippo Brunel, Leonardo Marras, Fabio Paoletti, Laura Roveroni (Milano), Peppone Sanluri (Sant'Antioco-Cagliari), Brigata Eresia, Giancarlo Paganelli (Brembate-Bergamo), Emiliano Bertini (Pisa), Lara Neretti (Pontasserchio-Pisa), Carolina da Prato (Capezzano Pianore-Lucca), Rita Fazio (Mascali-Catania), Salvino Scarale (Mascali-Catania), Pasquale Festa (Matera), Davide Marzelli (Cervia-Ravenna), Davide Ceregatti (Gaiba-Rovigo), Luca Garzaniti (Forlì), Roberto Cale (Rapallo-Genova).

SEGUE

dimenticati dei suoi 73 gol con la Juve".

Sempre fitta la schiera di chi intende consegnare ai capaci archivi del Giudizio intense storie personali (o quasi). Davide Ceregatti (Gaiba, Rovigo) vota **«Il Cereteam '72 che vince lo scudetto»** e, da buon capitano, canta le lodi della sua squadra, dove "siamo per lo più fratelli e cugini, in sette per la precisione". Antony Archetti di Porto Cervo (Sassari) lancia alla ribalta con 40 voti l'ennesimo duo, **«La coppia-gol Monni-Archetti della IIIA»**, distintasi nel campionato delle scuole superiori e Bruno Cionna si commuove ricordando **«Il gol di Ventura al 118' di Ancona-Ascoli: 1-1 e Ancona in Serie B»**: "Mirko Ventura, classe '79, anconetano di Collemarino ci ha regalato la B quando le speranze erano ormai perse. Quando si dice il destino: questo ragazzo, oltre ad essere l'unico anconetano in squadra, a gennaio rifiutò con grande disappunto da parte della società il trasferimento alla Nocerina". Favolosi i reperti di vita da stadio proposti da Gnorry, fedelissimo del "Polisportivo Comunale" e della **«Civitanovese»**: "Circa dieci anni fa il memorabile bomber Enrico Rubiconti (per la torcida Ruby) nel battere un corner invece di colpire il pallone colpì dolorosamente la bandierina. In un match contro il Teramo su calcio di punizione Angelo Cioffi toccò per Igor Marziano che, al posto di calciare verso la porta, cadde rovinosamente faccia avanti in una pozzanghera. Ma l'episodio che più di tutti ha segnato la mia adolescenza calcistica si sviluppò nell'intervallo di una partita agli inizi degli anni Novanta quando, per una ragione oscura ai più, l'altoparlante dello stadio iniziò a diffondere quella simpatica musica brasiliana ("meu amigo Charlie Brown " etc.) tanto in voga a carnevale. Al rientro delle squadre in campo la musica non si fermò, anzi andò avanti per quindici minuti buoni scatenando il delirio sugli spalti, con la tifoseria intenta a organizzare i canonici trenini".

Una curva, un viaggio della mente. Massimo Spinozzi sceglie **«Lo stadio "Rubens Fadini" di Giulianova»**, Nunzio e Gennaro votano **«Nunzio e**

Fa il marinaio a Livorno, ma per gli amici è «Luis lo spagnolo allenatore dell'Inter»: un omaggio alla sua fede nerazzurra e a un discreto passato di playboy in terra iberica

LA VOCE CALDA SPECIALE / TUTTO ALEX DEL PIERO, DAI PETTORALI SUDATI AL TORMENTONE CEPU, DALLE BEFFE ALLE MAGIE

Voti	Voce
2856 voti	Alex Del Piero
39 voti	Alex Del Piero come marito
31 voti	I gol alla Del Piero
29 voti	Alex Del Piero Pallone d'oro
27 voti	Lo sguardo da cerbiatto di Del Piero
23 voti	Del Piero come marito
	I pettorali sudati di Del Piero
16 voti	Il 3-2 di Del Piero in Fiorentina-Juventus del 94-95
15 voti	Avere la maglia sudata di Del Piero dopo una partita
	Il sorriso di Del Piero
13 voti	Alex Del Piero in panchina a vita
10 voti	Del Piero spazzino sotto la pioggia che raccoglie da terra i volantini del Cepu con la sua pubblicità
9 voti	Le opere d'arte di "Pinturicchio" Del Piero
	Del Piero imbalsamato a mo' di polena sulla prua di Luna Rossa
6 voti	Vedere Del Piero con la maglia della Juventus
	Alex Del Piero nudo davanti a me
	Del Piero che ritorna al gol su azione
5 voti	Vedere Del Piero alzare la Coppa del mondo e Ciampi in tribuna che esulta come un bambino
	La classe e la fantasia di Del Piero
	I gol di Del Piero
	I prossimi (tanti) gol di Del Piero
	Del Piero in forma per i Mondiali del 2014 in Islanda
	Del Piero n. 1 del mondo nel 2000
	Le punizioni di Del Piero
	Le scarpe turchesi di Alex Del Piero
	Alex Del Piero che supera Baggio nel Classificone
	Vedere giocare Del Piero
	Inzaghi che si iscrive al Cepu per rubare il tutor a Del Piero
4 voti	Del Piero al Fenerbahçe
	Alex Del Piero bocciato dal Cepu
	Del Piero volantinaro ai cancelli della Fiat con gli opuscoli Cepu
	Del Piero in miniera
	Vedere Del Piero laureato al Cepu
	Alex Del Piero nudo che gode sudato con me
	Il gol di Del Piero a Tokio contro il River Plate
3 voti	Le basette di Del Piero
	I dribbling di Alex Del Piero
	Incitare Del Piero
	Le interviste di Del Piero al Guerino
	I muscoli di Del Piero
	Gli occhi della mia vita: Del Piero
	Del Piero sempre in campo
2 voti	Alex Del Piero a Chatillon
	La bellezza e il fascino di Del Piero
	I capezzoli di Del Piero
	Ciò che fa Alex del Piero
	Inzaghi e Del Piero insieme alla Juve
	Alex Del Piero dal vivo
	L'esultanza di Del Piero in Juventus-Piacenza
	Del Piero in tribuna a vita
	Sperare di incontrare Alex
	Del Piero laureato Cepu che non trova lavoro
	Le magie di Alex Del Piero
	Posso odiare Del Piero
	Alex Del Piero che è povero
	Del Piero presidente della Repubblica
	Alex Del Piero che segna su azione
	La semplicità e la tenerezza di Del Piero
	Il tutor di Del Piero al Cepu che lo sgrida perché non ha studiato
	Del Piero e la sua voce
1 voto	Vivo per Del Piero
	Abbracciare Del Piero dopo un gol
	L'addome di Del Piero
	Del Piero al mare in costume
	Essere l'amante di Del Piero
	Alex Del Piero che viene ingaggiato dall'Amica Wronki e per due stagioni non segna su azione
	Del Piero che si fa autogol
	Ammirare Del Piero mentre si fa le basette
	Alex Del Piero che batte i rigori
	La bocca di Del Piero
	Alex Del Piero capitano
	Del Piero capitano della Nazionale
	Del Piero capocannoniere solo con i rigori (sarà l'anno prossimo!)
	Ciò che dice Alex Del Piero
	La consecutio-temporum (Platini-Del Piero)
	Del Piero sorpreso a copiare a un esame preparato col Cepu
	I denti di Del Piero
	Vedere Del Piero di nuovo ai suoi livelli
	Immaginarsi Del Piero sotto la doccia
	Del Piero dopo la doppietta di Udine
	Sapere che Del Piero esiste
	Urlare, esultare, godere assieme a Del Piero quando segna
	Fare sesso con Alex Del Piero dopo una partita
	Del Piero e Inzaghi fidanzati
	Il fisico di Del Piero
	Del Piero che non segna da un anno e mezzo ma che con i suoi assist è fondamentale nella Juve di Ancelotti
	Le ginocchia di Del Piero
	Il ginocchio di Del Piero che dice "sono tornato"
	Alex Del Piero che gioca

Gennaro seduti sul muretto fuori della Kop dopo Liverpool-Arsenal che si mangiano un cartoccio di fish & chips». Bravi. Le emozioni vanno condivise, sennò i cultori del Classificone cosa capiscono? A parte **«Orazio al night di Barcellona»** (un disperato caso clinico), ci piacerebbe sapere qualcosa del **«Mitico "Camomilla Group 1999" di Bologna»** votato da Chiara Trebbi o di **«Aver conosciuto Antonio C. poeta grazie al Guerino»** che sollecita Maria, Elvira, Marinella e compagnia. E quali delizie riserverà **«La vittoria degli Ortonzi»**? Che prelibatezze stilistiche si nascondono dietro **«Gli scambi Mollusco-Talpa»**? Coraggio, siate generosi, oltre al vostro ombelico c'è l'universo.

Andrea Baraldi, internazionalista convinto, vorrebbe ad esempio **«L'affiliazione all'Uefa di Svalbard, Paesi Baschi, Vaticano, Cecenia e Groenlandia»** e non dimentica **«Sepp Piontek»**, nazionale tedesco e ricostruttore, da Ct, della nazionale danese.

«...ma come si fa a non amare il calcio?» chiede retoricamente un elettore. Magari solo per **«Il calendario degli incontri»** o per **«Controllare di nascosto i voti delle partite del Fantacalcio il lunedì mattina durante le ore di matematica»**, secondo le pratiche infingarde di Alessio Trerotoli?

LA VOCE PIÙ DELLA SETTIMANA

«Del Piero e Inzaghi che litigano in campo davanti a 80.000 persone per decidere chi dei due deve portarmi fuori a cena»
(Laura Locatelli, Bergamo)

P.S. 1) Da Caracas giungono voti per **«Il Napoli»** firmati da Mortadelo File. Mortadelo, ci piace pensare che esisti da qualche parte nel mondo.

2) Non pochi votanti vorrebbero **«Vedere pubblicate tutte le voci del Giudizio Universale (anche quelle con 1 voto)»**. Gli scandagli mirati alle basse quote che veniamo proponendo da qualche settimana vanno giusto in quella direzione. E diverse uscite su voci singole divise per generi sono in programma.

Del Piero che gioca scandalosamente
I gol di Del Piero in Nazionale
Gridare contro Del Piero
Alex Del Piero in panchina che guarda Robi Baggio in campo
Del Piero che guarda la partita in tv
Guardare Alex Del Piero
Alex Del Piero il 31-7-99
Alex Del Piero vestito d'azzurro
Del Piero in forma
Del Piero in Nazionale con Baggio
Indossare con orgoglio la maglia di Alex
Del Piero che insulta Inzaghi
Del Piero intossicato da uno yogurt di Inzaghi
Alex Del Piero juventino a vita
La prima volta che ho visto Del Piero
Il labbro di Del Piero (ferito per noi)
Del Piero che lavora alla Fiat per pagarsi gli studi Cepu
La lettera di Di Livio per Del Piero al suo rientro
I libri su Alex Del Piero
Del Piero magazziniere alla Pro Vercelli
Del Piero mai in panchina
La mamma di Del Piero, che Dio la benedica
Alex Del Piero e le sue mani
Del Piero (Alex il Migliore)
Alex Del Piero n.1 dei n.10
Avere accanto, nel letto, Del Piero
Del Piero con l'Hit-Gorica
Del Piero (nessuno come te)
La speranza che Del Piero non sia gay
Del Piero che non segna neanche su rigore
Del Piero che non segna più
Del Piero che non segnerà mai
Alex Del Piero nonostante io sia interista
L'onestà di Del Piero
Del Piero operaio alla Fiat
Alex Del Piero ovunque
Del Piero padre dei miei figli
Del Piero che palleggia solo per me in uno stadio vuoto
Le partite con Alex Del Piero
La pazienza di Del Piero
La pelle di Del Piero
Le prodezze di Del Piero
Del Piero agli Europei, ma come raccattapalle
Condannare Del Piero perché ha raggirato una vecchia signora
Del Piero che retrocede nel Classificone
Il rientro in campo di Del Piero
I rigori di Del Piero
Il ritorno "al sette" di Del Piero
La saggezza di Alex Del Piero
Alex Del Piero che sbaglia
Smettere di scherzare Del Piero per il Cepu e mandarci Cecchi Gori e madre per imparare il galateo (impresa ardita?)
La schiena di Del Piero
Del Piero che sciopera con gli operai
Del Piero sculacciato ferocemente da sua madre ogni volta che torna a casa senza aver segnato gol su azione (cioè sempre)
Del Piero che segna il gol decisivo nella finale dell'Europeo
Del Piero che segna su azione così non dà più la colpa a Inzaghi
Del Piero che segna su azione, in una partita tra scapoli e ammogliati, dove il portiere avversario è il suo procuratore Pasqualin
Del Piero (sei il + grande)
Del Piero (sei l'unico)
Del Piero "sfidanzato"
Del Piero che sfila in intimo solo per me
Alex Del Piero che si allena
Terza guerra mondiale: sopravviviamo solo io e Alex Del Piero e tutto il tempo lo trascorriamo a fare l'amore
Lo striscione: "Cepu: rimborsate Del Piero"
Alex Del Piero frate che suona le campane per dare inizio alla partitella della parrocchia
Sperare di sussurrare una parola dolce al mio amore: Del Piero
Del Piero (ti adoro)
Il tiro nel sette di Del Piero
I tiri a rientrare di Del Piero
Del Piero titolare nella Juve e in Nazionale
Il tocco di palla di Del Piero e di quelli come lui
Pensare che se la "trance agonistica" di Dino Baggio avesse invasato Del Piero, forse non lo si sarebbe crocifisso e vilipeso con tutta quella violenza verbale (in parte giustissima)
Le triplette di Del Piero
Del Piero che scopre che il tutor del Cepu che lo aspetta non è la bionda della pubblicità ma un ex lottatore di sumo
Il tutor che insegna a Del Piero come si fa gol su azione
Le vhs su Alex Del Piero
Il volto di Del Piero
Vedere giocare Del Piero e Inzaghi con Zidane dietro di loro
Il 2-0 di Del Piero in Italia-Svizzera a Udine il 10-10-98
Il gol di Del Piero all'Inter nel '97
Il gol di Del Piero in Juve-Inter nell'aprile '98

Appuntamenti

SI SCATENA IL MERCATO INTORNO AI PRIMAVERA
Il punto sui movimenti di mercato che coinvolgono alcuni dei protagonisti del campionato Primavera appena concluso. Grande interesse, com'era facilmente prevedibile, soprattutto in Serie C. Il Milan ha già piazzato **Agazzone** alla Spal e **Cavaliere** al Como, mentre **Budel** dovrebbe finire allo Spezia, promosso in C1. Corteggiatissimi i baby della Salernitana, il collettivo (è giusto sottolinearlo di nuovo) che è piaciuto di più nelle finali di Misano: il portiere **Niosi** ha richieste dal Campobasso e dal Senigallia; il difensore **Parisi** piace a L'Aquila e al Benevento; il centrocampista **Calvello** potrebbe finire, insieme al bomber **Alfano**, al Campobasso. Il Palermo dovrebbe avere dalla Roma tre gioiellini **Lanzaro**, **D'Agostino** ed **Ednilson**; l'Arezzo, dopo l'attaccante **Cinelli**, ha prelevato dalla Lazio anche il portiere **Concetti**.

PARLA GENEROSO, DA SETTE ANNI ANIMA DEL SETTORE GIOVANILE

Bari, la culla d'oro del calcio italiano

di GIANLUCA GRASSI

Con il suo vivaio sta facendo scuola. Un modello invidiato, copiato e soprattutto vincente. I risultati del 2000 parlano chiaro: Bari campione d'Italia Primavera e finalista tra gli Allievi (al momento di scrivere non conosciamo ancora il verdetto della partita giocata lunedì sera contro il Milan). E se qualcuno nutrisse ancora dei dubbi, dia un'occhiata a questi nomi: Ventola, Cassano, Enyinnaya, Legrottaglie, Cardascio, Bellavista, Rossi, Paris, tutti "prodotti" del settore giovanile biancorosso che negli ultimi tre-quattro anni hanno avuto modo di far parlare di sé in A e in B. Tutti sanno che il Bari è da sempre in prima linea nel valorizzare i giovani, ma da dove nasce questa straordinaria abilità nello scoprire e lanciare ragazzi che poi diventano campioni? L'abbiamo chiesto a Leonardo Generoso, 50 anni, gli ultimi sette passati alla guida del settore giovanile barese, dopo buone esperienze come giocatore (tre stagioni a Bari, sei a Matera e tre a Barletta) e dirigente (è stato direttore generale a Barletta, Bisceglie e Molfetta): «Guardi, il campione non lo scopre nessuno. Per il semplice fatto che lo vedono tutti. Semmai è bravo chi riesce ad accaparrarselo prima degli altri. Più difficile è intravvedere le potenzialità di un ragazzo "normale", di 12-13 anni, cercando di proiettarne nel futuro le qualità attuali».

In questo, i dirigenti del Bari hanno un fiuto speciale. Quasi infallibile. «No, figurarsi. Sbagliano i grandi club nello scegliere le loro stelle miliardarie, perché mai non dovremmo commettere errori noi nella valutazione di un bambino?». Abbagli comunque ridotti al minimo. «Merito forse di una struttura interna piuttosto snella. Cerchiamo innanzitutto di sfruttare le risorse del nostro territorio. Così, alla domenica, in giro per i campetti di provincia andiamo io, il segretario, gli allenatori. Non abbiamo, come succede altrove, una rete di osservatori esterni. Questo metodo ci consente di assumere decisioni in fretta, senza perderci in lunghe mediazioni, ma comporta molto lavoro e parecchi sacrifici. Mi consenta una battuta. L'altro giorno leggevo della soddisfazione del Milan per aver portato la Primavera e gli Allievi alle finali nazionali. Galliani, orgoglioso, diceva che i 10 miliardi investiti erano stati spesi bene. Ecco, il nostro budget non supera il miliardo all'anno (cifra indicativa, visto che non abbiamo una contabilità separata), però in compenso sprechiamo dieci miliardi di energie!».

I princìpi che regolano l'attività del settore giovanile barese (una squadra per ogni classe d'età, dagli 89-90 alla Primavera, per un totale di circa 210 ragazzi, di cui una ventina ospitati in un pensionato della società) sono essenzialmente due. «Chi sta con noi sa che deve lavorare nell'interesse dell'intero settore e non delle singole squadre» spiega Generoso. «Uno spirito di gruppo che rende tutti corresponsabili delle scelte e delle iniziative della società. Poi chiediamo agli allenatori di operare con la massima semplicità, di usare modi e metodi comprensibili ai giovani. In concreto, questo significa curare bene soprattutto l'aspetto tecnico. Non amiamo formule tattiche particolari o preparazioni fisiche specifiche. Siamo convinti che i ragazzi vadano innanzitutto aiutati a trovare un ruolo preciso in campo, utilizzando al meglio le loro attitudini e le loro caratteristiche fisiche e tecniche. Gli adattamenti tattici verranno in un secondo momento, con l'esperienza. Oggi invece si tende spesso a fare il contrario, per poi magari scoprire, anche ad alto livello, di non avere più difensori che sanno marcare».

Fare calcio a livello giovanile significa inoltre prendere atto delle mutate condizioni di vita che hanno introdotto nuovi meccanismi e un nuovo modo di pensare: «Il ragazzo non pratica più l'attività agonistica con la stessa intensità di trent'anni fa. Certe doti fisiche e acrobatiche, che un tempo si affinavano nelle ruspanti sfide di cortile e di strada, adesso vanno costruite e sviluppate in palestra. Un percorso che richiede tempo, pazienza e una programmazione accurata».

Un passo indietro per celebrare

Nella pagina accanto, Enyinnaya. A fianco, una formazione del Bari impiegata nelle finali Primavera: in piedi, da sinistra, Anaclerio, Carrozzieri, Creanza, Di Pasquale, Ingrosso, Narciso; accosciati, da sinistra, Fumai, Davanzante, Berardi, Enyinnaya, Antonelli (foto Pecoraro). A destra, Antonio Lafortezza, 18enne centrocampista che a breve dovrebbe far parte della prima squadra (foto Arcieri)

lo scudetto Primavera. Il primo nella storia del Bari. «Per le condizioni in cui è stato ottenuto, direi che la realtà ha superato la nostra immaginazione. Mi spiego. In questo gruppo abbiamo creduto fin da principio, perché sapevamo di poter contare su giocatori eccezionali come Cassano, Enyinnaya, Lafortezza e altri ancora. Strada facendo, però, non li abbiamo più avuti a disposizione: Cassano ed Enyinnaya sono stati aggregati in pianta stabile alla prima squadra; Lafortezza, tra infortuni e squalifiche, ha giocato pochissimo; Anaclerio, Novembrino e Corsale sono stati bloccati a lungo da gravi incidenti. Eppure abbiamo guidato il Girone C dall'inizio alla fine e a Misano è andata come sapete tutti. Vuol dire che si è lavorato bene, in profondità, garantendo un livello medio molto alto. Sciannimanico? È il tecnico giusto per noi. Una persona seria e competente che riassume in sé la filosofia di cui parlavamo prima».

Generoso e i suoi collaboratori non si sono comunque fatti distrarre più tanto da questi successi. Passata la sbornia dei festeggiamenti, è già tempo di pensare al futuro: «L'obiettivo è quello di continuare a migliorarci, certo, senza tuttavia andare oltre il nostro potenziale. Il problema più urgente da risolvere riguarda le strutture. Non disponendo di un nostro centro sportivo, siamo infatti costretti a operare su tre diversi impianti cittadini, tutti in terra battuta e distanti tra loro. Il presidente ha sempre espresso l'idea di realizzare un complesso della società, speriamo di mettere presto la prima pietra. Intanto, per premiare la conquista del tricolore, l'Amministrazione comunale ci ha promesso che dalla prossima stagione metterà a disposizione della Primavera il vecchio stadio "Della Vittoria". Sarebbe già un passo importante». □

Spring m@il

Leonardo Ventura: **Sono un diplomando Isef, attualmente impegnato nella stesura della tesi. Vista la mia esperienza in campo calcistico (ho il patentino di allenatore di base nonché di istruttore di giovani calciatori), ho pensato di indirizzare la mia ricerca su un argomento che ha a che fare con questo ambito. L'idea che ho deciso di approfondire è quella di eliminare ogni sorta di classifica nei campionati giovanili fino alla categoria Giovanissimi. Una proposta che ritengo importante, perché nella mia esperienza sul campo ho notato come allenatori, dirigenti e soprattutto genitori si accaniscano sui ragazzi in nome del "risultato a ogni costo", trascurando lo sviluppo del gesto tecnico e della libera espressione del giovane. Al riguardo ho avuto modo di leggere interessanti interventi nella vostra rubrica sul calcio giovanile (vedi GS 18 del 3-9 maggio) che seguo da tempo. Vi chiedo però un'ulteriore collaborazione per trovare la regolamentazione dei settori giovanili anche di altri paesi europei.**

Marco Giotti, Venezia: **In Rai stanno facendo qualcosa per il calcio giovanile, che un tempo approdava sul piccolo schermo solo in occasione del Viareggio e della finale di qualche altro torneo (il "Beppe Viola", il "Maestrelli" eccetera). E di questo voglio dar merito a dirigenti e funzionari dell'ente televisivo. Peccato soltanto che una semifinale e la finale del campionato Primavera siano state trasmesse in diretta su Rai-Sport Satellite, accessibile a un numero molto ristretto di utenti. Mi chiedo se nei "miseri" palinsesti estivi delle tre reti in chiaro, infarciti di repliche e di quizzetti da spiaggia, non ci fosse davvero posto per questi avvenimenti.**

Luca Bongiovanni, San Giovanni in Persiceto (Bologna): **Ho sentito dire che Buso tornerà alla guida della Primavera del Bologna. Ne sarei felice. Perché è un buon maestro di calcio e perché merita di avere un'altra chance da una società a cui ha dato molto in questi anni.**

Stefano Brenzini, Termoli (CB): **Sono un vecchio (e deluso) tifoso del Torino e un affezionato lettore del Guerin Sportivo. Vi scrivo solo per chiedere ai nuovi dirigenti granata, e in particolare, a Sandro Mazzola, di riportare il vivaio del Toro ai livelli di qualche anno fa, quando tutta Italia ci invidiava i gioiellini cresciuti alla scuola di Sergio Vatta.**

Appunti, segnalazioni, curiosità, consigli per gli acquisti? Vi invitiamo a suggerirci degli argomenti di discussione sul calcio giovanile inviando fax (051-6257627) oppure e-mail a segreteria@guerinsportivo.it; indicate sempre per: "Spring". Sarà nostra premura sviluppare i temi più interessanti.

Spring
LE PAGINE DEL CALCIO PRIMAVERA

Appuntamenti

GOTHIA CUP, APPUNTAMENTO DAL 16 AL 22 LUGLIO A GÖTEBORG
Un rito che ormai da venticinque anni richiama in **Svezia** diverse migliaia di ragazzi (maschi e femmine), dagli 11 ai 19 anni, provenienti da tutto il mondo: l'anno scorso i partecipanti furono 24.000, in rappresentanza di 1.210 squadre e 66 Paesi di ogni continente. Questa è la **Gothia Cup**, un **Mondiale giovanile** nel vero senso della parola, in quanto a Göteborg si incrociano culture, costumi e passioni di ogni razza e colore. L'edizione di quest'anno prenderà il via il 16 luglio e si concluderà il 22. Poca importanza hanno i nomi delle squadre e, successivamente, quelli dei vincitori: alla Gothia Cup si va soprattutto per divertimento, per fare una vacanza fuori dell'ordinario, per arricchirsi sotto il profilo umano e culturale.

I GIOVANI NON CONOSCONO IL PROBLEMA, IL MINISTERO INTERVIENE

Ore 8, lezione di doping: si parte a settembre

di MATTEO MARANI

CAGLIARI. I giovani sanno poco del doping e ricevono informazioni troppo sporadiche sui pericoli che esso comporta. È quanto emerge da uno studio del Settore giovanile e scolastico della Federcalcio, primo nel genere, svolto da Marcello Ghizzo su un campione di 2.328 giovani che praticano calcio, compresi tra i 14 e i 17 anni. Ed è il dato più preoccupante anche per il ministero della Pubblica istruzione, che ha infatti deciso di iniziare fin dal prossimo settembre una campagna di sensibilizzazione sul tema all'interno delle scuole. Cd-rom, incontri con esperti, pubblicazioni, proiezioni di filmati nel corso delle ore di educazione fisica: tutto sotto la sorveglianza di Sandro Donati, ex tecnico federale di atletica leggera e da alcuni anni grande accusatore del doping nel nostro Paese.

Il punto della situazione è stato fatto durante il convegno internazionale "Quali iniziative per prevenire e combattere il doping?", organizzato due settimane fa in Sardegna e nobilitato dalla presenza dei massimi esperti della materia. Il quadro è davvero allarmante: il 72 per cento dei ragazzi non ha mai parlato di sostanze vietate e in un caso su due l'ha fatto unicamente con gli amici. Ovvero: le istituzioni, famiglia e scuole in primis, sono carenti nella comunicazione. Sempre un giovane su due si dice molto interessato a ricevere informazioni sul doping, fornite per quasi il 90 per cento dalla televisione. In realtà, 54 su cento gradirebbero di più averle dal medico della squadra e 30 su cento dal proprio allenatore. Inoltre, i giovani intervistati conoscono bene la natura degli integratori e il loro effetto sul corpo. Uno su tre è addirittura convinto - e non ne fa mistero - che in alcuni casi, o persino sempre, sia giusto assumere prodotti dopanti. Non solo: più della metà dei ragazzi confessa di avere preso integratori durante la pratica sportiva. Consigliati da chi? Per un terzo dal medico della squadra, per un terzo dall'allenatore e per un altro terzo dalla famiglia. «La nostra lotta deve cominciare da quest'ultima» è l'opinione di Innocenzo Mazzini, presidente del Settore giovanile e scolastico, «bisogna scongiurare il campionismo tra i ragazzi. E si deve operare con decisione contro il doping dei poveri, quello sommerso della base, compreso naturalmente il doping che potrebbe coinvolgere i nostri figlioli». Jean Louis Boujon, presidente della Isf, la federazione internazionale che riunisce lo sport scolastico, non è stato meno tenero: «Occorre combattere il vizio, la devianza, il doping è una vergogna umana. Lo sport è per i giovani, bisogna perciò ridargli lo spirito educativo che sembra aver perso». Un dato eloquente per capire le difficoltà della crociata educativa verso i giovani: ogni ora sulla tv italiana passano dai 4 ai 5 messaggi pubblicitari relativi agli integratori (creatina, aminoacidi etc.), ritenuti dagli esperti l'anticamera verso prodotti non leciti.

La lotta al doping, che si baserà presto su una legge organica del nostro Stato e che a partire dalle prossime Olimpiadi conterà sulle inno-

vative analisi delle urine (da cui si vedranno eventuali tracce di Epo, il prodotto tristemente più diffuso), si combatte con le misure repressive, oltre a quelle culturali. Ed è il *refrain* su cui insiste da anni proprio Sandro Donati, spaventato dall'idea di una medicalizzazione della società: «Perché si rigetta sempre l'intervento della magistratura e delle forze di polizia? È giusto e utile, specialmente oggi che la battaglia si fa ancora più complessa con la vendita di doping via Internet, attraverso farmacie compiacenti e importazioni clandestine (l'anno passato furono rubate 4 milioni e mezzo di fiale di eritropoietina a Cipro, con conseguente crollo del prezzo sul mercato europeo, ndr). Non si può più dire che il doping è circoscritto». Al riguardo, basti sapere che nel 1997, su 35mila giovani passati ai controlli della sanità militare, ben il 2 per cento assumeva regolarmente steroidi anabolizzanti. Una «guerra per la quale servono professionisti» ha detto convinto Pasquale Bellotti, il responsabile della Commissione scientifica antidoping e papà del progetto "Io non rischio la salute". I controlli nel nostro Paese sono finalmente validi: il laboratorio antidoping dell'Acquacetosa, ora diretto da Francesco Botré, ha esaminato 1264 campioni nel solo 1999, saliti a 1418 nei primi quattro mesi di quest'anno (con l'1,5 per cento di casi di positività riscontrata), che entro la fine della stagione arriveranno a 6mila provette in rappresentanza di quasi 70mila atleti. Il più alto livello di verifica in Europa. «Ma il controllo sui giovani e sugli amatori è più difficile» ha concluso Botré. E da qui deve partire la scommessa di domani. Di mezzo c'è la salute dei giovani. □

In basso: a sinistra, il paraguaiano Gaetan Tomas Guzman, attaccante della Juventus; a destra, Davor Tancik, centrocampista dell'Empoli (foto Pecoraro)

Detto tra noi

Guzman? Mi ricorda Del Piero

Gianluca Grassi risponde a Vito Castellaneta, lettore di Noicattaro (BA) che sul GS 22 aveva chiesto un suo giudizio tecnico sui talenti di Puglia Brienza (Foggia) e Del Core (Tricase), e sui Primavera Guzman (Juventus), Tancik (Empoli), Aubameyang (Milan), Ednilson (Roma) e Lafortezza (Bari).

Caro Vito, scusami per il ritardo, ma prima di risponderti ho voluto assistere alla fase finale del campionato Primavera, alla quale erano presenti molti dei ragazzi da te citati. Partiamo da Guzman. Il paraguaiano di Asunciòn, 18 anni compiuti lo scorso 7 marzo, è un attaccante di movimento, possiede una tecnica raffinata (di tipica matrice sudamericana) e ha nel sinistro un'arma letale, specie sui calci da fermo. A Misano Gasperini lo ha impiegato al centro dell'attacco, da sponda agli inserimenti larghi di Sculli e Gasbarroni; credo però abbia un futuro molto più interessante da seconda punta, se non, addirittura, da trequartista: ha infatti discrete intuizioni e in alcune giocate mi ha ricordato, con le dovute proporzioni, Alex Del Piero. È giovane e ha ancora ampi margini di miglioramento.

Catilina Aubameyang, nato a Libreville (Gabon) l'1 settembre 1983, si è infortunato in semifinale contro la Salernitana dopo appena cinque minuti e da quel momento il Milan ha perso parecchi colpi sulla fascia destra. "Cati", fisico minuto ma ben proporzionato, ha facilità di corsa e buone doti di resistenza. Un macinino tritatutto che dà ritmo, sostanza e temperamento. Giocatore pronto per la ribalta professionistica, benché abbia solo 17 anni.

Di Antonio Lafortezza, 18enne centrocampista del Bari, mi ha colpito, insieme alla "pelata", la straripante esuberanza fisica. Quando arriva sul pallone, lo azzanna, lo scuoia, lo polverizza, senza troppo riguardo per le caviglie degli avversari. Un cingolato che sa proporsi anche in fase di rilancio, disponendo di un buon tiro dalla media-lunga distanza. Non faccio fatica a credere che Fascetti mediti di lanciarlo presto in Serie A. Vorrei solo sapere, calvizie a parte, cosa ha spinto qualche collega ad accostarlo a De La Peña: è come paragonare un Tir a una piccola auto da città.

Il croato Davor Tancik, 20 anni, centrocampista centrale dell'Empoli, lo avvicino, come stile, al connazionale Drazen Brncic, ex Cremonese e Monza, neoacquisto del Milan. Appartiene alla categoria dei gregari, dei portatori d'acqua, dei giocatori che si fanno notare poco, ma che si avvertono nella sostanza. Due stagioni di Primavera l'hanno a mio avviso preparato all'impatto con una C1 o addirittura una B: adesso sta ai dirigenti empolesi decidere in fretta il suo futuro. Non avrebbe senso rimandarne la definitiva maturazione.

Ed eccoci agli ultimi tre, di cui peraltro ho minor conoscenza diretta. Brienza (Foggia) lo ricordo l'anno scorso nella Nazionale di Serie C: è un attaccante rapido, veloce, opportunista, che deve però diventare più concreto in zona-gol. Su Rocha Andrade Ednilson, nato il 25 settembre 1982 nella Guinea Bissau e naturalizzato portoghese, alla Roma sono in molti a scommettere. Capello lo ha fatto esordire quest'anno in A contro la Fiorentina; una manciata di minuti, quanto basta per intuire la forte personalità e la voglia di emergere di questo ragazzo impiegato nella zona centrale del campo che nella prossima stagione dovrebbe essere prestato al Palermo. Umberto Del Core, classe 1979, è un giovane che viene dalla gavetta. Cresciuto in una piccola società di Bari (la Iapigia Bari), sua città natale, ha poi militato nel Bisceglie, nell'Altamura, nella Renato Curi e, quest'anno, nel Tricase in C2. Si tratta di un centrocampista offensivo che ha un discreto feeling con il gol (sette nel Tricase, otto nella Renato Curi). Da seguire. **g.g.**

Il bandito Giuliano

DIRETTORE RESPONSABILE

IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

e-mail: **posta@guerinsportivo.it**

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bacino del Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni**.

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82

DIFFUSIONE: Esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

Responsabile diffusione Conti Editore: Ulderico Comparone.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone** (Calcio 2002), **Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ

Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK Divisione di Periodica s.r.l.

Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma

Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano - tel. (02) 349.621 - fax (02) 34.962.450

Uffici Roma: Via Depretis 86 - 00184 Roma - tel. (06) 462.091 - fax (06) 46.209.401

Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena - tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Guarda lo Sport.
TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Quotidiano sportivo
Lire 1.500
ORIGINAL MARINES
160 FAMILY STORE
Sport in tutti i sensi.

PASSION WINS
ZanOn
D+
LIBERTÀ DIGITALE
18
lotto
lotto
www.lottosport.com
Nelle competizioni più dure, nei match più difficili, la passione è sempre la chiave della vittoria. La scarpa da calcio Tacto è stata progettata da chi vive ogni giorno questa passione. L'esclusivo sistema BFC (Biomechanical Foot Control), integrato in una scocca in Pebax, struttura portante della scarpa, garantisce al giocatore una perfetta stabilità ed un eccezionale tocco di palla aiutandolo a raggiungere sempre nuovi traguardi.
Italian Sport Design